OVIDIO-MENDÈS

L'Arte d'amare

Fisiologia comparata degli amori degli antichi romani e dei parigini moderni

CON PREFAZIONE

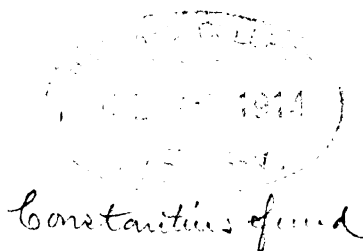
DI

PAOLO MANTEGAZZA

Versione italiana di F. VERDINOIS

NAPOLI

Società Editrice Partenopea

1910.

Digitized by Google

PREFAZIONE

DI

PAOLO MANTEGAZZA

Digitized by Google

Due parole di prefazione

Prendendo in mano la penna per rispondere a un gentile e insistente invito del collega Verdinois e del direttore della Società editrice partenopea Giuseppe Garibaldi Rocco, sento intorno a me un bisbiglio di risa ironiche e di esclamazioni poco benevoli, che tradotte in lingua povera vorrebbero dire:

Ne sutor ultra crepidam!

Antico motto satirico, che tradotto in italiano vuol dire:

Uno scrittore, che, a quasi 78 anni, osa parlar d'amore, scrivendo una prefazione ad un libro, che pubblica la traduzione dell'arte di amare di Ovidio e di quella di Catulle Mendès, è per lo meno un vanesio, che parla di cose, che dovrebbe ignorare o che dovrebbe aver dimenticato da un pezzo.

Digitized by Google

E qui il coro delle risa e delle esclamazioni ripete: Ne sutor ultra crepidam.

Ma il sutor *non bada ai sogghigni e agli* oh*! e agli* ah *del coro e non depone la penna.*

1.° Perchè il sutor *ha scritto quattro volumi sull'amore e dovrebbe aver studiato l'argomento.*

2.° Perchè un soldato, che ha deposto fucile e spada, ma che ha preso parte a molte battaglie, è in migliori condizioni di parlar di guerra di un altro, che col fucile e la spada si trova sul campo e in pieno combattimento.

3.° Perchè le cose viste da lontano spesso si vedono con maggior chiarezza che mettendoci sopra il naso. Il miope vede male quanto il presbite, ma questo (è il caso mio) abbraccia più cose dell'altro e la sintesi ha braccia ben più lunghe dell'analisi, che è quasi sempre miope.

Dunque per queste tre ragioni e per parecchie altre, che è bello il tacere, il sottoscritto si crede in diritto di fare una prefazione ad un libro, che mette vicine l'una all'altra due arti d'amare scritte da uomini grandi e che vissero alla distanza di molti secoli.

L'avvicinare il passato lontano al presente vicino ci permette di vedere quali cose abbiano di comune l'uno e l'altro e quali altre abbiano di diverso.

Possiamo cioè vedere che cosa di immutabile

Digitized by Google

rimanga attraverso i secoli in uno stesso fatto, che si ripete a grandissima distanza, cioè quel che è umano, *e possiamo vedere che cosa abbian dato di diverso i costumi, le leggi, le religioni; insomma l'ambiente, che è la somma di tante e tanto diverse cose.*

Nulla può illuminare con luce più viva la così detta filosofia della storia, quanto il metter vicini l' uno all' altro due fenomeni del mondo morale o del mondo del pensiero, che sono nella loro essenza una cosa sola, ma vissuta a grande distanza di tempo.

Nell'ultimo congresso sull'istruzione secondaria si son dette molte bellissime parole per difendere la coltura classica e da gran tempo si son cavati fuori argomenti d'ogni natura per farne un vessillo, che combattesse l' istruzione tecnica e le scienze fisiche e naturali. Guerra antica, guerra eterna, che non finirà che coll'ultima agonia della razza umana; perchè sempre e poi sempre vi saranno romantici e classici, conservatori e innovatori. Ma per difendere il greco e il latino si è dimenticato uno degli argomenti, che sarebbe stato il più forte. Si dice da tutti con poca buona fede: studiate il greco, perchè è il padre del latino, e senza saper la lingua di Roma non potete saper bene l'italiano, e lo si ripete senza savere o senza ricordare, che Dante non conosceva

Digitized by Google

il greco. Si dice e si continua a ripetere, che lo studio delle lingue morte è una ginnastica delle più efficaci per addestrare il pensiero ad ogni esercizio, senza pensare che anche senza il trapezio si può far dell'ottima ginnastica, e lo studio delle lingue vive e delle scienze fisiche e naturali può formare un esercizio sano e vigoroso quanto altro mai.

E invece io direi: studiate pure i classici, ma per ricavarne una lezione salutare e moralissima di modestia. Non avrete più alcuna ombra di superbia, se mai foste tentati di superare Virgilio nella poesia, Orazio o Pindaro nella lirica e Ippocrate nella medicina.

Le cose vere, buone, grandi furono già dette, e Goethe con tutta la sua olimpica originalità diceva che le cose ottime furono già pensate, e noi dobbiamo accontentarci di riportarle meglio con altra forma.

Quanto a me devo per esempio confessare, che uno dei miei santi nella religione del pensiero fu il Montaigne e me lo portavo meco sempre sui monti e al mare, in viaggio e in villeggiatura; ma un giorno lessi Seneca e sospirai profondamente, vedendo quanto il grande e antico latino fosse superiore al moderno francese, quando entrambi pensavano e scrivevano le stesse cose.

Digitized by Google

Ora i lettori delle due arti d'amare dell' Ovidio e del Mendès penseranno la stessa cosa e diranno: Quale abisso separa questi due scrittori, che parlano dello stesso argomento!

Roma e Parigi! — Là la forza, qui la grazia. Là la grandezza anche nel vizio, financhè la sfacciataggine: qui il libertinaggio coperto sempre di un velo di ipocrisia. Un po', anzi molta lascivia nell' uno e nell'altro, ma quanta differenza fra le due! Là si vede un popolo, che non ha imparato ancora a cogliere le foglie del fico per riparo degli occhi casti, qui ogni albero offre foglie adatte alle forme diverse dell'ipocrisia; ma si preferiscono le foglie più trasparenti e si mettono ingegnosamente in modo da poterle sollevare, per vedere che cosa c'è sotto, quando nessuno ci guarda.

Nelle due arti d'amare insegnate da un latino antico e da un francese moderno troviamo, che nè lingua, nè arte di scrittore, nè moralità diverse hanno potuto occultare lo scheletro dell' amore, che è pur sempre l'ossatura poderosa, che sostiene i muscoli della volontà, i nervi del pensiero, tutti insomma i visceri umani e tutti li domina.

Nell'uomo preistorico, nel selvaggio nostro contemporaneo, nella donna più sentimentale della Germania, nel poeta più decadente della Fran-

Digitized by Google

cia, l'amore è sempre la forza principe, che tutto muove nella vita feconda delle piante, degli animali e degli uomini.

A Roma e a Parigi, l' amore nasce, cresce e muore nella stessa maniera, segue la sua parabola, impetuosa come il fulmine o lenta e carezzevole e intrecciata di rose. Nè Ovidio, nè Mendès potevano dir diversamente sull' essenza dell'amore senza cader nel falso o nell'assurdo.

Ma intorno allo scheletro, che è lo stesso, Ovidio mette le carni del suo tempo e i nervi di quella lingua, che non poteva essere che quella del popolo romano. Morto questo, spariva la lingua sua, e quella francese tutta grazia e civetteria, tutta sfaccettata di luci che non abbagliano, tutta fragrante di suoni, che non sono la musica, ma più della musica accarezzano il nostro pensiero, è fatta per insegnare l' arte d' amare non già come quella che insegnava Ovidio ai suoi latini già decadenti, ma quella che si insegna a Parigi, dove lussuria e ipocrisia, capriccio e passione, fede e scetticismo, arte e scienza sanno sedere alla stessa mensa, gustare le stesse vivande e pur ridendo a parte o tutti insieme, si ritirano da tavola tutti contenti.

Leggendo Ovidio e Mendès, che per la prima volta si trovano messi a tavola insieme per il capriccio ingegnoso di un editore di spirito, ognuno

Digitized by Google

di voi troverà qualche cosa, che gli farà dire:
anch'io ho amato così, anch'io amerò così!

Egli è perchè tutti abbiamo qualche cosa di comune con Ovidio e con Mendès, perchè siam tutti quanti uomini; ma poi tutti quanti abbiamo l'arte nostra, l'arte individuale e alla quale e giustamente ci teniamo tanto.

Volete sapere qual'è stata l'arte mia, che naturalmente (come vuole ogni buon egoista) vorrei veder praticata da tutti?

Eccola:

Non dobbiam cercare mai la voluttà senza l'amore, ma in ogni voluttà mettere quel tanto d'amore, che si merita il nostro collega dell'altro sesso.

La voluttà non deve mai esser il primo atto dell'amore, ma l'ultimo.

Dobbiamo amare sempre la donna più di noi stessi e nella gioia occuparci sempre e poi sempre più di dare che di ricevere.

Anche nel delirio, anche nelle burrasche più tempestose, non dobbiamo mai licenziare il pudore.

E dobbiamo sognar sempre di raggiungere questo ideale sublime: Conservare l'amore anche quando è morta la voluttà.

Peccato che Ovidio e Mendès siano morti, perchè sarei stato tanto felice di conoscere la loro opinione su questa mia arte d'amare.

Paolo Mantegazza

Digitized by Google

L'ARTE D'AMARE

di

OVIDIO

Digitized by Google

L'ARTE D'AMARE

LIBRO PRIMO

Romani, se v'ha tra voi alcuno cui l'arte d'amare sia sconosciuta, legga i miei versi, impari ed ami.

Mercè la vela ed il remo l'arte muove le navi. L'arte guida nella corsa l'agile carro; l'arte governa anche l'amore.

Automedonte fu insigne auriga; Tifi guidava la nave degli Argonauti; ed a me Venere commise di dirigere i passi del suo figliuolo. Io sarò dell'Amore il Tifi e l'Automedonte. Spesso crudele e ritroso, Cupido è nondimeno fanciullo; epperò agevole e docile. Chirone domò l'animo fiero di Achille al suono della lira. Terrore dei nemici e degli stessi suoi compagni d'arme Achille tremò, dicono, davanti a quel vecchio carico d'anni, e docilmente porse alle verghe quella mano di cui doveva sentire il peso. Ettore Chirone fu maestro di Peleo; io sono maestro d'Amore: ambedue fanciulli difficili da governare, ambedue prole de' cieli; ma come il toro curva la cervice al giogo, e il cavallo la bocca al freno, così a me cederà

Digitized by Google

Amore, benchè me ne senta ancora accese le fiamme in seno; ma più profonde furono le ferite, più solenne sarà la vendetta.

Non io dirò d'aver avuto quest'arte da Febo, o che me l'abbia appresa il canto degli uccelli; non vidi nè Clio nè alcuna delle sorelle sue a pascer greggi nelle valli d'Ascrea. L'osservazione e l'esperienza mi son guida. Io canto il vero; arridi, madre d'amore, alla mia impresa!

Lungi di qui per ora, bende leggiere, veli del pudore: e tu lunga stola che copri fino a mezzo il piè. Io canto le astuzie e le frodi innocenti d'un lecito amore, e i miei versi nulla avranno di riprovevole.

Cerca anzitutto un oggetto degno del tuo amore, o tu che per la prima volta entri nell'agone. Subito dopo, conquistalo; in ultimo fa che duri a lungo il tuo amore.

Tale è la via che mena alla meta.

Finchè libero, e padrone del tuo cuore, eleggi una donna cui poter dire: tu sola mi piaci. Questa non ti cascherà giù dal cielo; sta ai tuoi occhi il cercarla. Sa il cacciatore dove tender le reti al cervo, o in qual valle il cignale si nasconde; conosce i boschi popolati d'uccelli; sa il pescatore in quali acque il pesce abbonda.

Tu dunque che cerchi amore, impara a conoscere i luoghi frequentati dalle belle. Non avrai bisogno per questo di dare ai venti le vele; troverai ciò che brami senza lunghi viaggi. Lascia che Perseo abbia rapito Andromeda ai neri Indiani, e che un principe Frigio sia andato a rapire una sposa in Grecia: Roma ti darà tal co-

Digitized by Google

pia di belle donne, da farti dire che questa città possiede tutte le bellezze dell'universo. Roma ne ha tante di giovani e belle, quanti sono pesci in mare e uccelli sugli alberi.

Brami tu una bellezza nascente, acerba ancora, nella fragranza della prima giovinezza? potrai avere una vera verginella. Vuoi una giovane? tante ne troverai di piacenti, che sarai imbarazzato nella scelta; se poi meglio ti piace una donna matura e savia, ne troverai in numero ancora maggiore. Non hai che da aggirarti con lento passo per i sinuosi boschetti di Pompeo, nella stagione che il sole entra nel segno del Leone; oppure percorrere il portico d'Ottavia. Nè dimenticare il portico di Livia, ricco di pitture antiche e rare; vedrai le Danaidi intese a tramar la morte dell'infelice cugino, insieme col padre con in mano la spada. Va pure alle feste d' Adone, e ai sacrifici che, ogni Sabato, compiono i Giudei; nè tralasciare il tempio di quella giovenca famosa, sedotta dal re degli dei, che si adora a Memfi: questa dea a molte concede la stessa sua sorte.

Perfino nel Foro, sappilo, trova posto l'amore; spesso un cuore s'infiamma in questo tempio del cavillo, e lì, presso il marmoreo tempio di Venere, dal quale chiare acque zampillano, spesso il curiale litigioso resta preso nei lacci d'amore.

Frequenta sopratutto i teatri; là si presentano più che altrove le buone occasioni. Vi troverai amori da burla e amori seri; giovanette da toccare una sola volta, e di quelle da possedere per tutta la vita. Il bel sesso, con indosso splendidi ornamenti, trae agli spettacoli, tanto che spesso io sono

Digitized by Google

impacciato nella scelta; vuol vedere, ma anche esser visto; ed, oh! quante insidie qui sono, quanti pericoli al pudore!

Tu, Romolo, fosti il primo a introdurre negli spettacoli gli intrighi d'Amore, il giorno che ai tuoi Quiriti lasciasti rapire le vergini sabine, perchè conquistassero una sposa. Le tende non si allargavano allora sul marmoreo teatro ombreggiato soltanto dalle verdi fronde dei boschi; e il popolo sedeva sui gradini erbosi, col capo protetto da semplici foglie.—Ecco: ogni romano gira intorno gli sguardi e nota la fanciulla che brama. Un musico toscano fa stridere il suo flauto, e il buffone percuote tre volte il suolo col piede. Scoppiano gli applausi (allora gli applausi non si vendevano), e in mezzo alla generale allegria Romolo dà il segno del ratto. I romani balzano dai loro seggi e stendono le mani bramose sulle vergini sabine. Come la colomba trema al piombar del nibbio, le fanciulle sabine cadono in preda ad uno strano terrore; non una cangiò colore; chi scoppia in pianti, chi si strappa i capelli, questa chiama la madre, quella stramazza priva di sensi. Il geniale bottino vien tratto altrove, e molte son più belle, dal pudico timore che hanno dipinto in volto; se alcuna tenta di resistere, l'uomo se la solleva sul petto, e, mentre cupido la porta con sè, le dice:— Perchè bruttare di pianto gli occhi leggiadri? Il vincolo che unisce tuo padre a tua madre, unirà anche noi due.

Non tralasciare l'ampio Circo, dove le corse dei cavalli richiamano tanto popolo. Ivi non ti occorre far segni per svelare i tuoi segreti senti-

Digitized by Google

menti, nè spiare i cenni del capo di colei che ami per leggervi una risposta. Va a sederle a canto, e accostati fin che puoi fianco a fianco; anche se la stringi un po', essa non potrà fartene una colpa; l'angustia dello spazio ti scusa. Cerca poi d' appiccar discorso; prenderai, al solito, argomento dallo spettacolo: domanda con grazia e accorgimento di chi sono quei tali cavalli, e, purchè ciò piaccia a lei, lodali e dichiara di preferirli a tutti gli altri. Se per caso, come avviene di frequente, va a posarsi un po' di polvere sul seno di lei, tu con mano leggiera falla cadere, e se nulla c' è, leva quel nulla: mostrati sollecito. Se il suo manto si trascina per terra, raccoglilo e sollevalo, perchè non si sporchi; di ciò sarai tosto ricompensato, poichè, senza che essa possa pur fiatare, si mostreranno ai tuoi sguardi le sue gambe. Vigila a che nessuno di quelli che stanno seduti di dietro le dia noia colle ginocchia. Le piccole attenzioni fanno grande effetto sul cuore leggiero della donna. A quanti non giovò l'averle fatto colla mano origliere, l'averle procurato, agitando leggermente l'aria col ventaglio, una dolce e piacevole frescura, o averle messo lo sgabello sotto al piedino!

I banchetti offrono del pari un facile accesso alle belle, e tu vi troverai qualche cosa di più appetitoso dei cibi. Là spesso Amore, purpureo in viso, si sollazza con Bacco. Il vino dispone all'amore, fuga le cure, chiama il riso sul labbro, spiana le rughe dalla fronte e dà animo al povero; il vino apre gli animi alla schiettezza, tanto rara ai dì nostri, ed è nemico della dissimulazione.

Le fanciulle a tavola si sono spesso impadro-

Digitized by Google

nite dell'animo nostro: Venere nel vino è fuoco aggiunto a fuoco. Ma bada di non creder troppo alla bellezza che splende alla luce fallace delle lampade: la notte e il vino fanno velo al giudizio. Mirava Paride alla luce viva del giorno le dee, quando diceva a Venere:—Tu vinci le tue rivali, o Venere.—La notte cela molte pecche e molte magagne; in quell'ora qualunque donna sembra bella; e se tu vuoi apprezzare una gemma, una stoffa di porpora o la bellezza di una donna, guardala di giorno e in piena luce.

*
* *

T'insegnai finora come e in che luoghi tender le reti alla fanciulla che il tuo cuore agogna; ora farò d'apprenderti i mezzi per coglierla al laccio. Questo è il punto più importante dell' arte mia. Uomini di tutti i paesi, ascoltatemi attenti, e siate docili all'insegnamento e al consiglio.

Prima di tutto bisogna essere ben persuasi che tutte le donne si possono prendere, pur di tender le reti a dovere. Taceranno le cicale in piena canicola e gli uccelli in primavera, fuggirà il cane innanzi alla lepre, prima che una donna respinga le supplici carezze di un giovane; anche colei che pare insensibile arde di segreti desiderii. L'amore di contrabbando è un frutto che piace alla donna come all'uomo: l'uomo mal dissimula il fuoco della passione, la donna sa nascondere i proprii desiri; se gli uomini cessassero di essere i primi a pregare, si vedrebbero le donne gettarsi, vinte dall'amore, nelle loro braccia.

Digitized by Google

Nell'uomo la voluttà è più parca e meno violenta, la passione soggiace alla ragione. Che dire di Biblì, che arse di fiamma incestuosa pel fratello, e dell' oltraggio fece ammenda strangolandosi? Mirra amò il padre, ma non di quell'amore che è lecito in una figlia, onde ora nasconde la propria vergogna sotto la scorza di una pianta odorosa, le cui lagrime ci servono di profumo.

In un pascolo delle valli d'Ida c' era un toro, gloria dell'armento. Bianco come latte, non aveva che una piccola macchia nera fra le corna. Le mucche di Cidone e di Gnosa correvano a lui, bramose delle sue carezze. Pasife, moglie di Minosse, ardeva d'adultero amore pel candido toro, ed aveva invidia delle mucche, gelosa della loro bellezza, — questo fatto è noto, e nemmeno Creta dalle cento città lo negherebbe, sebbene avvezza a mentire. Si dice che ella cogliesse colla delicata mano le erbe e le frondi più tenere per offrirle al toro diletto. Seguiva gli armenti nelle praterie, ed ivi più non pensava al suo sposo; Minosse era posposto ad un toro. Perchè, o Pasife, sfoggiare delle vesti guarnite d'oro? Questo tuo drudo non conosce il valore di simili ornamenti. A che ti giova lo specchio, col quale ti acconci ogni poco i capelli, mentre corri dietro agli armenti attraverso la foresta? Insensata! Dovresti credere allo specchio, quando ti dice che non sei una giovenca; ma tu invece vorresti avere due corna in fronte! Se ami Minosse, non cercare adulteri amori; se vuoi ingannare il tuo sposo, scegli almeno un uomo. Ma obliato il regio talamo, la regina va errando per colli e per boschi, come

Digitized by Google

furiosa baccante. Quante volte guardò con invido occhio una giovenca, e disse tra sè: Perchè piacque costei a colui che possiede il mio cuore? — E ciò detto, fece trarre dalla mandra l'innocente bestia, e la condannò al giogo; oppure immolatala sull'ara fumante, ne strinse il cuore con mano tremula dalla gioia. Quante volte placò con le scannate rivali i numi, e i visceri impugnando disse: Andate ad innamorare il mio diletto! Ed ora chiede d'essere Europa, ed ora d'essere Io; questa perchè fu una giovenca, quella perchè fu amante d' un toro. Alfine, tratto in inganno dalla vacca di legno, il re della mandra la fecondò, ed il parto svelò l'autore del concepimento.

Se col cognato la moglie d' Atreo non avesse diviso il letto, — è raro che un uomo solo possa appagare le voglie di una donna! — la quadriga di Febo, rotto a mezzo il corso, non sarebbe retrocessa coi cavalli verso l'aurora. Così quell'Atride, che sfuggì all'ira di Acarte e di Nettuno, fu vittima miseranda della moglie. Chi non ha versato lagrime pensando a Creusa, perita tra le fiamme e all'empia strage che fece dei figli Medea? Il figlio d' Amintore pianse la perdita dei propri occhi, e Ippolito, travolto dal carro, fu schiacciato sotto le ruote.

La femminea libidine, più ardente che in noi, produsse questi guai. Animo dunque, non temere, una sola tra mille ne troverai schiva; cedano o no, vanno pregate tutte. Che male fa una ripulsa? Ma perchè una ripulsa, se il bene nuovo è sempre il più gradito, e la roba altrui ci piace sempre

Digitized by Google

più della nostra? L'altrui campo pare sempre più fertile; il gregge del vicino più fecondo.

Ingegnati prima di tutto d' ingraziarti la cameriera; la quale potrà facilitarti l'accesso a colei che vuoi far tua amante. Accertati che essa è a parte dei segreti e dei capricci della padrona e gode l'intera sua fiducia; poi con promesse e con preghiere tirala dalla tua. Essa non tarderà a farti contento, sceglierà il momento più acconcio ed agevole (anche il medico tien conto delle circostanze) per far tua la padrona. Ottimo il momento in cui questa, traboccante il seno di gioia, le si mostrerà florida come spica in fertile campo: allorchè il cuore è in festa, e non oppresso da affanni, l'amore vi s'insinua furtivo.

Se hai da fare con una moglie tradita o che tale si finge, offriti di far le sue vendette. In tal caso la fedele ancella, mentre al mattino la pettina, potrà alle vele aggiungere l'opera dei remi, e sospirando flebilmente, dirle pianino: — Davvero non credo che tu gli possa render la pariglia. — Dopo di che con calore e sagacia le parli di te, e giuri che sei vicino ad impazzir d'amore.

Qui forse chiederai se è conveniente avviare una tresca anche colla confidente. L'azzardo è grande perchè ciò può rendere la fantesca più o meno attenta, e far sì che anteponga il proprio comodo al servir la padrona. Il caso è cieco: la fortuna aiuta, è vero, l'audace; ma io ti consiglio di rinunziare a un tal rischio. A me non piace camminare sull'orlo di precipizii, nè voglio che un mio scolare si avventuri per simil via. Se però colei, dato il biglietto profumato o ricevu-

Digitized by Google

tolo, ti va a genio non soltanto per zelo, ma anche per bellezza, non trascurarla dopo la padrona.

In ogni caso, però, non dare ad una serva i primi pegni d'amore.

Erra chi crede che soltanto villani e piloti debbano osservare il tempo. Non si può affidare in ogni stagione il seme ai campi infidi, nè con qualunque tempo commettere ai rischi del mare la fragile barca; così, non è sempre sicura la conquista di una donzella, e spesso, dopo un primo insuccesso, si riesce nell'intento a miglior tempo.

Ti sia sacro il giorno natalizio dell'amica, ma riguardalo come nefasto quando dovrai farle dei regali. Vero è che per quanto tu stia in guardia ella saprà strapparti lo stesso ciò che le preme: una donna ha troppe arti per carpire ad un amante dei doni. Ecco che, mentre ti sta seduta accanto, viene un mercante, e stende dinanzi a voi le sue merci; ella t'invita ad osservarle come persona che se ne intende, indi ti scocca un bacio e ti prega di far qualche acquisto. Giurerà che le occorre il tal vezzo, e che non ti domanderà altro per molti anni; che di rado si compra a così buon mercato. E se tu ti scusi che non hai danaro, ti prega di vergare due righe di obbligazione: fortunato se tu non avessi imparato a scrivere! Che risponderai poi quando seguiterà a domandarti dei favori, come se fosse il giorno natalizio e tutti i giorni ti dirà d' aver bisogno di qualche cosa? O quando farà l'addolorata per una disgrazia immaginaria, e simulerà la perdita di un orecchino? Altre si fanno prestare questo e quello, che poi non torna più, e tu resti col danno, senza

Digitized by Google

che l'amica ti sia obbligata; cento bocche e cento lingue non mi basterebbero per svelare le arti sottili di coteste donne.

*
* *

Tasta prima il terreno con un biglietto; sia dolce lo stile, ed ogni frase da spasimante. Inoltre, chìunque tu sia, non risparmiare le umili preghiere. Tocco dalle preghiere, Achille rese a Priamo il corpo d'Ettore; ad una voce supplice si spetra l'ira dei numi. Largheggia di promesse; promettere non nuoce. La speranza, nata che sia, vive a lungo; essa è una dea ingannatrice, ma consolante. Se con un' amica sarai stato largo di doni, facilmente e con ragione ti potrà lasciare: non perderà nulla, e si terrà ciò che le avrei dato. Devi dunque far credere che darai molto, e non dar mai nulla: spesso un campo sterile ingannò così il colono; così il giuocatore che perde continua a giuocare, e seguita a perdere. Qui sta il busillis: ricevere e non dare; e se saprai alimentare la speranza che i favori ambiti avranno guiderdone, essa te li accorderà certamente. Il tuo scritto pieno di blandizie vada ad esplorare il cuore. Un detto inciso sopra una mela ingannò Cidippe, che rimase presa senza saperlo dalle proprie parole.

Studiate le arti belle, o giovani romani, non solo per difendere davanti ai tribunali il reo tremante, ma anche per conquistare l'oggetto amato. L' eloquenza può sulle donne come sul popolo, sui giudici e sul senato. Sii cauto sulle prime,

Digitized by Google

non ti tradire; non ti sfuggano nello scritto parole imprudenti. Chi mai se non un pazzo si perde in noiose declamazioni scrivendo ad un'amante? Una lettera troppo artifiziosa fu spesso cagione d'antipatia. Usa dunque uno stile disinvolto e naturale, senza affettazione, come se parlassi in sua presenza.

Nè disperare se non accetta la lettera, e te la rende senza averla letta. Non desistere: se non ha letta questa ne leggerà un'altra. S'adatta col tempo all'aratro il toro riottoso; col tempo il corsiero si piega al freno: lo stesso ferro si consuma con l'uso, e il vomero tra le zolle si spunta; che di più duro della roccia, e che di più molle dell'acqua? eppure è l'acqua che scava la roccia. E col tempo cederebbe anche la stessa Penelope; l'assedio di Troia durò molti anni, ma infine la città fu presa.

Legge la lettera e non risponde? non dartene pensiero e accontentati che sian letti i tuoi scritti lusinghieri. Chi lesse vorrà un giorno o l'altro anche rispondere; qui bisogna andar per gradi e lasciar che il tempo maturi. Forse nella prima sua risposta si mostrerà severa, e ti pregherà di smettere. Ella teme ciò che brama, brama ciò che rifiuta; insisti, e i tuoi voti non tarderanno ad essere soddisfatti. Nel frattempo, quando passa per via sdraiata nella lettiga, procura di avvicinartele come per caso, ponendo mente, a che nessuno ti ascolti, e parlale piano, in termini ambigui. O se passeggia a piedi sotto i portici, seguila. Ora affretta il passo, ora rallenta, passale davanti o resta alquanto indietro. Nè aver vergogna se mai d' insinuarti tra una colonna e l'al-

Digitized by Google

tra, o di rasentare col tuo il bel fianco di lei. La seguirai anche a teatro; ivi i tuoi occhi avranno di che bearsi colla vista delle sue spalle nude. Là puoi mirarla e contemplarla a tuo piacimento, e coi cenni e cogli sguardi dirle mille belle cose.

Ma non istare ad arricciarti i capelli col ferro nè tornirti le gambe colla pomice: ciò lascia a coloro che celebrano il culto di Cibele, urlando come usa la gente di Frigia. Alle donne piace più in un uomo un'acconciatura negletta. Teseo riuscì a rapire la figlia di Minosse, senza aver la chioma ornata; Fedra amò Ippolito, benchè non fosse punto azzimato; e ad una dea piacque Adone semplice pastore. Serbati pulito, e lascia che la tua pelle sia abbronzata dal campo di Marte; abbi la toga ben fatta e senza macchie, e i tuoi piedi non nuotino entro calzari sesquipedali. Non aver la lingua sporca e i denti neri; non aver peli nelle nari; non sia arruffata la chioma; e fatti da mano abile tagliare barba e capelli. Le unghie tienle corte e nette. Non aver l'alito infetto; nè offendere l'olfatto col puzzo che esala dal becco. Il soverchio degli ornati lascialo alle donne da conio, e a quei maschi corrotti che ne fan le veci.

Ed ora Bacco m'invita; questo nume è gran protettore degli amanti, poichè fu egli stesso un ardente amatore.

Errava la bella Arianna per luoghi sconosciuti lungo le rive della piccola Nasso, discinta la veste, nudo il piede, sparsi i capelli, come si era svegliata dal sonno, chiedeva ad alta voce alle

Digitized by Google

mute acque il crudele Teseo. Piangendo lo chiamava per nome, e tuttavia non era men bella inondato il viso di lagrime. Percotendosi il seno delicato gemeva: Il perfido è fuggito, che farò in questa spiaggia deserta? Quando lungo la spiaggia s'ode un suono frenetico di timpani e di tamburi. Essa cade a terra per il terrore, e resta priva di parola; quasi senza vita. Ecco intanto comparire le Baccanti coi capelli sparsi lungo le spalle, accompagnate da snelli Satiri, avanguardia del dio delle vendemmie. Ecco il vecchio Sileno, briaco fradicio, che si regge a stento alla criniera del curvo asinello. Mal destro cavaliere eccita colla bacchetta la cavalcatura; le Baccanti gli fuggono davanti, tornano indietro, ed egli stramazza tra le orecchie dell'asino: allora i Satiri si mettono a burlarlo, gridandogli: « — Su alzati, babbo! su alzati, babbo! — » Sul carro coperto di pampini, e tirato dalle tigri, s'avanza il Dio tenendo in mano le redini dorate, Arianna, pallida e muta, oblia Teseo, e per tre volte tenta invano di fuggire; trema come paglia al vento, o come leggiera canna nella palude. Deponi ogni timore, il nume le dice, io vengo a consolarti della infedeltà del tuo amante: tu sarai la sposa di Bacco, avrai il cielo in dono, sarai una splendida stella e guiderai il pilota nel mare infido. Ciò detto, e, disceso dal carro, acciocchè le tigri non le facessero paura, stretta al seno la fanciulla priva di difesa — a un dio nulla è difficile — la rapiva. E la turba a gridare chi *Imeneo*, chi *Evoè*: tra queste grida il dio e la sposa vanno a consumare il sacrificio nel letto nuziale.

Digitized by Google

Quando siedi a tavola imbandita, ed hai vicino l'amata, invoca Bacco, affinchè non ti salgano al cervello i fumi del vino. Mille cose potrai dire con frasi coperte, che la tua bella sola comprenderà dirette a lei; o scrivere col vino qualche parola galante, in modo da farle leggere sulla tavola che tu sei suo; o anche guardarla con occhi ardenti di fiamma; spesso il silenzio è più eloquente delle parole. Sii il primo a pigliar la tazza che avrà toccata colla sua bocca, e bevi dallo stesso orlo dove ella ha bevuto.

Ingegnati anche di piacere al marito; tale amicizia ti riescirà molto utile. Sia egli pari o inferiore a te in grado, cedigli sempre l'onore d'esser servito per il primo; e mostrati sempre della sua opinione. Mezzo sicuro per ingannar l'amico è il servirsi del nome dell'amicizia. Questi modi però, sebbene in uso, sono criminosi. Nè io bada ti dico di praticarli — ; è sempre facile che un mandatario oltrepassi il mandato.

Sii moderato nel bere, così da conservar fermo il piede, sana la mente; e scansa le liti che nascono dal bicchiere. Per aver troppo bevuto Eurizione fu ucciso; a tavola sta bene il dolce riso. Del resto, se hai voce canta, se sei svelto di gambe balla, e metti in opera tutto quello che sai fare per piacere.

Se nuoce la vera ubbriachezza, la finta giova. Nel parlare inciampa ad arte colla lingua, balbetta; così di ciò che ti avvenisse di fare o dire oltre l'onesto sarà data colpa al vino. Allora potrai liberamente dire alla bella: — Beato colui

Digitized by Google

che dorme con te — , mentre internamente a quel beato tu auguri un accidente.

Ma quando, sparecchiate le mense, i convitati se ne vanno, il disordine ti offrirà il destro di accostarti all'amica. Appressati a lei, e nel passarle vicino sfiorale colle dita il fianco, e toccale col piede il piedino.

*
* *

Finalmente ecco l'ora del colloquio: lungi da te ogni selvaggio pudore: Venere e la fortuna aiutano gli audaci. Non intendo qui darti lezioni d'eloquenza: comincia, e sarai eloquente: Pensa a rappresentare la parte d'amante; fingi che il tuo cuore sia mortalmente ferito, e fa di tutto per esser creduto: riescire non è difficile; ad ogni donna piace essere amata, e tutte, anche le più deformi, si credono belle. Spesso anche avviene che s' innamori sul serio chi prima si fingeva innamorato: quanto più, o donne, voi vi mostrate condiscendenti verso questi finti innamorati, tanto più facilmente alla finzione succede la realtà. Le lusinghe s'infiltrano nel cuore, come l'acqua s'infiltra insensibilmente attraverso le rive che la contengono; non ristare dal lodare il suo aspetto, i capelli, il piede minuscolo, le dita affusolate. Anche alla più casta suonano gradite le lodi; alla vergine è cara la propria bellezza. Non per altro Pallade e Giunone sono ancor vergognose di esser rimaste soccombenti nella gara sul monte di Frigia. Il paone, se lodato, fa mostra delle sue penne, ma le ripiega se non riesce a strapparvi

Digitized by Google

un grido di ammirazione; il cavallo alle corse va superbo delle lodi date alla sua criniera, e si commove sotto la mano che lo accarezza.

Prometti molto. Le donne si lasciano prendere dalle promesse. Chiama a testimoni tutti gli dei. Dall'alto dell'Olimpo Giove ride dei falsi giuramenti degli amanti e li lascia portar via dai venti; egli stessò giurava per lo Stige alla sua Giunone. Il suo esempio ci conforti.

E' bene che ci siano gli dei. Noi dobbiamo credere alla loro esistenza. Portiamo incenso e vino sui loro antichi altari. Essi non dormono. Siate onesti: Giove vi vede. Restituite il deposito, osservate fedelmente gl'impegni, tenetevi lontani dalla frode, non bagnate di sangue le mani. Ingannate solo le donne; questo è lecito. Burlate chi si burla di voi; l'empia genia cada nei lacci dalle proprie mani preparati. Dicono che sui campi d'Egitto non era caduta da nove anni la pioggia vivificatrice, per cui erano arsi dalla siccità; quando Trasio comparve dinanzi a Busiri, e gli disse che bisognava placar Giove coll'immolargli uno straniero. — La prima vittima offerta a Giove sarai tu, rispose Busiri, e sarai tu che darai l'acqua all'Egitto. — Falaride ordinò che il crudele Perillo fosse bruciato nel suo toro, punendolo così collo strumento da lui stesso inventato. E tutto ciò fu ben fatto; era giusto far perire questi inventori di supplizi per mezzo delle loro stesse invenzioni. Così è giusto usare lo spergiuro colle spergiure. Le donne ingannate non hanno che a dolersi di aver dato l'esempio.

In amore giovano anche le lagrime; una la-

Digitized by Google

grima spetra un cuore di diamante. Fatti vedere dalla tua bella cogli occhi umidi; se ti mancano le lagrime, che non sempre se n' hanno di pronte, bagnati gli occhi colla mano.

Dov'è poi l'uomo di giudizio che non frammischierà i baci alle paroline dolci? Se non te li dà essa, prenditili; sulle prime forse si opporrà e ti chiamerà sfacciato; fa la restia per esser vinta. Bada solo di non farle male al labbro nell'accarezzarla, di non darle motivo a lagnarsi di sgarberie. Chi ha preso dei baci, e non cerca più in là, merita di perdere anche quelli. S' intende il pudore, ma non la sciocca esitazione. Quella che noi diciamo violenza, è cara alle donne; le quali si lascian prendere per forza quello che hanno tutta la volontà di dare. Una donna che cade vittima di ratto violento, si trova poi contenta, e tiene quell'atto, anzichè come un' offesa, come un regalo. Un'altra invece che dal ratto esce immune avrà in cuore la tristezza, per quanto si mostri lieta in volto. Febea fu violata insieme con la sorella, e tanto l'una che l'altra amarono il rapitore. Una storia che non sarà inopportuno raccontare, benchè a tutti nota, è quella di Deidamia e di Achille.

Già Venere aveva ricompensato Paride d'averla preferita per la bellezza alle due rivali, nella gara sul monte Ida. Già da lontani paesi era giunta una nuora a Priamo, ed Ilio racchiudeva fra le sue mura la sposa del re di Sparta. La causa d'un solo divenne la causa comune; tutti giuravano di vendicare il marito tradito. Achille (quale vergogna se non lo scusasse l' obbedienza ai

Digitized by Google

voleri materni!) mascherava il proprio sesso sotto abiti femminili. Che fai, nipote d'Eaco? non è da te lavorare la lana, e regger dei cesti; a che la rocca in quella mano che toglierà di vita Ettore?

Una volta, per caso, egli e la figlia del re si trovarono a dormire insieme; e la perdita della propria verginità svelò ad un tratto a questa il sesso della compagna. Si disse, è vero e bisogna crederlo, che essa fu vinta dalla forza; ma in verità fu lei che volle esser vinta. — Rimani ancora! — gli diceva sovente, quando egli, deposta la conocchia, e colle armi indosso, stava per partire. Dov'è dunque la violenza? perchè, o Deidamia, con voce soave trattenevi il tuo seduttore?

Ciò vuol dire che, se la donna sulle prime fa la pudica cede poi volentieri agli attacchi dell'uomo. Ah! confida troppo nella propria bellezza chi s'attende che essa preghi per la prima; ciò spetta all'uomo; l'altra soltanto non neghi. Prega se vuoi conquistare; piacciono alla donna le preghiere. Lo stesso Giove penetrava colle suppliche nelle alcove delle antiche eroine; non ci furono donne che si offrissero spontanee neanche al re degli dei.

Se t'accorgi che le preghiere troppo la rendono superba, smetti all' istante; ve n' ha di quelle che amano chi le sprezza, e odiano coloro da cui sono assediate. Insistendo meno, le darai meno fastidio. Non bisogna neanche lasciar scorgere sempre ciò che si spera; talvolta l'amore, per farsi strada, deve nascondersi sotto il velo dell'amicizia. Io vidi più d'una donna fiera e ribelle, farsi docile

Digitized by Google

a questo stratagemma, e l'amico di ieri diventare l'amante d'oggi.

Una pelle bianca non si addice al marinaio, che dal mare e dal sole dev'essere abbronzato; come non si addice al colono, che, continuatamente coll'aratro o il rastrello in mano, sopporta tutte le ingiurie dell'aria. Così un amante bisogna che sia pallido per farsi credere dalla sua bella ammalato. Orione andava errando col viso pallido pei boschi in traccia di Lirice; era egualmente pallido Dafni, dietro la Najade fuggente. Il volto sparuto annunzi i tormenti dell'anima. Le lunghe veglie, le cure e le pene dell'amore devono far dimagrare un giovane innamorato. Se brami farla tua, fa di muover pietà, e che ognuno esclami vedendoti: E' innamorato!

Debbo lagnarmi, o tacere? Non si distingue più ciò che è lecito da ciò che non è, amicizia e fede non sono ormai che nomi. E un' imprudenza, ahimè! lodare agli amici colei che tu ami. Chi crede ai tuoi elogi, penserà subito a soppiantarti. So che Patroclo rispettò il talamo d'Achille, Piritoo non attentò all'onore di Fedra. Ma sperare la stessa cosa oggi, è sperare di trovare dei frutti in una landa, o del miele nel letto dei fiumi. Nulla oggi piace se non è impudico; ciascuno non pensa che al proprio piacere, ed è pronto a procurarselo anche a danno altrui. O orrore! non è dei nemici che un amante deve temere; bisogna che tu fugga i tuoi più cari: fuggi il cognato, il fratello, il compagno, se vuoi esser salvo.

Aggiungo prima di finire che le donne son tutte una diversa dall'altra: bisogna quindi servirsi di

Digitized by Google

mezzi diversi per giungere ad esse. Lo stesso suolo non è adatto a qualunque prodotto; qua vien bene l'ulivo, là la vite, altrove il grano. Le differenze di aspetto, esistono anche nei caratteri; perciò il sapiente si conformi ai varii temperamenti, e come Proteo sappia tramutarsi ora in leone, ora in ispido cignale, ora in leggiera onda, ora in verde mirto. Certi pesci si prendono colla fiocina, alcuni con l'amo, altri con le reti. Così tu cerca di comportarti a seconda delle diverse età e dei diversi umori.

Una volpe vecchia sente da lontano l'insidia. Se ti mostrerai troppo sapiente con una fanciulla, se farai il petulante con una donna molto pudica, ispirerai paura e diffidenza. E così spesso succede che chi non si diè ad un uomo onesto, cade poi in braccio d'un vile o d'un poco di buono.

LIBRO SECONDO

Intonate il Peana, amanti felici, l'amata preda è finalmente caduta nella rete. Cingetemi la fronte d'una corona di alloro e mettetemi più alto del poeta d'Ascrea e del poeta di Meonia! Era altrettanto lieto Paride, quando fuggiva a tutte vele dalla bellicosa Amiclea, portando seco la sposa rapita. Altrettanto contento era Pelope, quando conduceva seco, sul carro vincitore, Ippodamia.... Ma piano, o giovinetto, il porto è ancora lontano. Non basta che io t'abbia messo una fanciulla fra le braccia; t'insegnerò ora a conservare l'amore. Più che nel conquistare, ci vuole perizia per conservare; là c'entra l'opera del caso;

Digitized by Google

qui è tutto opera dell'arte. Ora occorre che voi, Cupido e Citerea, mi siate più che mai propizii. Tu pure secondami, o divina Erato. M' accingo ad una grande impresa; intendo mostrare con qual mezzo si renda stabile l'amore, questo fanciullo alato che svolazza continuamente errando pel mondo.

Minosse avea prese tutte le precauzioni per impedire all'ospite la fuga; ma questi si aperse inaspettatamente un varco colle ali. Quando Dedalo per incarico del re ebbe compiuto il labirinto dove fu nascosto il mostro mezz'uomo e mezzo bue frutto di criminosa tresca " Giustissimo Minosse, disse, poni termine al mio esilio, e lascia che il suolo dove nacqui accolga il mio ultimo sospiro; e giacchè volle il crudele destino che non vivessi in patria, mi sia concesso almeno di morirvi. Non vuoi concedere questa grazia al padre? lascia che torni in patria il figlio. E se non vuoi perdonare al fanciullo, perdona al vecchio ". Così supplicava Dedalo, ma Minosse non gli apriva il varco.

Allora egli pensò: Ecco, Dedalo, un' occasione di mostrare il tuo genio: Minosse è padrone della terra e del mare; nè per terra nè per mare io posso salvarmi: mi resta però la via dell'aria, ed io tenterò di servirmene; perdona, Giove, il mio ardimento, io non intendo d'andare finò a gli astri, voglio soltanto sfuggire al tiranno che non mi lascia altra via. Se lo Stige mi offrisse un passaggio, attraverserei le onde dello Stige: è la dura necessità che mi costringe ad infrangere le leggi della natura.

Digitized by Google

Spesso i mali aguzzano l'ingegno; chi avrebbe mai creduto che l'uomo potesse volare? Dedalo si fabbrica delle ali con penne d'uccello; le unisce con un filo, indi le ferma nella parte inferiore, spalmandole di cera sciolta al fuoco. Già aveva dato l'ultima mano al lavoro: il giovane Icaro maneggiava per giuoco la cera e le penne, ignaro che siffatto apparecchio servisse per una fuga. Il padre gli disse: Ecco qua la nave che ci condurrà in patria, e ci sottrarrà alla nostra prigione. Minosse ci tolse tutto, ma non può rapirci l'aria: prendi questo ordigno, con esso solcherai gli spazi celesti. Ma bada di non elevarti troppo verso il sole: fa come farò io, e seguimi sempre, e non aver paura. Se spingeremo il volo troppo vicino alle regioni del sole, la cera non resisterà al calore, e se ci terremo troppo in basso, il vapore che esala dal mare ci inumidirà le ali, che diventeranno flosce. Due scogli da evitare. Guardati pure, figlio mio, dai venti, e segui sempre quello favorevole.

Mentre gli dà questi avvertimenti, il padre gli adatta al dorso le ali, e lo addestra nei movimenti, come una madre ammaestra il tenero uccellino. Indi attaccatesi anch'egli alle spalle le ali e librando adagio il corpo per l'aria, non senza aver prima rigato il volto di lagrime e baciato il figliuolo, la coppia spiccò il volo.

Sorgeva nel piano una collinetta, di dove insieme si slanciarono. Dedalo batte le ali, nè trascura di guardar quelle del fanciullo, e lo guida nella corsa. Quella nuova via esaltò il giovane Icaro, il quale invaso dal piacere, spinse sempre

Digitized by Google

più in alto il volo. Un pescatore li scorse e, attonito, si lasciò sfuggire dalle mani la canna.

Già avean lasciato sulla sinistra Samo, Paro, Delo; alla destra erano Labinto, Calidna, ombreggiate di foreste, e Astipalea, dai molti seni pescosi, quando il fanciullo, spinto alla temerità dall'età incauta, volò più in alto, e abbandonò il padre. Le legature delle ali si allentano, la cera si scioglie ai raggi del sole vicino, e le braccia non più lo reggono nell'aria. Dall'alto del cielo egli vede atterrito il sottoposto mare, e la paura gli stende sugli occhi un velo di tenebre. La cera era consunta, egli agita le nude braccia senza che più nulla lo sostenga: cade e nella caduta grida: — Padre, o padre, sono perduto! — E le onde del mare gli chiusero la bocca.

Lo sventurato padre (ohimè oramai non era più tale) ripeteva intanto: Icaro, mio diletto Icaro, dove sei? in qual parte del cielo vai? — quando vide galleggiare in mare le penne. Il mare conservò il suo nome.

Minosse non potè fermare le ali ad un uomo ed io voglio mettere il laccio all'Amore, anch esso alato!

S'inganna colui che ricorre alle arti delle incantatrici della Tessaglia. Nè le erbe di Medea, nè gl'incantesimi dei Marsi possono suscitare e mantener vivo l'amore. Se la magìa potesse, Medea avrebbe trattenuto Giasone, Circe non avrebbe perduto Ulisse. Nè giova dar da bere dei filtri alle fanciulle, perchè essi turbano il cuore, e non producono che il furore. Astienti da tutto ciò che sia delitto, e se vuoi essere amato sii

Digitized by Google

amabile. Fossi tu bello come Nireo, cantato da Omero, o come Ila, rapito dalle Najadi, ciò non basterebbe a conservarti una amante. La bellezza è fragile, si logora col tempo, e in breve si perde; non sempre la viola e il giglio sono in fiore, e quando la rosa è caduta, non restano che spine. Così i tuoi capelli, giovinetto, diventeranno bianchi, e il tuo volto sarà solcato dalle rughe; alla bellezza esterna aggiungi dunque le virtù dell'animo, il solo bene che regge fino alla tomba, ed applica la mente a coltivare le arti belle.

Ulisse non era bello, ma eloquente, e fece ardere d'amore due dee. Quante volte Calipso pianse quando egli voleva affrettar la partenza, e gli disse che i venti non erano favorevoli! Di continuo lo pregava di ripetergli la storia delle sventure di Troja, ed egli glie ne faceva il racconto sempre con parole nuove. Un giorno erano seduti sul lido, e la bella Calipso volle che le raccontasse il crudele destino del re di Tracia. Egli tracciando con un bastoncino dei solchi sulla sabbia: — Questa, prese a dire, è Troja (e ne disegnò le mura); qui scorre il Simoenta; lì c'era il campo (e lo disegnava) ove Dolone perì in mezzo al sangue, quando di notte volle rapire i cavalli d'Achille; là sorgeva la tenda di Reso re di Tracia, d'onde io tornai menando i suoi corsieri; — e continuava a fare altri segni col bastone, quando un'improvvisa ondata cancella Pergamo e Reso col suo campo. E allora Calipso gli disse: Come osi tu affidarti a questi flutti che ti hanno sotto gli occhi annientato cose e nomi così grandi!

Digitized by Google

Chiunque tu sia, fidati poco di una bellezza ingannevole e fragile, e procacciati qualche cosa di più durevole. Più di tutto attrae un'amabile bontà. L'asprezza genera l'odio. Si odiano gli sparvieri ed i lupi, perchè vivono sempre in guerra. Se non che l'uomo non tende lacci alla rondine, e lascia che il colombo abiti in pace le sue torri; lungi da te ogni sorta d'alterchi e di liti; l'amore si nutre di dolci parole. Si bisticcino pure mogli e mariti; le liti sono il loro appannaggio; ma coll'amica non usare che parole melate. Voi non avete un sol letto legale, o amanti; a voi è legge l'amore! Non dire alla tua bella se non parole piacevoli e gentili, acciocchè sia sempre lieta di vederti arrivare.

Io non do lezioni d'amore ai ricchi; non ha bisogno di parole chi può pagare: è sempre persona d'ingegno colui che, quando vuole, può dire: *Prendi*. Io parlo ai poveri, perchè io stesso ho amato; e non potendo dar danaro, pagai in parole. Il povero, in amore, deve andar cauto, e soffrire quello che il ricco non ha bisogno di sopportare. Mi ricordo che un giorno scompigliai i capelli alla mia amante: quanti guai! Un'altra volta mi disse che io le avevo lacerata la tunica, cosa di cui non m'accorsi, e di cui non sono punto persuaso, e dovetti pagare i danni. Voi, se avete giudizio, evitate questi errori del maestro. Guerra coi Parti, e pace con l'amante. Con essa si cerchino gli scherzi, i giuochi, e tutto ciò che può eccitare l'amore.

Se l'amica ti sembra un po' dura e seccante abbi pazienza, diventerà buona. Curvato adagio,

Digitized by Google

l'albero si piega, ma dalla troppa forza si rompe; secondando la corrente, un fiume lo si attraversa, mentre è impossibile passarlo nuotando contro di essa. Colla pazienza si domano tigri e leoni; a poco a poco il toro si lascia aggiogare. Chi fu più dura d'Atalanta? Eppure anch'essa cedette alla costanza d'un uomo. E' fama che Malanione piangesse sovente nella foresta, per la crudeltà dell'amante; che per ubbidirle portasse spesso sulle spalle le reti, e atterrasse più d'un cignale sotto gli occhi di lei. Fu pure ferito dalle frecce d'Ileo; ma ahimè! aveva già il cuore profondamente piagato da ben altre frecce. Io non ti dico di errar come lui per le selve Menalie, di esporti ai dardi, nè di portar le reti; i miei consigli son più facili a seguirsi.

Cedi sempre; cedendo vincerai. Fa la parte che piace a lei; biasima, se essa biasima, approva se approva; a seconda di lei, afferma o nega, ridi o piangi; componi sempre il tuo viso sul suo. Se giuoca, e getta i dadi, getta male i tuoi per lasciarla vincere. Tienile tu stesso aperto l'ombrellino e quando va al passeggio aprile il varco tra la folla; avvicinale lo sgabello quando siede, e levale o mettile la scarpetta al piedino. Se hai più freddo di lei, non importa, prendile la gentile mano gelata e scaldala nel tuo seno; e non abbi a vile, tu uomo libero, di tenerle lo specchio. Colui che dopo aver tenuto il cielo sulle spalle, meritò d'esservi ammesso per aver sterminato i mostri suscitatigli contro dalla matrigna, lo si vide a regger cesti e a filar lana in mezzo alle vergini della Jonia. Non farai tu quello che fece Ercole?

Digitized by Google

Se ti dice di venire al Foro, trovati là prima dell'ora. Ti manda in un altro posto? Corri, e non perderti tra la folla. Se torna di notte da un banchetto, accompagnala. Quando è in villa e ti scrive d'andarla a trovare, in mancanza di cocchio, va a piedi; nè ti trattenga il tempo minaccioso o il sollione, o le strade bianche di neve.

*
* *

L'amore è come la guerra; non vuol neghittosi sotto le sue bandiere. Indietro i tardi e i grevi. In questi campi nei quali par che regni la mollezza, bisogna sopportare qualunque disagio: tenebre, inverno, lunghe marce, crudeli affanni, e ogni genere di fatiche. Spesso ti troverai sotto allo scrosciare della pioggia, e ti toccherà di dormire al freddo sulla nuda terra. Quando Apollo pasceva il gregge d'Admetto, aveva per asilo una umile capanna. Chi arrossirebbe d'imitare Apollo? Smetta ogni orgoglio chi brama durevole l'amore.

Se non puoi battere la via più comoda e sicura, o se trovi la porta sprangata, entra dal tetto o insinuati furtivo dalla finestra. Essa sarà contenta dei pericoli da te affrontati; ciò sarà per lei un pegno vero d'amore. Tu spesso avresti potuto prenderti un po' di riposo, Leandro, colla tua Ero; pure, per mostrarle il tuo affetto, passavi ogni notte il mare a nuoto. Non riguardare come indecoroso far la corte alle cameriere, secondo che esse sono più o meno in favore, e procacciati l'amicizia dei domestici, salutandoli ciascuno per nome, e stringi, se occorre, nella tua

Digitized by Google

altera mano l'umile mano del servo. Aggiungi a ciò qualche piccolo regalo, se lo domandano. Tira dalla tua tutta questa ciurma; non dimenticandoti del portiere, nè dello schiavo che veglia alla porta della camera da letto.

Non intendo che tu regali all' amante cose di prezzo; falle piccoli doni, ma opportuni. Quando la campagna è più ricca, e i rami degli alberi si piegano, sotto il peso dei frutti, un giovane schiavo le rechi un canestro di frutta; potrai dire che ti furono mandati allora allora freschi da una delle tue terre, quantunque li abbia comprati sulla Via Sacra. Mandale l' uva fresca, o le castagne che amava tanto Amarilli. Ma le amarilli dei giorni nostri amano ben altro che le castagne! Dei tordi o delle colombe le proveranno che ti ricordi di lei. So che con simili mezzi si cerca anche di assicurarsi l' eredità di un vecchio che la morte attende: periscano coloro che fanno un tal uso dei regali!

Ti devo dire d'inviarle anche dei versi? Ohimè! si dà poco valore ai versi oggidì; si lodano, ma son i doni che si cercano, e purchè sien ricchi, anche il barbaro è sicuro di piacere. Siamo in un vero secolo d'oro. L'onore si acquista con l'oro e con l'oro si acquista l' amore. Venissi pur tu, Omero, accompagnato dalle nove muse, se non avessi niente da spendere, saresti mandato a spasso.

Prima di fare una cosa qualunque che tu creda utile, procura che ti venga chiesta dall' amica. se hai promesso di dar la libertà ad uno schiavo, fa in modo ch'egli ottenga quella grazia per intercessione di lei. Tienti per te la sostanza, e lascia

Digitized by Google

a lei l' onore; tu non perdi nulla, ed essa s'imaginerà d'avere un gran potere sopra di te.

Ti sta proprio a cuore di conservare l' amore della tua amante? Fa sempre le meraviglie per la sua bellezza e per le sue acconciature. Se è vestita di porpora di Tiro, dirai che le sta bene la porpora; se è vestita di seta di Coo, loda questa stoffa. Se è tutta adorna d'oro, falle intendere che essa è per te qualche cosa di più prezioso dell'oro. Se è avvolta nel manto, approva il manto; e se ti si mostra con indosso soltanto la corta tunica, dille che ti metti tutto in fuoco, ma con voce blanda raccomandale di guardarsi dal freddo. E' pettinata colla scriminatura? loda la scriminatura; e se ha i capelli arricciati col ferro, esclama: benedetti quei ricci! Ammirane le braccia quando balla, la voce quando canta, e quando ha finito, lagnati che abbia finito troppo presto. In mezzo agli abbracci, ed ai baci voluttuosi che essa nel letto ti prodiga esprimile con voce tremante di piacere, la tua gioia, e adora anche prosternato, ciò che forma la tua felicità. Così facendo, essa si manterrà fedele e amorevole, ancorchè abbia sortito un cuore più crudele di quello di Medusa. E' necessario però saper fingere abilmente, in modo che essa non se ne accorga, e conformare l'espressione del volto alle parole.

L'arte è utile quando si cela, scoperta, reca vergogna, e non si è più creduti.

Spesso d' autunno, quando l' anno appare più bello, e i pampini delle viti rosseggiano sui colli, e si sente ora un freddo pungente; ora un caldo soffocante, avviene che l'incostanza della stagione

Digitized by Google

ci metta addosso un languore che ci abbatte. La tua amante si conservi pure sempre sana; ma se per caso è obbligata al letto, e la sua salute è alterata dall'inclemenza della temperatura, tu dalle prove di tenerezza e d'affetto. Semina per raccoglier dopo con abbondanza; e per quanto il male sia lungo, rendile colle tue mani i servigi che desidera. Vicino al suo letto ti vegga a piangere; dalle dei baci, e inumidisci colle lagrime le sue labbre arse. Fa poi ad alta voce, in modo che ti senta, voti per la sua salute; e abbi sempre dei bei sogni da raccontarle. Chiamerai una vecchierella che venga a far le lustrazioni al letto e alla camera, tenendo nella tremula mano il zolfo e le ova espiatorie. Tutte queste premure saranno altrettante prove d'amore che le darai; e queste prove appunto aprirono a molti la strada dell'alcova. E' però neccessaria una certa prudenza, affinchè una premura eccessiva non irriti e stanchi l'inferma. Non proibirle di mangiare, nè metterle dinanzi bevande amare; lascia che ciò faccia il tuo rivale.

Ma il vento che gonfiò le tue vele nel salpare, non è più quello che occorre quando sei in alto mare. L'amore nasce debole e male in gambe; sapendolo alimentare diventa forte e robusto. Quel toro che ora temi, è quello stesso che solevi accarezzare mentre era giovane; fu un sottile virgulto quell'albero, che spande ora attorno a sè una vasta ombra; il fiume, piccolo alla sorgente,

Digitized by Google

si ingrossa colle acque che riceve lungo il suo corso. Tutto può l'abitudine; fa in modo quindi che l'amica si abitui a te. Ti oda e ti vegga giorno e notte. Però quando essa sente maggiormente il desiderio d'averti vicino, allora allontanati, e lascia che per un poco la tua assenza la tormenti. Dalle di tanto in tanto un po' di tregua. Un campo che abbia riposato, produce frutti più abbondanti, e il suolo arido beve avidamente la pioggia. Fillide amava moderatamente Demofonte vicino; egli fece vela, ed essa arse di lui. L'assenza di Ulisse tormentava Penelope; e tu del pari piangevi, Laudamia, quando il tuo Protesilao partiva.

Ma, affinchè sia scevra di pericoli, la lontananza deve essere di breve durata; col tempo i desideri si calmano, e si dimentica per un altro colui che si ha lontano dagli occhi. Intanto che Menelao è assente, Elena, per non star sola la notte, riceve tra le braccia l' ospite. Quale sciocchezza commettesti, Menelao, a partire, lasciando sola tua moglie nella reggia, con uno straniero! E' pazzo colui che dà in guardia allo sparviero la colomba, o l'ovile a un lupo digiuno. Dov' è la colpa? Il seduttore fece quello che tu stesso avresti fatto; tu li spingesti all'adulterio, e la tua sposa seguì il tuo consiglio. Che cosa doveva fare essa? il marito era lontano, un ospite non sgradevole le stava appresso, ed ella aveva paura di dormire sola nel letto vuoto. Per me assolvo Elena, la quale non fece che approfittare della dabbenaggine del marito.

Il cignale quando arrota i denti nel petto dei cani, la leonessa quando porge le poppe ai suoi nati, la vipera che il piede d'un viaggiatore im-

Digitized by Google

prudente calpesta, son meno terribili nella loro collera, di una donna che sorprende nel letto la rivale. Le si legge in volto il furore; essa ricorre al ferro e al fuoco, e, perduto ogni pudore, prorompe in atti da baccante. La barbara Medea, per vendicarsi d'uno sposo infedele, uccise i propri figli. Questa rondinella fu un'altra madre spietata: guarda la macchia di sangue che porta ancora sul petto. Tali delitti sciolgono le unioni più ferme e meglio assortite. Ed è ciò che devono temere ed evitare gli uomini prudenti.

Non è che io vi condanni a non aver che un'amante; il cielo me ne guardi! Questa fedeltà può a stento ottenerla una sposa nei primi anni. Divertitevi, ma siate temperati. Tenete coperte le vostre scappate. Giacchè il menarne vanto spesso è pericoloso. Chi ne ha più d'una poi procuri che, i regali che fa ad una, non sieno conosciuti dall'altra, e dia i convegni in ore diverse. Tenga nascosta all'una la casa dell'altra. Una donna offesa raccoglie giustamente la sfida; rimanda il dardo e ti fa provare alla sua volta il male che le cagionasti. La moglie d'Agamennone fu casta finchè egli stette pago di lei; i torti del marito la resero colpevole: aveva udito i tuoi lamenti, o Briseide, allorchè fosti rapita, e vedeva la figlia di Priamo, già preda del vincitore, diventarne la padrona. Allora Clitennestra non arrossì di dividere il suo cuore e il letto con Egisto.

Che se, a malgrado delle tue cure, uno di tali contrabbandi viene a scoprirsi, tu allora nega pure. Non mostrarti nè più sottomesso, nè più carezzevole dell'usato; il cambiare in tal modo ti tradirebbe;

Digitized by Google

metti tutta la tua energia nelle pugne d'amore. E' soltanto con gli amplessi che si fanno dimenticare gli oltraggi. Ci sono alcuni che consigliano l'uso del satirion e di altre erbe venefiche: pepe misto a semi di ortica, o pilatro infuso in vino vecchio; ma la dea che ha il tempio sul monte Erice, Venere, non permette che si impieghino quei mezzi per gustare i suoi piaceri. Prenderai piuttosto la cipolla bianca, che viene da Megara, miele d'Imetto e uova fresche, nonchè le erbe eccitanti che crescono nei nostri orti, e i noccioli che produce l'alto pino. Ma perchè, divina Erato, divago in una materia che riguarda l'arte d'Esculapio? Non varchiamo i limiti della nostra strada.

*
* *

Ti ho consigliato or ora di celare le tue infedeltà; non mi tacciare di leggerezza, se adesso ti dirò di scoprirle; la nave non prosegue sempre col medesimo vento, e quegli che guida un carro, ora rallenta le briglie, ora trattiene i cavalli. Vi son donne cui una fedeltà troppo sicura diventa greve e l'amor loro infiacchisce per difetto di rivalità. La fortuna d'ordinario inebria, ed è difficile non lasciarsene trasportare. Il fuoco, non alimentato, a poco a poco si spegne, e finisce sotto la cenere in carboni; ma coll'accostarvi lo zolfo, la fiamma estinta si ravviva, e torna a splendere come prima. Così, allorchè il cuore è preso dal tarlo del torpore, per richiamarlo all'amore, bisogna stimolarlo colla gelosia. Fa che la tua amante non sia più

Digitized by Google

sicura di te, e abbia a tremare e impallidire all'indizio di quache infedeltà; beato colui pel quale una donna piange e vien meno all' annunzio fatale, perdendo in pari tempo voce e colore! Fossi io l'amante, al quale ella furente strappa i capelli! Fossi io quello a cui ricama il volto colle unghie! - colui verso il quale si volge piangente, con occhio corrucciato! colui, senza del quale essa vorrebbe, ma non può vivere!

Sia però breve il tempo che la lasci nel dolore e nella desolazione, acciò la collera prolungata non abbia troppo da cimentarsi: cingile alfine colle braccia il collo d' alabastro, stringila piangente al tuo seno, asciuga coi baci le sue lagrime. Falle gustare i piaceri di Venere, unico mezzo di calmare queste collere; quando sarà bene adirata, quando apparirà tua nemica proprio dichiarata, vuoi rabbonirla? domandale di segnare nel letto il trattato di pace. E' là che, deposte le armi, abita la Concordia; ivi nacque la Grazia. Quelle colombe che testè si battevano, eccole a tubare dolcemente, e a congiungere amorosamente i loro becchi.

Il mondo era da principio una massa informe e senz'ordine; mare, stelle e terra erano un tutto informe. Sulla terra poi venne a formarsi il cielo, e tutt'intorno le acque; e dal vuoto coas uscirono le diverse parti dell'universo. Le foreste si popolarono di belve, l'aria di uccelli, e i pesci andarono a nascondersi nelle acque. Allora gli uomini vagavano per la deserta campagna; forte fibra e petto rude era tutto ciò che avevano. I boschi servivano loro di casa. l'erba di nutrimento, e le

Digitized by Google

foglie di letto senza che si conoscessero l'un l'altro. Fu, si vuole, il piacere, che diede sensi umani ai loro animi selvaggi, il giorno, che, uniti, uomo e donna, giacquero nello stesso letto. Quello che dovevano fare nessun maestro lo insegnò loro: Venere compì senza il concorso d'alcun'arte la gioconda unione. L'uccello trova tra le fronde una compagna, il pesce nell'acqua con chi gustare i piaceri dell'amore; il cervo si accompagna con la cerva; il serpente si unisce al serpente; la pecora va lieta al montone, e la giovenca al toro; il caprone, quantunque immondo non dispiace alla capra; e la cavalla, stillante di sudore, corre attraverso campi e fiumi sulle orme del cavallo lontano. Adopera dunque, per placare la collera della tua bella, tali rimedi; essi soli possono metter fine alla sua rabbia e al suo dispetto, rimedi più efficaci dei succhi famosi del figlio d'Esculapio. Sconta con quelli i tuoi torti.

∴

Mentre così cantavo m'apparve d'improvviso Apollo, colle dita tese sulle corde dell'aurea cetra: teneva in mano un ramo d'alloro, e una corona pure d'alloro gli cingeva la fronte.

— Maestro d'amore lascivo, mi disse, manda i tuoi discepoli al mio tempio. Ivi è scritta un'epigrafe celebre nel mondo intero, dove si comanda che ciascuno conosca sè stesso. Solo costui potrà mostrarsi saggio in amore. Chi ha un bel viso sappia trarne partito; chi una pelle fina, giaccia col petto scoperto; colui che parla bene non

Digitized by Google

se ne stia muto; canti chi sa cantare; beva chi sa bere con grazia. Ma se sei cattivo parlatore, non far discorsi e se sei un cattivo poeta non recitar versi. — Così mi parlò Febo. Obbedite ai suoi consigli, o amanti; la bocca sacra di quel dio non può mentire.

All'amante saggio spetta il trionfo. Non sempre i campi danno frutti abbondanti, non sempre il vento è favorevole alle navi. Le gioie sono rare, frequenti i dolori; e l'amante deve esser preparato a soffrire assai. L'Athos non ha tante lepri, l'Ibla api, olive l'albero di Pallade, conchiglie le sponde del mare, quanti sono i tormenti dell'amore, che tempra le sue frecce nel fiele per rendere più dolorose le ferite. La tua amante ti farà dire che è uscita, mentre tu forse vedrai coi tuoi occhi che è in casa; credi nondimeno che sia fuori, e che i tuoi occhi ti hanno ingannato. Troverai la porta sbarrata una notte che ti aveva promesso d'aprirtela? stattene lì sdraiato sul suolo freddo ed umido. La cameriera birbona verrà forse a chiedere, con aria insolente: chi è costui che assedia la nostra porta? — tu cerca di rabbonire la serva, togliti le rose che portavi al capo, e lasciale sulla soglia.

Se vuole, vacci, e se no sta lontano. Un uomo di garbo non si rende importuno. Bada che l'amica non possa mai dire di te: non c'è caso di levarselo d'attorno costui; del resto tollera se ti rimprovera, e baciale il piede se ti maltratta.

Ma perchè mi perdo in queste sciocchezze? E' il momento di occuparci di cose più importanti. Ascoltami bene, poggeremo adesso a grandi

Digitized by Google

altezze. Ma il merito sta appunto nelle cose difficili. Intendo dirti che se vuoi assicurarti la vittoria, devi soffrire un rivale; ciò ti procurerà la corona trionfale in Campidoglio; e non è la bocca d' un uomo che te lo dice, ma l' oracolo di Dodona. In una parola, siamo qui sulle più eccelse cime dell'arte.

Ammicca essa cogli occhi al tuo rivale? fa lo gnorri; scrive? guardati assolutamente dal toccare i suoi fogli. Lascia che vada e venga dove le pare. Permettono ciò anche i mariti alle spose legittime, sopratutto quando il sonno le aiuta ad ingannarli.

Confesso che anch'io non mi sento troppo forte in quest'arte, e son da meno dei miei precetti. Come! veder tranquillamente che un rivale se la intenda colla mia amante, e lasciarlo fare, senza farsi vincere dall'ira? Un giorno, mi ricordo, il marito la baciò me presente, ed io me ne dolsi, tanto l'amore mi rende feroce e barbaro. Più di una volta questo difetto mi è stato di danno. Più sapiente è colui che concilia il proprio amore con l'altrui, ma meglio è non saper niente. Lasciamo che essa nasconda le sue infedeltà, e non costringiamola ad arrossire, col confessarsi colpevole. Tanto più guardatevi dal prenderle sul fatto; vi tradiscano pure, ma credano che voi non dubitate di nulla. L'amore si accresce nel cuore di due amanti sorpresi, poichè l'avversa fortuna gli unisce più forte.

E' noto, qui come in Olimpo, il fatto della rete di Vulcano. Marte, invaghitosi di Venere, era diventato da guerriero tenero amante, Venere, la più

Digitized by Google

sensibile delle due, non fu nè rustica nè difficile con lui. Quante volte, lasciva, si burlò delle gambe torte del marito, e delle mani callose, indurite dal fuoco e dal martello. Da principio i due amanti riuscirono a celare la tresca; il pudore copriva la colpa. Ma il Sole fece la spia (chi può ingannare il sole!) e scoperse a Vulcano la condotta della moglie. Che brutto esempio tu desti, o Sole, in questa circostanza! Dovevi farti pagare il tuo silenzio coi favori della lasciva dea. Vulcano fa disporre dei fili invisibili attorno e sopra al letto, e in quel giorno finge di partire per Lenno. Quelli convengono all'usato ritrovo, e nudi entrambi son presi nella rete. Vulcano convoca gli dei; Venere scoppia in lagrime. I due amanti tentano invano di nascondere il volto, e di mettere la mano sulle parti segrete. Allora uno degli spettatori, sorridendo disse: — O fortissimo Marte, se ti sembrano troppo pesanti le tue catene, cedile a me. Soltanto per le tue preghiere, o Nettuno, i due furono liberati: ella andò a Pafo, egli a Creta. Ecco, o Vulcano, che bel guadagno fu il tuo: ciò che i due amanti facevano di nascosto lo fanno pubblicamente, ora che han perduto ogni ombra di pudore. Ma ben tosto tu, riconoscesti, o stolto, il tuo torto, e ti pentisti d'aver dato retta alla collera.

Nulla io dico che sia contrario alle leggi, e nessun danno può venire dal mio scherzo poetico. Chi oserebbe svelare ai profani i misteri di Cerere, o gli augusti sacrifici della Samotracia? C'è poco merito a serbare il silenzio comandato ma è grave colpa propalare ciò che si deve tacere. Meritamente il loquace Tantalo fu condannato

Digitized by Google

a coglïere i frutti che gli fuggono davanti, e ad ardere di sete in mezzo all'acqua. Se i misteri di Venere non si celebrano al fragore dei sistri e dei bronzi, gli è appunto perchè son misteri. Anche Venere, quando depone i veli, protegge colla mano le sue grazie segrete. I nostri amori vogliono una camera ben chiusa. Noi usiamo coprire certe parti, e cerchiamo, se non le profonde tenebre, almeno un po' d'ombra e di mistero, qualche cosa di meno della luce. Così, anche nel tempo che non avevano un tetto che li proteggesse dal sole e dalla pioggia, e le querce fornivan loro riparo e cibo, gli uomini non si congiungevano all'aperto cielo, ma negli antri e nei boschi. Tanto anche nei selvaggi era sviluppato il senso del pudore.

Oggi i notturni amori si mettono in pubblico, nè abbiamo maggior soddisfazione che nel farne pompa. Oggi si dà la caccia ad una fanciulla per poter dire: — Eccone un'altra che ho posseduta. — E ciò è poco: ci son di quelli che si spacciano eroi di certe avventure, che, se fossero vere, dovrebbero affrettarsi a negarle, e, a sentirli, non c'è quasi donna i cui favori non abbiano ottenuto. Non potendo metter le mani sulla persona di una donna, se ne attacca l'onore; ed ecco la riputazione ingiustamente e ignominiosamente macchiata. Ora va, odioso custode, chiudi gli usci della tua amante con chiavi e chiavistelli fin che vuoi: il chiudersi in casa serve forse a difenderci dal calunniatore? Ma noi dobbiamo invece usare molta circospezione nel parlare dei nostri amori, e mantenerne scrupolosamente il segreto.

Digitized by Google

*
* *

Soprattutto non rinfacciare alle donne i loro difetti. Perseo, l'eroe dai piedi alati, non rilevò mai in Andromeda il bruno colore della pelle. Andromaca, benchè troppo alta, pareva ad Ettore proporzionata. Coll'abitudine, una cosa che non piace, si sopporta, e a poco a poco si rende gradita; ma l'amore, nei suoi primordii, è suscettibile a qualsiasi inezia. Appena innestato, il ramo si spezza e cade al primo soffio di vento; ma ingrossato che sia, resiste impavido anche al vento e arricchisce di frutti adottivi l'albero che lo porta. Il tempo cancella tutto, anche i difetti del corpo. Si può velare il brutto con bei nomi; chiama bruna colei che ha il sangue più nero della pece; se è losca rassomigliala a Venere; chiama delicata colei che ha le guance smunte e il corpo scheletrito; alla nana dì che è snella, e ad una gonfia che è grassa; e così ogni difetto coprilo col pregio che più si avvicina.

Non chiedere mai ad una donna sotto qual console sia nata; lascia tal cura al rigido Censore; massime se essa non è più all'aprile della vita, e i capelli cominciano a coprirsi della polvere argentea degli anni. Tale età, ed anche una più inoltrata, non è morta ai piaceri, o giovani. E' un campo che darà ancora messe, se si saprà coltivarlo. Finchè le forze e gli anni ve lo permettono, lavorate; presto segue la vecchiaia coi suoi eterni riposi. Fendete coi remi le acque del mare, o la terra coll'aratro; armate il braccio di

Digitized by Google

belliche armi, consacrate alle belle le forze e le cure; anche questa è una milizia ricca di trofei.

*
* *

Le donne cogli anni acquistano esperienza, e imparano a conoscer meglio i segreti dell'arte di amare. Riparano con sapienti cure ai danni del tempo; con mille pose diverse, giungono a variare e a raddoppiare i piaceri di Venere, in modo, che nessuna pittura potrebbe far di più. Con esse gusterai, senza eccitamenti vergognosi, una sana voluttà, essendo il piacere diviso equamente tra l'uomo e la donna. Lungi da me gli amori ove una sola parte liba alla tazza. Odio la donna che dispensa i proprii favori e si dà, così, per darsi, e, fredda, pensa intanto alle sue cure domestiche. Non è un piacere per me quello che mi si accorda per obbligo. Io voglio udir la voce anelante esprimere la gioia che l'invade; voglio che mi preghi di rallentare la corsa per far durare più a lungo la sua felicità. Voglio vedere fra le ciglia semichiuse le pupille appannarsi, mentre essa langue, spasima, e susurra con voce tremula: per pietà, cessa! La natura non concede un tanto bene alla tenera vergine, ma lo riserva all'età che segue il settimo lustro; beva il mosto chi ha fretta, io preferisco il vino vecchio, messo in serbo dai nostri padri, sotto antichi consoli. Soltanto dopo molti anni la pianta è in grado di difenderci dagli ardori del sole. Che forse Ermione sarebbe preferibile ad Elena? Gorge è forse migliore della

Digitized by Google

madre? Chi vuol gustare i frutti di amore nella loro maturità, se non si stanca, avrà degno premio.

Ma gli amanti son già nel letto che sarà complice dei loro amori; la camera è chiusa; arrestati alla porta, o Musa! troveranno senza di te l'argomento dei loro discorsi; le mani non se ne staranno. Le dita sapran trovare i luoghi dove Amore fa la ferita. Così, si dice, faceva fin d'allora il prode Ettore con Andromaca, poichè egli non acquistossi lode soltanto con le armi. Così il grande Achille con la sua prigioniera, allorchè, stanco delle battaglie, si riposava nel letto accanto a lei. E tu, Briseide, ti lasciavi toccare ed accarezzare da quelle mani tinte di sangue frigio, e forse, o lasciva, per questo ti parevano più soavi e più carezzevoli, perchè le sapevi use alla vittoria.

Credi a me, non sia precipitoso il sollazzo di Venere; va adagio, non aver fretta di giungere alla meta; quando avrai trovato quei tali luoghi, ove la femmina ama esser toccata, nessun pudore ti impedisca di perlustrarli a fondo. Tu vedrai risplendere negli occhi di lei un tremulo lampo, come il sole che si specchia nelle limpide acque d'un lago; verranno poi i sospiri, i dolci gemiti, le parole d'amore. Ma in questa corsa non lasciare indietro la tua compagna, nè permettere a lei di sopravanzarti; affrettatevi di concerto. Il piacere non è perfetto se non quando la coppia arriva in un sol punto alla meta.

Tale sia la vostra condotta, quando godete di una completa libertà e nessun timore vi disturba.

Digitized by Google

Che, se l' indugio può esservi di danno, è meglio vogare con forza, e dar di sprone al cavallo.

L'opera è finita; a voi, giovani, a darmi la palma, e ornarmi il capo di mirto. Per quanto Polidoro s'è acquistato gloria in medicina, Pirro per valore, Nestore per senno, il figlio di Telamone nelle armi, Automedonte nel condurre i carri, altrettanto io sono famoso e eccellente nell'arte di amare! Amanti, celebrate il vostro poeta, cantate le mie lodi, fate risuonare il mio nome in tutto l'universo! Io vi ho date le armi, come Vulcano le diè ad Achille, e come questi vinse, così il mio canto vi assicuri la vittoria. Ed ognuno che colle mie armi avrà vinto nella lizza un'amazzone, sopra quelle spoglie scriva: *Ovidio mi fu maestro.*

Ma ecco che a loro volta le belle mi pregano di qualche lezione: per voi, o belle, son quelle che seguono.

LIBRO TERZO

Ho dato le armi ai Greci per lottare con le amazzoni; ora le do a te, Pentasilea, e alle tue seguaci; così sarete pari nel combattere. A chi la Dea e il suo figliuolo Amore saran propizii toccherà la vittoria. Non era giusto che l'uomo armato combattesse contro un nemico inerme. Sarebbe stato per lui disonorevole vincere in una lotta ineguale.

Qualcuno dirà: perchè fornir nuovo veleno alla vipera? aprire l'ovile alla lupa famelica?

Non gettate su tutte le donne le colpe di una; giudicate ciascuna secondo le opere. Se il figlio

Digitized by Google

minore d'Atreo può rimproverare un delitto ad Elena, se il fratello di lui ha diritto d'accusare la costei sorella; se Anfiarao discese vivo coi suoi cavalli nell'inferno per colpa della scellerata Eurifile, v'ha pure Penelope che si tenne fedele al marito lontano, nei dieci anni ch'egli passò in guerra, e durante gli altri due lustri che errò in tutto l'universo. Laudamia muore nel fiore degli anni per seguire il marito nella tomba. Alceste si sacrifica per salvare lo sposo. Evadne, montando sul rogo, esclama: « Ricevimi fra le tue braccia, Capaneo, e una sola urna accolga le nostre ceneri! »

La stessa virtù porta tunica e nome di donna: è dunque naturale che piaccia al suo sesso. Ma l'arte nostra non aspira a tanto, e non si prefigge così sublime meta: la mia barca salpa con minor vela. Io do lezioni d'amore, e non insegno che il modo d'amare.

La donna è incapace di difendersi contro gli ardori e i dardi di Amore; nell'uomo sono meno acerbe le ferite. L'uomo è cacciatore, e cerca di ingannare, la donna ricorre più di rado alla frode. Giasone lasciò Medea, già madre, e accolse presso di sè un'altra donna. Aveva pur fama di pio, o Didone, l'ospite che fu causa della tua morte. Ma voi vi perdeste, o sventurate, perchè non sapeste farvi amare. L'arte vi era sconosciuta; ed è l'arte soltanto che rende eterno l'amore. Nè oggi sapreste ancora amare, o donne, se Venere non mi avesse imposto di istruirvi.

Ascoltatemi, fanciulle, finchè la Dea m'inspira, le leggi e il pudore ve lo permettono. Pensate

Digitized by Google

fin da questo momento alla vecchiaia che sopraverrà, nè vi sfugga l'ora presente. Mentre siete nel fiore degli anni, divertitevi; non c'è altro tempo per godere. La vita precipita con impeto di torrente. Approfittiamo del momento: esso fugge veloce, e quello che lo segue non lo vale giammai. Questi alberi sterili, li vidi verdeggianti e fioriti; queste aride spine servirono un giorno a tessere corone profumate per il mio capo.

Verrà tempo in cui tu, che ora respingi un amante, sarai ridotta a passare le notti sola, gelida e vecchia, e la tua porta non sarà più offesa dagli assalti dei rivali gelosi, e al mattino non troverai più la soglia sparsa di foglie di rosa. Ahi, come le rughe giungono presto, e come fugge rapido il roseo colore del volto! Come ti vedrai d'un tratto il capo coperto da quei capelli bianchi, che fin da bambina ti ripromettevi un giorno d'avere. La serpe si spoglia colla propria pelle della vecchiaia, e il cervo non invecchia rinnovando le corna. Ma non torna più per noi ciò che gli anni ci tolgono: cogliete il fiore, se non volete che avvizzisca e cada da sè.

Aggiungi i parti, che accorciano l'ora della gioventù: un campo, coltivato di continuo, presto si esaurisce.

La Luna arrossì forse di amare Endimione? Arrossì l'Aurora di amare Cefalo? E Venere, senza parlare di Adone, non dovette all'amore di mettere al mondo Enea ed Ermione? Imitate le dee e siate meno restie ad accogliere i desideri degli uomini! Anche se qualcuno vi inganna, che ci perdete? Quanto avevate vi resta; e potrebbero

Digitized by Google

esser mille i favoriti, che le vostre grazie rimarrebbero intere. Il ferro e il sasso coll'uso si consumano; ma non è così di altre cose. Una fiamma non scema di splendore comunicando il fuoco ad un'altra; chi teme di attingere acqua dal mare? Non intendo già prostituirvi, bensì guarirvi dalla vana paura di una perdita immaginaria.

*
* *

Cominciamo dai vestiti. La vite va curata perchè sia feconda; e in terreno ben coltivato vengono più copiose le messi. La beltà è dono degli dei; ma quante donne possono andar superbe della loro bellezza?

Se nei tempi andati le donne non avean cura della persona, gli è che una volta anche gli uomini eran grossolani ed incolti. Che maraviglia se Andromaca andava coperta di ruvida tela? Era la moglie d'un rozzo soldato. Potea forse la moglie d'Ajace presentarsi elegantemente ornata al marito guerriero, il cui scudo era formato da sette pelli bovine? Era forse un'età semplice e rozza; ora Roma possiede tutte le ricchezze dell'universo conquistato. Il Campidoglio oggi non è più quello d'una volta; diresti che quello era consacrato ad un altro Giove. Questo edificio, che ora è degna sede del Senato, era coperto di paglia; e dove ora splendono i palagi ed i teatri, sotto Tazio strideva l'aratro.

Non vi deturpate però le orecchie colle costose pietre, che l'Indiano dal color del rame raccoglie in fondo al mare, nè fate sfoggio di ricche vesti

Digitized by Google

pesanti d'oro; con tanto fasto farete tuggire chi bramate attrarre. Una elegante semplicità piace assai più; non abbiate i capelli in disordine; la mano che li ravvia aumenta o scema la bellezza. Fra le diverse fogge di pettinatura, una donna scelga quella che più le conviene, e consulti lo specchio; chi ha la faccia lunga, porti i capelli divisi sulla fronte; chi ha il viso rotondo, lasci cadere dal sommo del capo dei riccioli, in modo che restino scoperte le orecchie; questa li lasci ondeggiare sulle spalle; quella li rialzi e annodi, alla maniera di Diana quando caccia pei boschi le belve spaurite. All'una si addice una pettinatura larga e gonfia; all'altra invece sta bene piatta; altre poi si facciano ondular la chioma ad imagine dei flutti dèl mare. Una pettinatura negletta è spesso argomento di grazia particolare.

L'arte imiti il caso. Tale era l'acconciatura di Iole quando Ercole la vide e ne fu preso. Tale era la tua, Arianna, quando Bacco ti rapì sul carro. Come è con voi, donne, indulgente la natura, e come vi agevola i mezzi di riparare ai difetti se ne avete; i nostri invece son difficili da nascondere. L'età ci fa cadere i capelli, come il vento abbatte le foglie degli alberi, nè sappiamo in che modo coprirci. Una donna nasconde la canizie tingendosi colle erbe germaniche, e l'arte le fornisce un colore più bello del naturale. Può anche adornarsi d'una chioma posticcia o riparare con capelli altrui alla perdita dei proprii: nè essa arrossisce di comprarli in pubblico.

Che dirò delle vesti? Non amo quelle tessute d'oro, nè di lana tinta due volte nella porpora

Digitized by Google

di Tiro. Non è forse follia portar sulle spalle un patrimonio, quando abbiamo tanti altri colori meno costosi? C'è il colore del cielo sereno, quando lo scirocco non porta la pioggia; il verde che imita il riflesso delle acque, dalle quali ha tratto il nome. Questo rassomiglia allo zafferano; quello ricorda il mirto di Pafo, quest' altro è ametista. C'è quello della bianca rosa. C'è il colore delle castagne, e quello della verde mandorla. Perfino la cera ha dato il nome a certe stoffe. Quanti fiori produce la terra, quando la primavera scaccia l'inverno e schiude col soffio leggiero le gemme, tanti, e più ancora, sono i colori di cui brilla la lana: scelga ciascuna quello che le si adatta di più.

Vorrei avvertirvi, che dalle ascelle non esali il sentore del becco, e che le gambe non siano pelose; ma io non do lezione alle ragazze incolte del Caucaso, nè a quelle che bevono le acque del Caico, nella Misia. Dovrei dirvi di non lasciar offuscare lo smalto dei denti, e di nettarvi la bocca con acqua limpida tutte le mattine? Voi non ignorate la maniera di procacciarvi il bianco con cera stemperata, l'arte di darvi il colore della rosa, se la natura vi ha concesso poco sangue. Cercate di supplir coll'arte alle rade sopracciglia, sappiate nascondere, coll' aiuto di un cosmetico, i segni troppo profondi dell' età. Nè arrossite di segnarvi gli occhi col carbone, o collo zafferano che nasce sulle rive del Cigno.

Ho già trattato dei mezzi di conservar la bellezza in una operetta, cui dà pregio la cura che misi a comporla. Cercatevi i mezzi necessari a

Digitized by Google

riparare i difetti della natura; io veglio per voi, e nulla trascuro di quanto può esservi utile. Non scordate però che l'arte è giovevole solo quando si cela. Epperò non accada che il vostro amante trovi esposte sul tavolino le boccette, o veda gli empiastri, che vi applicate sul volto, sciogliersi e colar giù nel seno. Non vi mettete pomata nei capelli e non strofinatevi i denti in sua presenza. Ciò abbellirà il viso, ma non è punto bello a vedersi. Molte cose, brutte nell'atto che si fanno, piacciono dopo. E' necessario batter da prima l'oro per fabbricare un anello; quelle vesti che portate furono già candida lana; quel marmo che ora vi mostra Venere uscente nuda dal mare coi capelli stillanti, era un rozzo masso informe.

Tu, quando ti adorni, lascia credere che sei ancora a letto, e nessuno ti veda finchè non hai dato alla tua acconciatura l'ultima mano: perchè farmi scoprire la causa della bianchezza delle tue carni? Chiudi bene le porte, nè mai mostrarti in disordine.

Gli uomini devono ignorare molte cose, che sarebbero loro ripugnanti, se non vi deste cura di tenerle nascoste. Guardate quelle decorazioni d'oro che brillano nei teatri; come è sottile la foglia d'oro che copre il legno! ma il popolo non le vede che quando sono terminate. Così gli uomini non devono vedere quando voi vi acconciate.

Un giorno fu annunziato il mio improvviso arrivo ad una ragazza; essa si turbò e si coperse il capo con la parrucca a rovescio. Una tanta vergogna auguriamola solo ai nemici, alle figlie dei Parti. Il montone è brutto senza corna, il

Digitized by Google

giardino senza fiori, la pianta senza frutto: un capo sprovvisto di capelli non è meno orribile.

Le mie lezioni non sono indirizzate a te, Semele, o Leda; nè a te, Elena; tu a ragione reclami Menelao, e il rapitore Troiano a ragione vuol tenerti per sè. Le mie lezioni son dirette alla folla, ove le belle si trovano mescolate alle brutte; ma queste son sempre in numero maggiore.

Le belle non han bisogno dei soccorsi dell'arte, nè dei miei consigli. Basta la bellezza. Quando il mare è calmo il pilota sta in ozio; stia vigile se sopraggiunge la tempesta. Tuttavia un viso senza mende è raro; e tu sappile nascondere e correggere. Sei piccola, sta, di preferenza, a sedere, per evitare, che stando ritta, non ti si creda seduta; o se distesa sul letto, acciocchè nessuno possa misurar la tua statura, distenditi la veste sui piedi. Chi è troppo magra si vesta di stoffe grosse, e non si stringa. Chi è pallida si tinga le guance con un po' di rosso, e chi è troppo bruna ricorra al pesce del Faro. Un piede brutto deve sempre essere nascosto da una ingegnosa calzatura. Una gamba secca non si mostri che circondata dai suoi lacci. Si supplirà con cuscinetti alla spalla che manchi. Quando il seno è troppo gonfio, rimpiccioliscilo con una fascia. Quella che ha le unghie brutte e le dita grosse, eviti più che può il gestire parlando. Quella che ha il fiato cattivo non parli mai digiuna, nè troppo dappresso. Chi ha denti neri, troppo lunghi, o mal disposti, ci perderà ridendo. Chi lo crederebbe? le donne imparano fino a ridere: apri leggermente la bocca, e ai lati intanto si formino due pozzette, i denti

Digitized by Google

di sopra siano in parte coperti dal labbro inferiore; non sia il riso smoderato, ma abbia non so che di donnesco e leggiero.

Dove non giunge l'arte? Le donne imparano anche a piangere con grazia; piangono quando vogliono e come vogliono. E' di buon genere storpiare nel discorso alcune lettere, e forzar la lingua ad un certo suono che sembri che si balbetti un poco. Così un difetto diventa virtù. Imparate pure a camminare in maniera conveniente ad una donna; l'andatura può attrarre o far fuggire chi non vi conosca.

Ci son di quelle che con un affettato ondular dei fianchi, fanno svolazzar le vesti ed hanno un portamento altero e superbo; altre si muovono come le rubiconde e rozze mogli degli Umbri, facendo passi enormi. Anche qui, come in tutto, bisogna osservare una certa misura; se una di queste andature è troppo molle, l'altra è troppo rustica. In ogni caso però, lasciate scoperta la parte del braccio dal gomito in giù; ciò è di grande effetto, specie se la pelle è molto bianca. Quante volte alla vista d'un braccio d'alabastro fui tentato di coprirlo di baci!

Le Sirene erano mostri, la cui voce armoniosa arrestava le navi nel loro cammino. Ne sarebbe rimasto vittima anche Ulisse, se non avesse turate ai suoi le orecchie colla cera. Fanciulle, istruitevi nel canto. Spesso il canto ha più seduzioni di un bel viso. Sappiate anche maneggiar la cetra ed il plettro. Orfeo, colla sua lira, commosse le belve, e perfino le pietre, Cerbero ed Acheronte.

Una fanciulla sappia danzare; sappia, al levarsi

Digitized by Google

di tavola, piegar le membra al suono d'uno strumento. I ballerini sulla scena formano la delizia del pubblico, tanto ci piacciono quei loro movimenti cadenzati e leggiadri.

*
* *

Sia una donna sempre e ovunque sollecita di piacere. Si occupi di tutto ciò che può accrescerle grazia. Un caso fortunato si incontra da per tutto. Gettate l'amo: verranno i pesciolini quando meno ve lo aspettate. Mentre i cani errano pei boschi, il cervo cade da sè nella rete. Chi poteva meno d'Andromeda piangente, attaccata allo scoglio, sperare di piacere a qualcuno? I funerali di un marito sono spesso occasione per trovarne un altro; giova qui farsi vedere cogli occhi umidi, e i capelli sparsi sulle spalle.

Schivate però i cicisbei che fanno pompa di una pettinatura effeminata. Non date fede alle loro promesse; quello che dicono a voi l'han detto a tutte, e il loro amore vagabondo non può aver nulla di stabile. Che dovrà poi fare una che abbia l'amante più leggiero di lei? Credete un poco alle mie schiette parole: Troia non sarebbe stata distrutta se avesse ascoltato i veraci consigli di Priamo. Vi son di quelli che con amori mendaci son causa della vostra rovina; altri per questa via cercano il proprio interesse, altri ancora dagli inganni sofferti impara ad ingannare. Siate accorte, i danni altrui vi sian d'esempio, e non aprite le porte ad un uomo falso.

Quando la discreta cameriera ti avrà consegnato

Digitized by Google

lo scritto d'un amante, meditalo, e cerca di conoscere se le sue preghiere son simulate o sincere. Non aver fretta di rispondere. Un po' di attesa, purchè non sia troppo lunga, accresce l'ardore della passione. Non mostrarti facile alle istanze di un amante; ma neanche però respingerlo duramente. Lascialo sospeso tra il timore e la speranza; ad ogni rifiuto cresca e si rinfranchi in lui la speranza, e scemi il timore.

Voi che non aspirate all'onore delle caste bende, e volete ingannare il marito o l'amante, badate di non ricorrere che agli uffici di una serva la cui fedeltà sia ben provata; non confidate i vostri segreti a persone che non conoscete. Io vidi più d'una donna impallidire per tale imprudenza, e costretta poi a farne ben dura penitenza. Avvezzate anche la mano a mutar di scrittura. Sembrino scritte da altra donna le lettere indirizzate all'amante; fingete di scrivere a *lei*, ciò che a *lui* è diretto.

*
* *

Ma è tempo di passare da queste inezie a cose più gravi.

Per conservare intatta la vostra bellezza, sappiate frenare gli impeti dell'animo. La bella pace è il patrimonio dell'uomo, come l'ira ed il furore sono quello delle fiere. La collera gonfia il viso, annerisce le vene, per flusso di sangue, e accende negli uomini una fiamma funesta.

— Non fai per me, disse Palla, gettando via il flauto, scorgendo l'indecente sua immagine nel-

Digitized by Google

l'acqua. Voi pure, o donne, quando siete in collera, se vi guardaste in uno specchio, arrivereste a stento a riconoscere voi stesse. Evitate pure di darvi un'aria orgogliosa, la quale è sempre antipatica; egli è con uno sguardo dolce e grazioso che s'inspira l'amore.

Credete alla mia esperienza: l'eccessivo fasto e le maniere insolenti non piacciono. Sovente, senza una parola, il solo aspetto può esporci all'odio. Volgi gli sguardi a chi ti guarda, rispondi con un dolce sorriso a chi ti sorride.

Anche la mestizia noi detestiamo. Sia Ajace lo amante di Tecmessa, a noi, popolo allegro, piace veder l'allegria in una donna. Io non avrei mai fatto nulla per avere i vostri favori, Andromache e Tecmesse, e stento quasi a credere, quantunque ci sia costretto dai figliuoli che avete messo al mondo, che vi siate coricate con quei vostri mariti. Come una sposa così triste poteva dire ad Ajace: *mio tesoro, mia vita,* e indirizzargli le dolci parole che tanto suonano grate agli uomini?

I favori concessi troppo facilmente non alimentano un lungo amore: è d'uopo perciò alternare le ripulse ai piaceri. Il vostro amante trovi qualche volta la porta chiusa, vi chiami crudele e si lagni di voi or con un mormorio sordo, ora prorompendo in minaccie. Il dolce, a lungo andare, ci nausea, l'amaro risveglia l'appetito. Spesso una barca affonda per vento propizio. Perchè i mariti amano raramente la moglie? perchè la vedono quando vogliono. Tieni dunque un tantino di porta chiusa, e un brusco portiere dica: *non si può;* il rifiuto ecciterà l'amore non soddisfatto.

Digitized by Google

Quando un novello amante è caduto nella rete, speri d'essere solo a godere i tuoi favori; ma tema presto un rivale, o qualche collega che divida il tuo letto. Solo operando a questo modo l'amore resiste. Un cavallo di razza vola più rapido nell'arena, quando altri lo precedono ed altri lo incalzano. Talora l'ingiuria suscita un fuoco spento; ed io confesso di non poter amare senza qualche contesa. Ma non fate mai conoscere qual sia realmente il pericolo che c'incombe: il vostro amante tema sempre il peggio. E lo punga ed accrescagli il dispetto la custodia di un finto servo e il duro procedere del marito. Il piacere troppo sicuro ci riesce meno gradito. Fingi sempre di temere, anche se sei più libera d'una Taide. Quando potresti farlo entrare comodamente dalla porta, fallo passare dalla finestra, ed abbi impressi sul viso i segni del timore. Balzi fuori la cameriera, ed esclami: *siamo perduti*. Tu nascondi il giovane trepidante in qualche cantuccio. Non impedisca però il timore ch'egli goda i tuoi favori; acciò il tuo amante non pensi che bisogna pagar troppo care le tue notti.

Ma quasi mi scordavo di suggerire i mezzi per eludere la sorveglianza di un marito accorto o d'un vigile guardiano. Che tema il marito e sia da lui gelosamente custodita la sposa, lo impongono la legge ed il pudore. Ma è indegno che abbia un custode colei che fu dichiarata libera dal pretore: venite alla mia scuola e imparate ad ingannarlo.

Se tanti occhi ti spiassero quanti ne aveva Argo, purchè vogli, riuscirai ad eluderli. Chi ti vieta di

Digitized by Google

scrivere nell'ora che prendi il bagno? chi di far ricapitare la lettera da una fida cameriera? Altro mezzo sicuro per ingannare gli sguardi indiscreti è di scrivere la lettera servendosi di latte fresco; si potrà leggerla poi facendovi passar sopra della polvere di carbone. Lo stesso effetto otterrai scrivendo con uno stelo di lino verde leggermente inumidito; il foglio porterà così i tuoi caratteri senza che nessuno sospetti di nulla.

Acrisio non trascurò nulla per serbare intatto l'onore della figliuola Danae; eppure costei riescì ad accrescergli la discendenza.

A che può servire un guardiano, fra tanti teatri e spettacoli? Che farà egli, quando essa andrà in luoghi dove il sorvegliante non può entrare? Quando si recherà al tempio della dea Bona donde sono esclusi gli uomini, meno colui che alla bella infedele piace di introdurre di soppiatto? Quando sarà al bagno, dove l'amante avrà l'agio di nascondersi, mentre il guardiano alla porta custodirà le vesti? Quando al bisogno finge di andare a trovare un'amica più o meno gravemente ammalata, e si fa invece prestare il suo letto? Il nome d'*adulterina* che si dà alla chiave falsa, non indica l'uso cui può servire? E d'altra parte è forse la porta la sola via per la quale si può entrare?

Ma a che mi perdo in futili precetti, quando è così facile subornare con regali il custode? I doni, credilo, seducono gli uomini e gli dei. Coi donativi si placa Giove stesso. Che farà il saggio, se i regali son tenuti in conto anche dai pazzi e

Digitized by Google

dagli sciocchi? Fino i mariti, se favoriti da un dono, divengono ciechi e muti.

Ma dove trascorro insensato? Perchè presentarmi al nemico col petto scoperto? Perchè tradirmi? L'uccello non mostra allo sparviero in qual sito debba acciuffarlo: la cerva non insegna al cane ad inseguirla. Non importa, io voglio esservi utile: io continuerò a darvi fedelmente le mie lezioni, dovessi fornir le armi contro di me!

O donne, dateci ad intendere d'essere amanti: la cosa vi è agevole. Volgi ad un uomo uno sguardo amoroso, getta qualche sospiro, rimproveralo di venire troppo tardi, aggiungi le lagrime e il cruccio di una finta gelosia, lasciagli in volto le impronte delle unghie, egli sarà subito persuaso; ed ecco che dirà in tono pietoso: — Costei si consuma per me —.

Ma, chiunque tu sia, non riscaldarti troppo per un'ingiuria, nè lasciarti prendere da cieco furore all'annunzio di una rivale. Non esser corriva a credere. Quali danni rechi la credulità lo mostrerà l'esempio di Procri.

Presso i purpurei colli d'Imetto havvi un sacro fonte tutto cinto di erbose zolle: vicino, spande un boschetto l'ombra amica sull'erba. Il rosmarino, il mirto, l'alloro empiono l'aria di fragranza insieme col bosso dai folti rami, col fragile tamarindo, co' folti pini e co' delicati citisi. Il fogliame degli alberi e la cima dei fiori scossi dall'alito di un leggiero zeffiro, si muovono e stormiscono piacevolmente. Spesso Cefalo, stanco dalla caccia, lasciando i cani e il seguito, si recava là a riposare. E cantava: — Vieni, aria gentile,

Digitized by Google

che spegni il mio cocente ardore, vieni a posarti sul mio seno! — Qualcuno troppo zelante ascolta quelle parole e le reca all'orecchio della timida sposa. Procri, appena inteso il nome d'*Aria*, credendo fosse una rivale, sviene; il dolore le toglie la parola, diventa pallida come foglia di vite sorpresa dai primi freddi dell'inverno. Quando tornò in sè, disperata si lacerò le vesti, e colle unghie si dilaniò il viso. E poi, coi capelli in disordine, si slanciò, e corse attraverso i campi, a guisa di baccante furiosa. Giunta presso il luogo indicato, tacita e sola, senza esser vista da alcuno, si inoltra ardita nel bosco. Quali intenzioni avevi, Procri, nel nasconderti con tanta imprudenza? A che ti traeva la cieca passione? Credevi forse di trovar quivi quella fatale Aria, e volevi esser testimone del tuo proprio obbrobrio. Stai lì incerta, ora ti penti d'esserci venuta, ti par troppo doloroso di trovare it tuo sposo infedele; ora t'applaudi del passo fatto. Tutto giustifica la tua credulità, il luogo, il nome, il delatore, e quella facilità che hanno sempre gli amanti di credere ciò che temono. Ma come vede delle orme sull'erba di fresco calcata, l'assale un palpito intenso e un fremito le corre per tutte le membra. Già il sole era a metà del suo corso, quando giunge Cefalo e bagna le arse labbra nelle limpide acque della fontana. Procri, tu te ne stai nascosta tutt'affannata; ed egli seduto come al solito sull'erba, si mette a cantare: — Vieni, molle Zefiro, Aria grata! — Allora la misera Procri, gradevolmente sorpresa, riconobbe il proprio errore; si anima, ripiglia il colorito, si alza, e rimovendo le frondi tutta an-

Digitized by Google

sante; vuol volare nelle braccia del marito. Questi crede, al rumore, che sia una belva; pronto e spensierato impugna l'arco, ed ecco ha in mano la freccia. Sventurato, che fai? Fermati... non è una fiera. Ma il dardo è già scoccato. Tu hai trafitta la tua sposa. — Ahimè, esclama Procri, tu hai ferito un cuore che t'ama! Io muoio innanzi tempo, ma almeno non ho una rivale, questo mi farà la terra più leggiera. Già il mio spirito fugge via, portato da quell'Aria fatale, causa del mio errore. Io muoio, addio: chiudi soltanto colle tue mani i miei occhi. — Cefalo sostiene fra le braccia il corpo della vaga morente, e bagna di calde lagrime la ferita. Così lo spirito s'esalava a poco a poco dal petto dell'incauta Procri, e il misero marito lo raccoglie colle labbra che comprime contro quelle della sposa.

*
* *

Tu aspetti di certo che io ti meni ai banchetti e insisti per il mio parere. Eccomi a te. Vacci sempre tardi, ed entra con grazia al chiarore delle lampade. Venere ama farsi aspettare, e il ritardo in amore acuisce i desideri. Sembrerai bella, ancorchè brutta, ad occhi annebbiati dal vino e la notte farà velo ai tuoi difetti. Mastica i cibi con grazia, nè sporcarti d'unto la faccia; non rimpinzarti, e mangia un po' meno della fame che hai. Se Paride avesse visto Elena a divorare con avidità avrebbe esclamato con disgusto: — Fui uno sciocco a rapirla. — E' più tollerabile nelle ragazze il bere, anzi talvolta ciò aggiunge loro nuova

Digitized by Google

grazia; Bacco e Amore non si accordano male insieme. Bevi però fin che la testa lo sopporti; conserva ferma la mente e il piede, nè gli occhi vedano doppio. Che indecente spettacolo una donna presa dal vino, male sdraiata, colla veste aperta! Meriterebbe qualunque osceno trattamento. Non è prudenza nemmeno addormentarsi a tavola dopo il pranzo, perchè dormendo è facile mostrarsi impudiche.

Ho quasi vergogna di aggiungere altro; ma tu, bella Dione, mi incoraggi così graziosamente! — Non peritarti, tu vuoi che ti spieghi i più dolci e più importanti segreti del mio culto. — Conosca ciascuna la posizione che deve prendere, giacchè non conviene a tutte il medesimo atteggiamento. Chi è leggiadra di volto stia supina. Quella che ha spalle formose si metta bocconi. Melanione si appoggiava alle spalle le gambe d'Atalanta; se le tue gambe son belle, imita un tal esempio. Se sei piccola di statura, il tuo amante faccia la parte di corsiero: Andromaca, molto lunga, non prese mai questa posizione con Ettore. Quella che ha un fianco snello da mettere in mostra, appoggerà le ginocchia sulla coltre colla testa alquanto ripiegata. Chi ha coscie turgide e un seno senza macchia, si stenda obliqua. E lascia i capelli sciolti scendere e ondeggiare attorno al collo come quelli di una baccante. Infine, se Lucina ti ha segnato di rughe il ventre, imita il Parto quando combatte sul fuggente cavallo. Venere sa variare i suoi giuochi in mille maniere; ma la più facile, la meno faticosa, è quella di giacere semisupina sul fianco destro.

Digitized by Google

Non potrebbero dettare gli oracoli di Febo e quelli di Giove Ammone cose più vere dei miei precetti. Siate sensibili, o donne, alla voluttà; vi commova essa fin le midolla delle ossa, e sia pari il piacere in entrambi; si manifesti in piccole grida di gioia, in un dolce mormorio, in tenere parole; non state in mezzo ai cari scherzi mute e gelide. Tu pure, cui la natura ha negato il senso del diletto, fingilo almeno con menzognere voci di gioia. Ah! sventurata colei che un tal difetto rende inutile a sè ed all'uomo. Sta però all'erta per non tradirti, e col moto e cogli occhi cerca più che puoi d'ingannare; un frequente respiro e la voce morente ti serviranno a dare la necessaria illusione. Anche la sorgente del piacere ha i suoi inganni e i suoi misteri. Badate pure che non vi sia gran luce in camera, molte cose nel corpo di una donna è bene rimangano celate.

Il mio scherzo è finito; stacchiamo i cigni dal carro. E, voi, fanciulle, a simiglianza dei vostri giovani, scrivete sui vostri trofei: *Ovidio mi fu maestro.*

Digitized by Google

L'ARTE D'AMARE

di

CATULLO MENDÈS

(Prima versione italiana di F. VERDINOIS)

Digitized by Google

PREFAZIONE

E' dunque vero, giovanotto? hai tu preso questa terribile risoluzione? Ancora adolescente tu osi votar la vita ai doveri inesorabili dell' amore? Come altri vuol essere medico, avvocato, banchiere, tu vuoi essere Amante? Ebbene, tu mi fai spavento. Poichè essere Amante non significa già, come si figurano certi spiriti superficiali, avere un' amante, averne due, tre, amarle più o meno, l'una dopo l'altra o tutte insieme, secondo le occasioni e il tempo disponibile; non significa invaghirsi ancora imberbe d'una cuginetta più fresca delle violette boschive, corriva ai primi convegni, — infatuarsi a vent' anni d'una spietata mondana, — agognare in seguito le belle compiacenti dai busti ricolmi che così presto si slacciano, — arrivare, ancor più tardi, a contemplare con occhio paternamente infame il polpaccio delle ragazzotte funambole; non significa, insomma, obbedire alla legge comune dell' istinto virile, istinto che presuppone nella maggioranza degli uomini, ad un' epoca data, gli stessi impeti e le identiche evoluzioni. No! il mortale degno del nome di Amante è colui che a qualunque età, in ogni ora, in qualsiasi con-

Digitized by Google

tingenza, senza che alcuna catastrofe ne tronchi mai le funzioni, si mostra capace di bramare, di adorare, di possedere tutte le belle donne che il caso divino gli offre alle labbra, compie, in un assoluto disprezzo di ogni altra cosa umana, quel tanto di cui è capace, e diversificandosi, non già secondo le mutazioni del proprio individuo, ma secondo la varietà delle nature femminee, sa essere per ognuna quel preciso amante che ciascuna ha vagheggiato in sogno. Hai tu ben riflettuto, o giovane, agli obblighi che t' impone questo modo di concepire la parte dell'Amante? E' beninteso che tu sei opulento e pieno di bravura, poichè colui che osasse amare sia pure un cencio di donna senza aver la possibilità di farla più ricca della favorita d' un rajà, o di amare anche una prostituta senza sentirsi il coraggio di far tacere tutti coloro che si vantassero di averle baciato la punta delle dita, non sarebbe in verità che un poveraccio indegno di qualsiasi consiglio. Tu sei dunque, mettiamolo bene in sodo, il più ricco, il più valente degli uomini. Eppure, che tremende e innumerevoli difficoltà incontrerai ad ogni bacio! Tu sorridi, tu mi rispondi di avere interrogato il cuore e provato le reni; tu affermi di sentirti pari al còmpito che assumi. Vorrei crederti per ammirarti! Ho aggruppato in questo libro alcuni consigli, che forse ti permetteranno di affrontare senza troppo svantaggio l'adorabile nostra nemica, la donna. Non oso prometterti la vittoria; ma ti avrò almeno armato per la lotta.

Digitized by Google

I.

La divina menzogna.

Dimmi, o giovane, hai tu il potere indispensabile a che il vero amore nasca e perduri, il potere cioè della menzogna continua e imperturbabile?

Poichè l'Amante, anche quando adora, non deve mai esser sincero. Chi è inetto a mentire è indegno di essere amato; dirò di più, non può essere amato.

Ascolta, fanciullo.

Non ti par forse che sia chimerico aspirare alla completa tenerezza d'una donna, — unica che valga la pena di agognare, — se non si riuniscono in sè tutte le doti onde l'immaginazione di lei avea già ornato, prima ancor di conoscerlo, colui che dovea venire? Se tu non somigli per l'appunto all'atteso, rassegnati al disprezzo dell'amata o, peggio, — dato che il capriccio del caso t'abbia fatto trionfar di lei, — a un abbandono pieno di reticenze e di sottintesi. Il più atroce inferno per un uomo è di non conquidere totalmente, spirito, cuore, sensi, la donna avvinta nell'amplesso. Importerebbe dunque essere affatto simile all'amante immaginato, essere per ciascuna donna l'incarnazione dell'ideale. E' possibile? No. Tu puoi, meglio di un altro, somigliare a cotesto ideale, ma non mai riprodurlo identicamente. Da ciò, l'obbligo di parere quel che non sei; da ciò, la necessità di un'assidua impostura. Mentire senza posa e per tutti i versi, mentire con la parola,

Digitized by Google

col gesto, con lo sguardo, mentire nell'effusione, mentire nell'abbraccio; crear sempre, con prodigiosa padronanza di sè, non già l'uomo che sei ma l'uomo che dovresti essere; trasformarti anche fisicamente, con uno sforzo di volontà che riesca a modificare i lineamenti del viso o con mezzi più materiali, fino al punto di aver la fronte malinconica di un Werther se hai invece la faccia ridanciana di un Roger Bontemps, fino al punto di avere i baffi neri se invece li hai rossi; adoperare, insomma, tutte le astuzie, tutte le maschere, tutti i travestimenti, perchè la tua amante non trovi in te che *Lui*; tale è il primo, imprescindibile tuo dovere! Se appena, in un attimo, in uno slancio di desiderio, nello spasimo della delizia, nel modo di sollevare la tendina della finestra per vedere che tempo fa, si rivela il minimo non so che del tuo essere reale, tutto è finito: non ti si ama più. Certo, questa commedia di tutti i momenti esige un attore di prima forza; l'infingersi senza posa è una costrizione crudele. Ma che! la funzione più abituale della parola è appunto di esprimere il contrario del pensiero. Per arricchirsi, per aprirsi una via, per conquistar la stima, si consente dall'uomo più leale a stratagemmi ed a falsità, e si esiterebbe a mentire per conseguire l'incanto incomparabile d'una bocca di donna che colga sulla vostra bocca il suo desiderio realizzato? Si transige con la propria coscienza per non urtar la gente in società, e si sarebbe meno *cortesi* in camera che in salotto? Non si lascia entrare una visita senza avere, dopo un'occhiata allo specchio, annodato il laccio della veste da

Digitized by Google

camera, aggiustato il fiocco della cravatta, e si lascerebbe vedere a nudo il cuore, l'anima, i sensi? All'adagio: “ con gli amici niente cerimonie „ si aggiungerebbe il più balordo adagio: “ niente cerimonie con le amanti? „ Se c'è un'etichetta di corte, ci ha da essere un'etichetta di alcova: quel che si fa per un re, non si farebbe per una donna! Imperdonabile errore di chi ama soprattutto i proprii comodi. Il pretender poi che nell'intimità amorosa la menzogna è in certa guisa biasimevole è vana scusa di cotesti infingardi incapaci d'uno sforzo. In materia simile, il vero delitto sarebbe di non ingannare la donna amata. Colpevole e balordo è colui che le offre, in cambio del falso che la inebria, il vero che la disgusta; ed io, fino alla fine dei miei giorni, mentirò, mentirò sempre, perchè Ella mi ascolti, felice, perchè si accosti alle mie labbra ipocrite con un sorriso che sta per trasformarsi in bacio!

Ma non basta che l'Amante pratichi senza posa e senza stanchezza la menzogna; bisogna inoltre, pur facendo le viste di non avvedersi, che egli la rispetti e l'approvi in lei. Voi pure mentite, o adorate; e come avete ragione! Per farvi simili alla donna da noi sognata, per risparmiarci l'amarezza dei disinganni, voi v'infingete deliziosamente, sempre. Coi vostri baci che scoccano come noi li vogliamo, con le labbra che domandano al belletto il rosso che ci piace, con gli sguardi in cui ci offrite un'anima che non è la vostra, con gli occhi cui il *Khol* conferisce un più amoroso languore, con le braccia sfumate in roseo dalla vellutina che misurano alla nostra brama

Digitized by Google

l'ardore della stretta, col seno che si gonfia a proposito e il cuore che batte quando deve, con tutto il vostro incanto fatto di adorabili artifici, voi ci consentite la pienezza della soddisfazione. Grazie vi sian rese, o clementi ingannatrici! Brutale e sciocco sarebbe colui, che rompesse il balocco, che disturbasse, per inetta curiosità del vero, i teneri calcoli della vostra falsità, che si sforzasse a mostrarvi quali siete, che irrompesse nel mistero delle vostre care soperchierie e del vostro spogliatoio. C' era una volta un Amante che adorava la sua bella per gli stupendi capelli biondi che la ornavano d' un casco d' oro. Non ignorava già ch' ella era bruna, avea subito indovinato che quella chioma di sole era l' opera di potenti cosmetici; ma volentieri se ne scordava, e con ebbrezza infinita maneggiava, baciava, mordeva le ciocche crespe di fiamma. Ahimè! dopo una breve malattia, la cara bionda morì, durante un viaggio dell' amico; e questi la trovò, tornando, distesa esanime sul letto dove tante volte l'aveva abbracciata viva. Pieni gli occhi di lagrime, gonfia di singhiozzi la gola, ei si precipitò verso la camera terribile. Ma, a dispetto della angosciosa brama di baciare per l' ultima volta la fronte adorata, non spinse la porta. Chi sa! inferma, avea forse lasciato riprendere ai suoi capelli il loro colore naturale... Non entrò che un' ora dopo, quando, per suo ordine, alcune donne presenti ebbero tinto d'oro la chioma. Per nulla al mondo avrebbe voluto rivedere la donna tanto amata, la donna il cui ricordo l'accompagnava sempre, diversa da quella ch' erasi compiaciuta parergli, nè farle so-

Digitized by Google

prattutto l'ingiuria di smascherare la bionda menzogna cui ella avea dovuto la gioia di renderlo così felice.

II.

La divina illusione

Ma non basta mentire all'Amica; è indispensabile che tu mentisca a te stesso.

Nessuno, senza l'illusione, potrebbe amare, illusione veramente divina, poichè ci dà l'unica beatitudine che giustifica l'orrore della tomba. E chi detesterebbe la morte se non fiorisse a momenti, fra le tristezze della vita, come una rosa selvatica negli scuri cespugli, la rosa mirifica del bacio? S'ingannano probabilmente quelli che si figurano cieco il dio Amore perchè bendato. Cieco, no: e come potrebbe, nell'ombra, ammirare e bramare la bocca e il seno delle donne? Egli guarda, vede, desidera. Se non che la benda che gli vela le pupille senza annebbiarla—sottile tessuto di speranza, di desiderio, di sogno, di cui si ricordarono le modiste quando inventarono il tulle-illusione,—è fatta in modo che tutte le cose che accendono il cuore ed i sensi appariscano trasformate e abbellite. Guai a te, o giovine, che ti dedichi alla tremenda funzione di amore, se non porti o se mai strappi la benda simbolica del dio fanciullo Eros!

Poichè il vero è spaventoso: chiunque studii al microscopio la propria gioia sente la nausea montargli alle labbra. Come! conoscendo i tra-

Digitized by Google

dimenti che brulicano in nodi di vipere sotto il seno adorato della donna; sapendo la duplicità dei sorrisi, degli sguardi, delle carezze, e che i giuramenti di lei hanno la vita di un istante; penetrata la bassezza degli slanci e l'istinto della passione; sicuro infine ch'ella in tutto ti somiglia, tu stringeresti fra le braccia la tua eterna nemica, la tua sorella? Cerca d'ignorare, ignora, ignora sempre tutto ciò che si dissimula sotto i bagliori della forma, abbi terrore della nudità delle anime se ti preme la felicità, se non vuoi esecrare e maledire l'ora divina del primo convegno, se non vuoi confondere nei tuoi ricordi col canapè dei luoghi equivoci l'augusto letto nuziale! Io conosco un tale, che un tempo fu un saggio. La sua sposa adorata, cui per dieci anni di fila avea dovuto ogni pura beatitudine, spegnevasi senza sofferenze nell'agonia delle sante; un prete, presso il capezzale, porgeva orecchio alla confessione della morente. Egli, il povero marito, appoggiato allo stipite della porta nella camera contigua, singhiozzava. Di botto, arretrò, colpito dal suono debole d'una voce; arretrò e fuggì poichè non voleva udire le parole della confessione suprema... Era certo che la moglie aveva un'ànima angelica, che i peccati di lei non poteano esser dissimili da quelli di una monaca ingenua; sapeva la perfetta virtù della sposa cristiana; nè mai era ammessibile, mai, ch'ella fosse stata colpevole. Eppure, pieno di prudenza, egli si allontanò; ed ebbe, nel suo sacro dolore, la consolazione di serbare intatta in fondo alla memoria l'immagine della cara compagna, di versare

Digitized by Google

lagrime scevre d'amarezza sui pallidi gigli della tomba dov' ella dorme come i gigli immacolata.

Temi pure, temi sopratutto la nudità dei corpi se non sai adornarla col tuo sogno o vederla attraverso lo splendore idealizzante della benda. O bruttezze delle bellissime! ombra delle più luminose! sozzure delle più caste! macchie delle più incontaminate! Come sei imperfetta, o umana beltà, anche nella tua perfezione! Checchè tu faccia, una tara turberà sempre l'adorazione dei tuoi devoti. Sì, la tara, la tara originale sempre ti disonora. Se le Veneri scendessero dai loro piedistalli per vivere la nostra vita, cesserebbero al primo alito di aria terrena di essere la sublime allegrezza degli occhi nostri; e, fattesi donne, sarebbero simili, benchè dee, alla lupa immonda dei boschi. Orrenda parentela della vergine e della bestia, imene abbominevole, nella carne viva, dell' ideale con l'ignobile. E non avrebbe diritto l'uomo, l' uomo degno di questo nome e che aspiri alla voluttà senza rammarico, non avrebbe diritto di maledire, in una giusta bestemmia, alla spietata virtù creatrice che si fa giuoco della nostra brama di paradiso? Poichè tu m' imponi di amare, o ignoto potere, poichè non mi consenti il cielo che nell'amore, perchè mai quel che debbo amare non è completamente bello, perchè turbi la mia sete di felicità con la impurità della sorgente cui mi tocca accostar le labbra? Io non sono, io non voglio essere il cane le cui nari si gonfiano di voluttà ai profumi della spazzatura e che annusa in estasi i vomiti della cantonata; eppure io lo sono. Dio crudele! come ti fai gioco dell' anima

Digitized by Google

che mettesti al mondo, come la torturi sforzandola, affamata di ambrosia, a pascersi di fango! Se non volesti che fossero piene le nostre altere aspirazioni, bisognava non darcele; col solo istinto che non discerne nè discute, saremmo vissuti tranquilli, contenti, beati di esser sazi. Ma noi abbiamo sensi che pensano e sognano! Di guisa che, rosi da una brama che si ha vergogna di confessare, alcuni di noi son simili a quel pallido adolescente malinconico il quale mostrava le pugna al cielo, esclamando: „ Perchè la bocca che bacia è la stessa bocca che mangia? „, ovvero a quel re detto il Re Vergine, il quale detestando il ventre che genera e il seno che allatta, fuggì per sempre nella solitudine dei suoi sogni la bellezza della donna, adorabile e abbietta.

Non imitare, o giovane, il re malinconico; ma ricrea piuttosto, con l'onnipotenza dell'illusione, la creazione imperfetta. Sii l'emulo trionfante di Dio; ricostruisci, nel pensiero, la donna tratta dal tuo corpo. Osa negare la realtà che non è mai pari alla chimera, sappi non credervi e trasfigurarla, per virtù di fede, per volontà di desiderio, nel tuo ideale. Dà una smentita all'evidenza. Sostituisci alla verità il tuo sogno più bello. Non è vero che le labbra delle vergini siano use a cose abbiette, che il fianco delle giovani si slarghi, che il loro seno si faccia rugoso; contempla, con ostinata sicurezza, quei fiori non mai appassiti, quella neve sempre intatta! Sì, gli occhi dell'amata son piccoli firmamenti dove sorgono tutte le stelle, le lagrime son raggi luminosi condensati in perle. Son fatte d'oro solare le chiome, più fragranti d'un

Digitized by Google

mazzo di fiori boschivi, senza bisogno di cosmetici bugiardi. Le unghie rosate, per esser tali non han d'uopo d'una tinta leggiera, nè le spalle, per esser bianche, di esser cosparse di polvere di riso. Proclama, e riesci a persuaderti, che non mai furono al mondo busti o cuscinetti. Non credere che la tua amata per avere la pelle più dolce dell'avorio, più fragrante del profumo dei gigli, deve starsene un'ora in un bagno in cui furon vuotate ampolle di aromi; sii anzi certo che l'acqua del bagno fu profumata dalle membra della bagnante. Convinto di tutte le metafore, sappi insomma vedere nella eletta fiori, profumi, splendori, tutti gl'incanti della terra e del cielo; divinizza la triste sorella terrestre. Solo a questo prezzo tu potrai conoscere, frustrando i biechi disegni del creatore, l'ebbrezza ineffabile dell'amore senza nausea. Ma se vuoi che la tua gioia non sia avvilita nel punto preciso della suprema esaltazione, esercita soprattutto il tuo potere d'illusione sul più oscuro dei misteri, su quello che tanto bisogna accostare all'ideale quanto più n'è lontano, sul minuto fuggevole che sarebbe infame se non fosse divino. Costringi il fango a mutarsi in azzurro! Ahimè! i due bruti, quali voi siete, tu e lei, non hanno che una risorsa: credersi dei numi. *Rosa mistica! Rosa mistica!* esclama il poeta, ingannando la nausea per via dell'estasi; e nelle canzoni dei pastori sui monti e della pastorella alla piana, l'anima popolare ingenua e dolce, anch'essa atterrita dalla brutale villania del piacere, se ne consola nella finzione di una rosa spiccata dallo stelo.

Digitized by Google

III.

Il cieco

Non ho osato andare fino in fondo al mio pensiero. La benda di Eros dovrebbe esser ancor più fitta di quanto ho detto. L'accecamento completo, che permetterebbe di concepire la perfezione femminea senza pericolo alcuno di disinganno, sarebbe preferibile all' illusione che non può mai, per abbagliata che sia, non veder qualche cosa della realtà trasformata. Leggi qui appresso, e troverai la morale della favola.

Mentre Ella, per la prima volta, stava per addormentarsi fra le braccia del bel giovine cieco, questi le susurrò con voce tremula dallo spasimo recente:

— Ahimè! non vederti! Se in te mi fossi imbattuto altra volta, quando ancora mi era dato contemplare l'azzurro del cielo e degli sguardi, l'incarnato delle rose e delle labbra, mi ricorderei del tuo viso — sconosciuto ora, povero me! — e basterebbe un sol tuo profumo o un tocco della mano per darmi intiera la tua immagine. Ma già gli occhi miei eran chiusi alla luce quando il mio cuore si aprì all'amore, e per me non si leva il sole che di là dalle palpebre. Mai, mai mi sarà concesso ammirare questa spalla che carezzo, questo seno sul quale mi riposo. O adorata, mia delizia ed angoscia, posseduta da me e ignorata, narrami almeno, te ne scongiuro, la bellezza della tua cara persona; fa ch'io possa dalle tue parole rappresentarmi tutta la mia invisibile beatitudine.

Digitized by Google

— Non oso,—bisbigliò la donna.

— Oserai, se mi ami. Parlami della chioma così lunga e morbida sotto le mie dita.

— E' bionda, mi pare, come l'oro, e quando me la lascio cadere sugli omeri di neve rosata, sembro un' imperatrice nuda con indosso un manto di raggi.

— Come son felice, ahimè! Parlami della tua fronte, degli occhi.

— La fronte bassa, stretta, pari a quella d'una statua di efebo, serba intatto il suo candore di cardenia, non mai deturpato dalla ruga d'un pensiero; gli occhi, d'un bruno cupo, languidi sotto le palpebre sottili, hanno nel loro cerchio di bistro una così morente dolcezza, che io stessa, vedendoli nello specchio, son presa da un trepido sogno in cui si delinea un' alcova.

— O estasi! o dolore! Dimmi della guancia e delle labbra.

— La guancia pallida, soffusa a momenti da un roseo pudore ch' è felice di esser turbato, velasi di una tinta dorata come una carezza di sole, e il mio labbro è un piccolo arco che Eros avrebbe intriso nel sangue fresco dei cuori.

— Oh! aver questa porpora sotto la bocca e non baciar che un' ombra! Dimmi del seno turgido che si arrotonda in due frutti viventi.

— Non è di marmo, poichè il gelido marmo non palpita; ma ha il candore tiepido d'una neve bruciata dall' estate senza sciogliersi; e le sue punte di corallo, ardenti ed erette, sembrano due schizzi ignei dell' incendio roseo del sangue.

— Io mordo il corallo ardente come un aissaua

Digitized by Google

addenta le schegge d' un tizzone, ma sento il bruciore, senza ahimè! vedere il fuoco... Dimmi dei fianchi abbondanti, delle gambe stupende, del ventre di raso, che sfioro con la mano, dimmi...

La giovane, celando il capo fra i pizzi del guanciale, seguitò a rispondere minuta e compiacente, ma a voce così bassa che il silenzio della camera amorosa, destato un istante, tornò ad assopirsi, nulla più udendo, sotto il mistero delle cortine.

Il loro amore non fu di quelli che si spengono. Una catena indissolubile li teneva avvinti. I giorni della loro felicità, gli antichi ed i nuovi, pari in delizie, erano come i figliuoli d'una stessa razza dove primogeniti e cadetti han tutti la medesima parte di eredità. Per virtù della brama incessante di lui, ella lo adorava perdutamente; ed egli si sentiva sempre montare dal cuore alla testa effluvi di gioia e di orgoglio all' idea di possedere, unico fra tutti, gli adorabili tesori narratigli da lei nel silenzio discreto dell' alcova. Eppure tratto tratto era assalito da una rabbia disperata. Gran dolore, certo, aver perduto la visione dei cieli e delle pianure, del verde e dei fiori, di tutti i colori e di tutte le forme!... Ma non conoscer Lei, non averla mai vista, aver la certezza di non mai vederla — così incomparabilmente perfetta! — ecco l'angoscia insoffribile, crescente. Spesso, nel parossismo della vana agonia, egli avrebbe dato anni della futura felicità perchè gli fosse consentito, solo una volta, durante un minuto, ammirare una sola delle bellezze da lei confessate, con un fil di voce, la sera dei primi baci.

Digitized by Google

Ora avvenne che un dottore arrivò in città, già famoso in ogni angolo del mondo per mirabili cure. Rendere l'udito ai sordi, la parola ai muti, la vista ai ciechi, era per cotesto sapiente un giochetto. La carrozza, tutta ornata d'oro e d'argento, nella quale ei traversava la città fra le acclamazioni della folla, era tirata non già da cavalli, ma da uomini rapidi come il vento, già prima paralitici. Era assodato inconfutabilmente che mai e poi mai le persone a lui rivoltesi non fossero state radicalmente guarite. Il cieco si sentì gonfio il cuore d'una gioia sconfinata. Riaprire gli occhi! vedere l'amica adorata! emergere dall'ombra nell'abbagliamento della cara beltà luminosa! La chioma come un manto di raggi, la fronte più candida delle cardenie, gli occhi languidi sotto le palpebre diafane, la guancia dorata, l'arco sanguigno delle labbra, il corallo ardente alle punte del seno, tutto ciò avrebbe veduto alla fine! Non più disperazioni, non più notti squisite ed atroci nelle quali supplire con la fantasia all'immagine sempre assente: il sogno era per avverarsi. Guidato da un servo, corse dal luminare. « Guaritemi! Riaccendete il mio sguardo! Datemi la gioia ineffabile di contemplare la più bella delle donne, che io amo più della mia vita! »
E aggiunse altre ed altre parole, e narrò le tenerezze, i desiderii, le angosce, per commuovere la pietà onnipotente dell'uomo della scienza. Ma questi rispose, dopo aver meditato:

— Dio guardi che io ti riapra gli occhi! E che! tu ami, e vuoi vedere l'oggetto amato! Qual sgrazia, o fanciullo, ti fu concessa di conoscere

il possesso con l'immanenza della speranza, la soddisfazione accompagnata sempre dal sogno, e tu vuoi, ahimè! sostituire la verità all'adorabile chimera! E non sai tu, insensato, che appunto per l'ombra misteriosa che l'avvolge, tu ti figurasti la tua amante infinitamente più bella del vero? Terribile istante quello che te la mostrasse qual'è in effetto!... Ma quand'anche non t'avesse ingannato, quand'anche fosse così perfetta come si compiacque di affermare, quando rispondesse a capello a colei che tu creasti nell'impossibilità di conoscerla, tu non eviteresti lo spavento dell'inevitabile disinganno. Il sogno, anche realizzabile, non è divino, non è scevro di fastidio se non a patto di rimaner sogno. Resta nell'ombra! Ti mantengano gli Dei nella tua ignoranza, nel desiderio insaziato, ed abbi pietà di noi, i quali vediamo l'imperfetta bellezza delle creature e delle cose, di noi che con lagrime disperate,—ahimè! perchè non ci si velano gli occhi per sempre? — invidieremo amaramente la tua cieca felicità!

IV.

Necessità d'esser bello

Sii bello. Altrimenti, non amare. Senza bellezza, si può essere scelti: accade che le più belle preferiscano i più brutti; la storia della moglie di Giocondo assai spesso si ripete. Tu nondimeno, mio allievo, docile ai buoni consigli, tu che hai dell'amore l'idea giusta, guardati dall'amore se non ricevesti i doni che seducono gli occhi. In-

Digitized by Google

tendimi bene. Io non pretendo che tu somigli appunto agl'Immortali adolescenti dalle labbra di porpora e dalla chioma di luce; io ti autorizzo ad essere meno piacente, quando entri nel bagno dei divini efebi dell'Ellade, che immergevano nei verdi flutti, sotto i lauri rosati, la sveltezza nivea delle membra; non è indispensabile che si veda in te il fratello cadetto di Apollo. Ma se, davvero, sei brutto, se la calvizie ti disonora il cranio, se i tuoi denti han piuttosto la tinta dell'esca che non della madreperla, se la pelle grigia è cosparsa di verruche, se non hai nemmeno sotto le palpebre la fiamma onde s'illumina e s'idealizza il viso, se, insomma, tu sei di quelli ahimè! che son nati per lo spavento o lo sprezzo degli sguardi, rinunzia alle delizie delle tenerezze; e se pure nell'abbandono della sua misericordia una donna si mostrasse ferita dalla tua bruttezza, respingi risoluto il bacio di cui non sei degno.

Accadde una volta che una bellissima fanciulla s'invaghisse di un uomo assai brutto. Avea questi alta mente e nobil cuore, portava un nome di quelli che la folla ripete, epperò la turbava e l'attirava. La fanciulla gli si accostò risoluta, tenera e tranquilla, e gli disse: « Tutti mi desiderano, ed io scelgo voi ».

Ma l'uomo brutto, che era anche prudente, si guardò nello specchio, e benchè adorasse quel fiore di bellezza, l'allontanò da sè con un gesto malinconico.

— Amarti io? prenderti? E con qual diritto? a che titolo? L'amore è sol degno di questo nome quando rappresenta lo scambio, la comunione di

Digitized by Google

due bellezze che si valgano. Non c'è vero amore senza eguaglianza di rapporti. A te che mi offri il sorriso delle rose, il candore dei gigli, la gracilità dell'arboscello, io non potrei dare che ombra ed inverno. Io sono Guinplaine, e tu Dea, ma non cieca. Non mi opporre che il tuo affetto mi trasfigura, che tu mi vedi pari al tuo sogno! Un giorno, un giorno non lontano, — poichè non v'è illusione che sia eterna, — tu mi conoscerai qual sono; e allora, sarebbe orribile, non solo per te che volgeresti in là gli occhi lagrimosi, che penseresti a tanti innamorati tutti respinti, ma per me stesso, per me che indovinerei nella tua stretta svogliata la nausea del giusto disinganno, per me che, roso dal rimorso, detesterei negli occhi tuoi malinconici la mia stessa immagine tanto più orrenda quanto più bello lo specchio. Va via, cara insensata! Va, dico, verso colui che ti vale, dà la tua giovinezza alla sua giovinezza, il tuo sorriso al suo, la tua grazia alla sua. Candida rosa, sposati il giglio, fulgido raggio, confonditi alla luce; nessuna più iniqua follia nè più feconda di prossima amarezza dell'unione della bruttezza con la bellezza. Io ti ucciderei o mi ucciderei, se ti vedessi domani guardare un giovane per via, bello come te! E non solo tu soffriresti del disinganno e delle mie collere, ma ben presto, povera fanciulla, non saresti più giovane nè bella per effetto della mia vecchiezza e della mia deformità. Il pallido mio bacio ti appassirebbe le labbra, i miei sguardi appannati ti spegnerebbero gli occhi, tutta l'ombra mia incomberebbe su te, poichè non impunemente la più limpida fonte affronta l'aduggiar

del cipresso; ed io forse arriverei, per mia e tua disperazione, ad abborrire in te la bruttezza che t'avrei inoculata.

« Ma dato pure che tu ti serbassi giovane e bella, dato che per virtù d'entusiasmo tu veda sempre in me la creatura della tua fantasia, sappi, o cara, che la felicità fra le mie braccia ti sarebbe impossibile. Io ti amo, tu lo sai; tu sai che alla sola idea della mia bocca sulla tua, del tuo seno sul mio petto, dei tuoi capelli sparsi sulla mia fronte, il brivido del desiderio mi scuote e mi torde! Eppure se tu per me ti sciogliessi la chioma, se ti gettassi sul mio cuore, se mi concedessi le tue labbra, io sento che in cambio dell' estasi tutte le nausee della repulsione mi monterebbero alla gola. Me infelice! Tu saresti là, ma io pure ci sarei. La vergogna che ho del mio bacio mi renderebbe vile il tuo. Tu, così squisita, mi toccheresti, ma io, abbietto, sentirei che ti tocco! In verità, c'è una cosa straordinaria non meno che infame: tutti i giorni, si sente invidiare la sorte di un vecchio fattosi sposo d'una bella fanciulla, o di qualche finanziere imbecille, obeso, sudante, calvo, che compra delle ragazze di teatro. « Beato lui! » ovvero « Non è mica da compiangere quello lì! » e costoro anche son lieti di sposare una vergine adorabile o di aver comprato una seducente creatura. Possibile? Sono essi contenti, o si figurano di esserlo? Non sanno dunque, non intendono l'uno nell'alcova nuziale, l'altro sul canapè dello spogliatoio, che la bellezza, la giovinezza dello sposo o dell'amante non è meno indispensabile di quella della sposa o dell'amante alla fusione

Digitized by Google

intima di due esseri qual'è l'amore, senza la quale lo scarso piacere, anche per un solo dei due, non potrebbe esistere? Entrano nel letto della donna agognata, e l'orrore che vi portano non toglie loro di assaporare la grazia ch'ella vi mette! Ma non vedono essi i propri capelli grigi accanto a quelle bionde ciocche, il petto angusto e velloso su quel seno spirante freschezza? e la magrezza delle gambe ossute non offende forse ai propri occhi loro la liscia rotondità dei polpacci di raso e dei fianchi di neve? Credono che il bacio sia fatto d'una sola bocca? non sentono che il proprio fiato inquina il profumo del soffio aspirato? Basta loro che l'amica sia bella, nè già pensano, brutali egoisti, che il desiderio si accresce per la possibilità d'inspirarne, e che, per amar completamente, bisogna, in forza d'una proiezione di sè nella donna posseduta, poter essere, in lei, innamorati di sè stessi. Così un cantante, che stonasse in un duetto, potrebbe pensare che la perfezione dell'insieme — tolta la quale si dilegua ogni incanto musicale — non dipenda che dall'altra voce, e si compiacerebbe in ascoltarla. Sciagurati e stolti! Solo dall'accordo di due brame egualmente legittime può nascere la completa armonia dell'estasi amorosa. Ecco perchè ti dico di fuggirmi, o fanciulla. Ecco perchè io ti scaccerei se, nella cecità dell'affetto, tu ti ostinassi ad offrirmi una felicità che non puoi darmi, visto che essa dipende non da te sola, ma anche da me.

«Il disprezzo che ho della mia propria persona turberebbe amaramente la gioia di ottenere la tua. Al disgusto di darmi preferisco la tristezza di non

Digitized by Google

possederti. E mai, mai, o desiderata che mi desideri, mai consentirò ad un imene pel quale darei la vita, a meno che tu non sia una fata onnipotente che, con uno sguardo o un sorriso, faccia rigermogliare i capelli ricciuti sulla nudità dei cranii e rifiorir sulle guance l'adolescenza delle rose ».

V.

Vanità delle vanità

Guardati, o giovane, come dalla massima stoltezza, di mai allettare ombra d'orgoglio perchè una donna ti si è data! Rallegrati di posseder l'amata, ma non insuperbirne, dato pure ch'ella sia stata, prima di sdilinquirsi fra le tue braccia, la castissima delle vergini e la più austera delle spose. Poichè sappilo, non a te ella ha ceduto — il caso contrario è un'eccezione trascurabile, — bensì a sè stessa, solo a sè, ovvero a un concorso di circostanze cui tu rimanesti affatto estraneo. La tua adorazione, le lunghe suppliche, i servigi devoti, i sacrifici nulla contano nella caduta di lei. Ella contemplava senza vertigini la profondità del tuo affetto; e se ti si è abbandonata, gli è in seguito a qualche stato dell'esser suo intimo personale, ovvero per una spinta che non venne già dal tuo amore. Nel tuo trionfo, tu sei simile ad un capitano, cui s'arrenda il nemico più assai decimato dalle febbri o dalla fame che non dalle battaglie: sei vincitore, ma non tu vincesti. Ringrazia, se la tua amante è bella, il tempo che fa-

Digitized by Google

ceva, — burrasca crepuscolare o pomeriggio di estate, — il posto solitario, l'ora propizia, la pagina d'un libro d'amore; benedici al sangue caldo che le circola per le vene, alla vibrazione assidua dei suoi nervi o alla mollezza dei sensi che la fa corriva all'assopimento sotto la carezza; rallegrati del caso che le offrì l'occasione d'una vanità soddisfatta o di qualche cieco rancore; ma mai, per nulla al mondo, — fossi tu il più bello e appassionato degli adoratori, — non attribuirti il merito di aver conquistato colei che ti si diede. In verità si può scommettere mille contro uno che un altro qualunque, al tuo posto, in pari contingenze, non sarebbe stato meno di te favorito. Perfino l'imbecillità o la bruttezza non son sempre ostacoli a che l'amante sia felice. Se ciò non fosse vero, se la donna che si dà non obbedisse a speciali impulsi, indipendenti dall'amore che inspira ed anche dall'amore che sente, come spiegheresti tu l'assurdo frequente di certe scelte, le mondane infamate che s'impigliano coi ricci ai bottoni di una livrea, le imperatrici innamorate dei nani etiopici, ovvero Titania che accarezza con delizia le orecchie asinine di Bottom?

Amata Henriot era una onesta ragazza. Cuciva fin dal mattino in un laboratorio in via Quattro Settembre, sempre attenta, seria, punto ciarliera. La sera, tornando a casa, sgusciava lungo i muri a passo nè troppo sollecito nè troppo lento, senza guardare a dritta o a sinistra, nè si fermava che dalla fruttivendola e dal macellaio per comprare il modesto desinare, che poi si cucinava da sè sopra una fornacetta nella sua camera a quinto

Digitized by Google

piano. Poi, senza fantasticare, si addormentava. E poichè nell'espressione onesta del viso era anche un po' fredda e risoluta, pareva poco attraente, benchè bellissima. Poteva uscir sola senza esser seguita; la si guardava appena, di sfuggita; " niente da fare " diceva il sorriso dei cacciatori bellimbusti. E' facilissimo non essere insultata per via. Una volta, nondimeno, un uomo prese a pedinarla susurrandole delle parole. Ella studiò il passo e rientrò a casa. Il giorno appresso, uscendo dal magazzino, si trovò faccia a faccia con l'impertinente, — un uomo non giovane, ben vestito, alto, grasso, panciuto, danaroso all'aspetto. Si voltò in là e seguì la sua via. Ma dieci sere di fila, alla stessa ora, quell'uomo l'aspettò alla porta del magazzino; e finalmente, con voce tranquilla, come di chi è uso a simili discorsi, le parlò schietto, preciso, con sicurezza. Gli piaceva e la voleva. Era deciso a qualunque sacrificio. Giovane non era, ma ricco. (E così dicendo, cavava di tasca un portafoglio gonfio di biglietti). Era anche molto serio. Una promessa era per lui sacrosanta. Un sì ch'ella pronunciasse, ed avrebbe avuto mobili, vestiti, carrozza, danari. Avrebbe potuto farle parlare da qualche vecchia. Preferiva indirizzarsi a lei, con franchezza. Soggiunse: " E' una fortuna questa che vi capita " e aspettò con evidente fiducia la risposta.

Ella, che l'aveva ascoltato senza confondersi, rispose semplicemente: " Voi vi sbagliate, signore " e via verso casa, nè frettolosa nè lenta, risoluta e fredda come le altre sere.

Nondimeno un giovane la colpì, non meno

Digitized by Google

povero di lei, impiegato in una casa commerciale, che tutti i lunedì veniva a portar delle stoffe al magazzino in via Quattro Settembre. La prima volta che nello spiegare una pezza di surah egli le sfiorò la mano con la punta delle dita, ella si sentì avvampare e capì che non c'era più rimedio: non era più libera, amava. Sulle prime il giovane si limitò a guardarla con timidezza, a farle segno di prendere, sotto un mucchio di sete, una letterina; poi, una sera, osò aspettarla alla porta del magazzino, come il signore del mese avanti. Ella non esitò e gli si appoggiò al braccio. Da molti giorni aveva riconosciuto, — sempre pensando a lui, non chiudendo occhio al sonno, con sulle mani il bruciore costante delle strette furtive, — che a quell'amore crescente era vano resistere. E perchè poi avrebbe resistito? Non ricchi, vivendo di solo lavoro, diciotto anni l'una, ventitrè l'altro, si poteva anche sposarsi. Ebbero dei giorni felici e ne sentirono la dolcezza. « Chi è quel giovane che vi accompagna? — E' il mio fidanzato ». Non era lontano il matrimonio; sol che riuscisse a lui di avere un posto migliore, si metteva su casa. L'ora che passavano insieme dopo il lavoro, — ella camminava ora pianino, — era un'ora di delizia. Le bastava stringersi a lui, per sentirsi venir meno dal piacere. La minima parola di lui era un'ondata fresca che le scendeva nelle vene; e poichè l'onesta ragazza era franca, punto leziosa, sempre pronta a dir l'animo suo, non dissimulava per nulla l'impazienza delle nozze, fermandosi sulla soglia della casa per parlargli basso, ancora ed ancora, triste e dispettosa di rientrar sola. Una

Digitized by Google

volta, mentre era sul punto di mettersi a letto, udì un rumore di passi sull'impiantito del corridoio; la porta si aprì di botto; il giovane le cadde ai piedi chiedendole perdono. “ Era male quel che faceva! ma non aveva saputo resistere alla passione, ai desideri esasperati da una intimità deliziosa e crudele! „ Così esclamando, la prendeva per la vita, se la stringeva al seno, appena riluttante. Che potea temere la poverina? non dovean forse sposarsi? e che male a permettergli di essere amante se doveva esser marito? Non era forse sicura dell'amore profondo, eterno, che aveva inspirato? Tremante, lo ascoltava; si sentiva impazzire. Lo adorava; tutto, tutto avrebbe dato, per non respingere quelle dolci carezze che le baciavano le mani, le braccia, e stavano lì lì per baciarle la bocca. Essere la sua amante, che delizia! Il cuore, i sensi, impetuosamente anelavano all'amplesso. Eppure, ella si rizzò, pallida, l'onesta fanciulla, mostrò con un gesto imperioso la porta, non volle scuse, obbligò lui ad uscire, menò il chiavistello, restò sola. Nè da quel giorno gli parlò più; uscendo dal magazzino, faceva le viste di non vederlo, ritto, sotto un portone. Eppure lo amava, lo amava sempre; lo amava forse di più, col ricordo dell'ebbrezza incompiuta. Mà ella era di quelle che non perdonano anche l'ombra di un attentato alla perfetta loro virtù; e quegli che aveva voluto essere il suo amante non poteva esser più suo marito.

Oggi, gli occhi cerchiati di rosso, il seno che emerge da un busto di lattaia, — sempre bella e più graziosa — ella balla tutte le quadriglie e siede

Digitized by Google

su tutte le ginocchia a Bullier, all'Eden, all'Eliseo-Montmartre; e se qualcuno, tra due gotti di birra, le chiede come ha fatto per divenire quel che è:

— Ah! — risponde — sciocca che fui. Ero onesta, davvero, come nessun'altra. Ma ecco che un giorno Clementina, una ragazza del magazzino, una poco di buono, mi mena alla festa di Chatou con certe sue amiche. Non ci vedevo niente di male, io. Clementina m'aveva detto: « Tutta gente per bene ». Mi si fa giocare a rincorrersi, ai cavalli di legno. Ero stordita, per la novità della cosa. Gli amici di Clementina dicevano parole che non capivo. Uno specialmente, rosso, magro, punto bello, e che aveva un viso di scemo: non lo potevo soffrire! Volevo subito scappar via, ma ecco che si manca il treno. Si dovette pernottare all'albergo. E questo fu il guaio. Ah! se dovessi dire come la cosa successe, non saprei davvero. Forse per il letto vicino, per gli altri nella camera appresso, per quel rosso maledetto che mi spingeva e mi pizzicava. Otto giorni dopo, mi piantò, e poichè non avevo coraggio di tornare al magazzino, me n'andai al ballo. E dire che avrei potuto esser mantenuta da un signore che aveva un portafogli zeppo di biglietti di banca, e che ho messo alla porta un giovane pel quale mi sarei lasciata tagliare a pezzi!

Digitized by Google

VI.

La scienza interdetta

Guardati pure dalla sciocchissima presunzione di veder chiaro nel cuore della tua amante.

Noi non sapremo mai, non possiamo sapere quel che le donne sentono. Sappiamo bensì che soffrono o son felici; ma quale angoscia sia la loro e qual gioia, in che somigli al nostro o ne differisca il loro modo di sentire il dolore, di assaporare l'ebrezza, ecco quel che siamo condannati a ignorare in eterno. Constatiamo le loro emozioni senza decifrarne la qualità; sfugge alla nostra attenzione metodica o appassionata l'intimo della loro anima e dei sensi; a guardar troppo da vicino, il più accanito osservatore ci rimetterebbe gli occhi e gli occhiali; anzi — cosa fra tutte spaventevole — l'amante che si vede l'amata fra le braccia pianger di piacere e venir meno dall'estasi, non può immaginare che specie di delizia ella provi.

La differenza dei sessi implica fatalmente nell'uno l'impossibilità di concepire quanto accade nell'altro.

Tu te ne vai a spasso nel bosco, un bel mattino di giugno. L'amore è in ogni cosa, trionfante, nei calici che si schiudono, nelle erbe brulicanti di moscerini, nei rami pieni di cinguettii e di beccate. Tu vedi, certo, che l'istinto di congiungersi in misteriosi baci tormenta ed esalta tutto ciò che germoglia, che svolazza, che canta, e tu ammiri il caldo fremito universale delle piante e

Digitized by Google

delle ali. Ma oseresti tu vantarti, tu, uomo, di indovinar la gioia che sentono i pistilli delle rose ad emettere il polline, le lucciole ad accendersi, i passeri a confondere e batter le penne? E come avresti fatto a saperlo, non essendo nè pianta, nè insetto, nè uccello? Ti giovi dell'analogia; ricordando i propri desideri, le proprie gioie, tu ne vedi una ripetizione negli esseri che ti circondano. La rosa selvatica dà il suo seme, come tu dai la vita; il bacio dell'ape ad un garofano è come il bacio della tua bocca sopra una bocca; il pettirosso gorgoglia sull'orlo del nido quel che tu susurri nell'alcova. Per comprendere la natura, tu la umanizzi. Ma, in fondo, tu riconosci la magagna del tuo ragionamento; sei costretto a confessare che la tua curiosità è di facile contentatura, accettando per identità apparenti simiglianze o reminiscenze di metafore. In realtà, tu sei incapace di spiegarti ogni altro amore che non sia il tuo, incapace di penetrare quale brama faccia battere le ali sulle ali, o il leone balzare impetuoso in groppa alla leonessa. Ebbene, non fingere di dubitarne, tu differisci dalla donna, a dispetto dell'unità della specie, quasi quanto dalla pianta o dalla bestia, quasi quanto dagli angeli (se le nostre misteriose sorelle pretendono la cortesia del paragone); ed è tuo destino adorabile e crudele, fino al termine dei tuoi giorni, di vederla sorridere e piangere, senza che ti sia rivelato, per nessun verso, il perchè di quel pianto e di quel sorriso.

Tu obbietti:

— Dato pure che la differenza dei sessi crei

Digitized by Google

tra noi e le donne una così completa impossibilità d'intesa; dato che ci sia vietato di scoprire, da noi stessi, il *come* del loro *altrimenti,* non per questo ignoreremmo i loro sentimenti; poichè la cara loro ipocrisia non arriva a mascherar sempre i sentimenti e le sensazioni; esse consentono qualche volta ad un abbandono rivelatore; c'è delle ore per la nudità delle loro anime, come per quella dei corpi.

Mediocre risposta.

La donna non si rivela mai intiera nè al marito, nè all'amante, nè al confessore, ed è proprio quel che soprattutto ci premerebbe sapere ch'ella ci nasconde con maggior gelosia. Pudore innato o acquisito, timore d'indebolire la nostra adorazione mostrandosi troppo umana o di scoraggiarla con soverchia divinità, non importa! in ogni caso ella serba una parte intima di sè, nella quale ci è vietato insinuarci; sfugge a noi quel che di più femmineo c'è nella donna. Sta in ascolto presso la grata di tutti i confessionili o fra le cortine di tutti i letti di amore: la penitente non nasconderà alcun peccato, anzi di tutti dirà anche le minuzie; l'amante balbetterà, smarrita, ogni più tenera parola; ma con quella ingenuità nella quale la menzogna tocca la perfezione, la donna, nella confessione che salva o in quella che danna, avrà reticenze inafferrabili, veli così diafani da essere invisibili, e che bastano nondimeno a sottrarre il mistero dell'esser suo dietro la irritante impenetrabilità della trasparenza. Confesserà il peccato, sospirerà l'amore, senza mai lasciare intendere di che amarezza è fatto il suo pentimento, di che

Digitized by Google

gioia la sua ebbrezza! e, in fin dei conti, il direttore di mille e tre coscienze femminine ne saprà quanto Don Giovanni sull'eterno segreto di Eva, cioè niente di niente.

Io vado anzi più oltre: pure a volerlo, la donna non potrebbe essere sincera.

Ammetto che più d'una amante, nell'impeto schietto dell'affetto, non ha più violento desiderio che di darsi intiera, con tutti i pensieri e tutti gl'istinti all'uomo adorato; eppure, dov'è chi possa dire: « Tutto io so della mia amante? » Debbo anche ammettere che le illustri poetesse, Saffo, Giorgio Sand, Desbordes-Valmore, grandi anime conscienti, han tentato di rivelarci le vergini, le amanti, le spose; han provato ad esprimere candori, sogni, amori, odii, rimorsi, tutta la femminilità; e se esseri umani potean farlo, erano esse senza dubbio! Eppure che abbiamo noi appreso della donna nei poemi e nei romanzi nei quali essa ci volle mostrar tutto il suo cuore sanguinante e l'anima senza veli? La nostra ignoranza permane, un po' più tormentata, ecco tutto, dal desiderio di sapere. Ah! gli è che la donna non può dire quel che è; e ciò per la buonissima ragione che non ci son parole per dirlo. Sia qual si voglia il segreto delle nostre inconcepibili sorelle, certo è di una tenuità infinita, d'una incomparabile sottigliezza, così leggiera che ogni zeffiro la porta via, così furtivo che nessun rapido lampo lo coglie della sua luce, e soprattutto, essendo esso tutt'una cosa con la donna, dev'essere così essenzialmente femmineo, che ci vorrebbero per manifestarlo le parole d'una lingua, piuttosto su-

Digitized by Google

surri che parole, piuttosto silenzio che rumore, non mai parlata se non da vergini innamorate in un' isola interdetta anche ai numi, molto remota, senza eco! Il linguaggio che noi parliamo, chiaro, preciso, va diritto al segno, esprime il pensiero non già il sogno, sa di che si tratta, proclama che due e due fan quattro, afferma, definisce, conclude, esprime tutto, eccetto l' inesprimibile; per quanto a volta si addolcisca, è sempre uomo, e la donna, checchè faccia, virilizza in esso i propri pensieri. Per fare intendere l' ignoto del suo sesso, le ci vorrebbero parole delicate, sfuggenti, vaghe quanto quello stesso ignoto, e poichè ella non le trova, si rassegna a tacere; si isola nella impossibilità di esser compresa. Di guisa che, eternamente resterà ignorata dall' uomo! Ed è però ch' io compiango i vani analisti che si vantano di aver messo a nudo il cuore delle fanciulle, delle matrone o delle cortigiane; ed è però ch' io vi compiango, o amanti divorati da una irrealizzabile speranza, che vi premete al petto la neve fremente dei seni senza mai comprendere il perchè dei loro battiti, e che, curvi sulla donna amata, sicuri della gioia di lei, — ma di qual gioia? — interrogate invano il mutismo delle loro confessioni.

VII.

Necessità dell' innocenza

Poichè tu consenti ad ascoltare le mie lezioni, io ti darò, o giovane, un consiglio che certo ti farà stupire per la sua stranezza paradossale e per

Digitized by Google

l'apparente impossibilità di seguirlo. Prima di tutto scarta l'idea d'impossibilità. Nelle cose dell'amore come in quelle dell'arte, (più ci penso, più trovo singolari analogie tra i doveri dell'amante e i doveri dell'artista), è soprattutto l'impossibile che bisogna volere ed attuare: l'innamorato o il poeta che non ha in sè l'ambizione e il potere delle sublimi imprese, che non si sente capace, nella speranza della perfezione, di vincere tutti gli ostacoli, di affrontare tutti i martirii, è un uomo simile alla maggioranza degli uomini: ami alle Folies-Bergère o scribacchi romanzi di appendice. Pei cuori, per gli spiriti anelanti al sogno e degni di esso, le difficoltà, anche insormontabili, non sono che gradini verso la chimera; l'impossibilità è una ragione di più.

Il consiglio, ma che dico!, l'ordine, eccolo:

L'amante che entra per la prima volta nel letto dell'amata, deve essere vergine, di anima e di corpo, assolutamente.

E che, sciagurato! colei che sta per esser tua ti aspetta e ti sorride, pronta a non rifiutar più niente; fanciulla, ignora e spera; donna, dimentica, nell'ubbriachezza del desiderio, tutto ciò che non sia te; è casta, o torna ad esser tale per cessare di esserlo; vuole, ha ragione di volere, la gioia, l'estasi, il divino stupore! e tu oseresti portare nella sua alcova la sozza reminiscenza dei canapè di ieri o delle cene di un tempo? Oseresti cingerla con le braccia che hanno stretto le cortigiane spogliate in un attimo, che portano sui fianchi i solchi del busto dieci volte riallacciato nella stessa sera? Le tue labbra mal deterse le

Digitized by Google

metterebbero sulla bocca il belletto dei baci recenti? Le diresti tu delle parole già dette, rassomiglieresti, nell'ardente notte d'amore, a quegli uomini politici, che viaggiando di città in città, improvvisano ad ogni banchetto lo stesso discorso? Sciagurato, che non sei altro! Non aver serbato per la donna a lungo supplicata, e che alfine ti si abbandona, nè una carezza nuova, nè uno slancio vergine; felice come di una felicità abituale, fare alla bellezza, alla tenerezza di lei l'ingiuria di non esserne sorpreso, offrire alla sua fame ingenua di delizie, la minuta degli amori della vigilia, degli amori a prezzo fisso, — è questo il più condannabile degli errori, ed io voglio che te ne guardi. Tu ribatti che, fuori del sacro imene, rari sono i casi in cui si bacino labbra non mai baciate; che l'amante, spesso ne sa quanto te, nè può pretendere dal tuo amore un candore che tu non potresti senza assurdità domandare al suo. Cattivo ragionamento! La donna, anche la più esperta in materia di passione, è dotata d'una strana facoltà di ricominciamento; crede con la più perfetta buona fede provar per la prima volta quel che venti volte ha provato; l'oblio le è naturale, tutti i suoi amori son primi amori! e poichè la sua felicità è l'unica funzione, non tocca a te aprirle gli occhi, ricordarle la sua indegnità con l'evidenza della tua. E se anche non fosse innocente in buona fede, tu dovresti secondare il capriccio della sua ipocrisia, visto che ti conviene accettarla non quale è, ma quale a lei piace mostrarsi.

Digitized by Google

Sii dunque vergine, o giovane, all'ora iniziale dell'amore.

O almeno — poichè non è così rigido il mio consiglio da pretendere che tu ti sia serbato intatto pel primo minuto di una tenerezza unica, — sforzati di parer vergine e di crederti tale.

Tu hai forse sentito dire che gli artisti più geniali non tardano a farsi, mercè il lavoro e l'abitudine quotidiana, non so che freddo metodo di composizione e di esecuzione, designato con lo ignobile appellativo di mestiere; che, grazie a un complesso di artifizii, dovuti al proprio temperamento o allo studio assiduo dei maestri, riescono a cantare, se poeti, a dipingere, se pittori, senza più conoscere le angosce e gli entusiasmi delle vocazioni giovanili. Coloro che così parlano ti ingannano, sappilo! Umile o sublime, l'artista si accinge ogni giorno all'opera sua come se mai ne avesse condotta a termine una sola; ogni fatica gli sembra nuova; dopo venti anni, dopo trenta di sforzi, egli riprova le ansie, i dubbi, le torture, le estasi dei giovani tentativi; uomo fatto, vecchio perfino, ha tutta la ingenuità, tutta la malaccortezza dell'adolescente. In verità io ti dico, quando Victor Hugo, oggi nella pienezza trionfante del suo genio, intraprende un poema, egli prova dapprima, — egli che tutto sa e che tutto può! — la stessa trepidazione, lo stesso incanto che lo assalirono, all'alba del secolo, quando balbettava le sue prime odi.

Questa ingenuità dell'artista in presenza dell'opera imminente, l'amante degno di tal nome

Digitized by Google

deve possederla, ancor più vergine, accanto alla amica novella.

Non ricordarti di niente! Ignora tutto! Non è mica vero che a sedici anni, rosso in viso dalla paura, tremante il cuore come una foglia, tu abbia colto con la cuginetta la viola fragile dei boschi, che tu abbia spiato dietro la siepe del giardino la figlia del vicino che si affacciava alla finestra per chiacchierare con gli uccelli. Non è vero che tu abbia sorbito sopra labbra di fuoco, nelle notti di canto e di ebbrezza, la spuma dello sciampagna o la spuma del bacio. Chi osa affermare che tu t' infatuasti di Lilà Biscuit per averle visto la gamba fino al ginocchio un giorno ch'ella inforcava i cavallini di legno alla festa di Bougival, e che poco mancò non morissi di tristezza per le civetterie promettenti e bugiarde della signora di Portalègre o de Ruremonde? E' grande errore credere che, per tre anni di fila, tu abbia portato in fondo al cuore il ricordo di quella fanciulla straniera, apparsa in un ballo d'ambasciata, dileguatasi poi per sempre, e che tu abbia cercato invano nei baci, che spontanei si offrono, l'oblio di un' immagine adorabile. Di niente tu serbasti memoria, ti dico. Di niente devi ricordarti! Dal momento che vedesti colei cui ora appartieni, il tuo cuore è simile ad un fiore appena dischiuso che nessun' ape ha ancora toccato. Forse che, altra volta, vi furono dei giorni? E' una cosa che ti sembra poco probabile. Tu nasci or ora, tu non credi di esser vissuto ieri. Stupiresti di avere un passato. Delizie non mai sperimentate ti attendono nell'alcova per la prima volta socchiusa. Mai altre

braccia ti allacciarono, visto che queste ti stringeranno fra poco. Questa bocca ti rivelerà il bacio. Tu, come Cherubino, farai le maraviglie della rotondità del seno, d' un' ombra dorata sotto il raso della pelle, e con un candore istruito dal solo desiderio non già dall' esperienza, dirai le parole che nessuna donna udì, darai e riceverai le indimenticabili lezioni, — che poi dimenticherai all'amore successivo, per darle e riceverle di nuovo — conoscerai in una deliziosa sorpresa un'estasi non mai prima provata.

Non dico già che sia facile impresa quest'oblio profondo delle gioie anteriori, di sè stesso nel passato, nè questo frequente ritorno all' ingenuità dell'adolescenza.. Non importa. La verginità dell'anima e del corpo ad ogni nuovo amplesso è indispensabile all' amante dotato di qualche delicatezza, che voglia provare e far provare, totalmente, la sola gioia per cui metta conto di vivere. Sforzati dunque, o giovane, con generosa ostinazione, verso questo ideale; e certo vi perverrai, se, pieno di slanci sinceri ma sempre padrone di te stesso, inspirato ma deliberato, tu ti darai alla pratica della Divina Menzogna, la quale cessa di esser menzogna, essendo l'arte di diventare quel che in effetto si vorrebbe essere.

VIII

Progetto di legge

Tu rimani perplesso. Temi di esser da meno del tuo dovere. Ti domandi: « Riuscirò io a get-

Digitized by Google

tar via co' vestiti, nel punto di entrar nel letto dell'amica, il ricordo degli antichi amori? Quale acqua lustrale mi laverà di tante carezze, ed ahimè! di tante sozzure? E pensi soprattutto, con amarezza, col terrore dell'impossibile oblio, alla più antica di coteste sozzure, a quella cui soggiacesti il giorno della tua iniziazione al piacere. Hai ragione. Il primo bacio è il più difficile a dimenticare; e, cosa spaventosa, è quasi impossibile, nello stato attuale dei nostri costumi, che la reminiscenza di quel bacio rivelatore non sia una infame esalazione di abbiezione e d'ignominia.

La storia che segue è storia tua, del tuo vicino, del tuo camerata, della maggior parte dei giovani.

Era l'ora vespertina poco prima della ritirata, in cui le famiglie della città e gli ufficiali della guarnigione prendono il fresco alla passeggiata. Fruscii di gonne sulle pietruzze del viale e tintinnio di sciabole; quando, arrivati alla rotonda, i militari che vanno a due ed a tre girano sui tacchi con precisione di manovra. Alcuni gruppi borghesi, seduti in semicerchio su seggiole di paglia, guardano i passanti, fanno delle osservazioni sottovoce, col fazzoletto sulla bocca o il pomo della mazza appoggiato ai denti, in bisbigli di mistero. Fra gli alberi sottili, dalle foglie polverose che la luce dei fanali bianca nel crepuscolo fa parer trasparenti, qua e là, a coppie, sui sedili di pietra — visto che le sedie costano danaro — crestaie e garzoni si stringono insieme. Il cappello tondo si inchina verso il tocco di falsa lontra o sulla cuffietta di batista arricciata, e un lungo silenzio

Digitized by Google

regna. Il ginocchio del giovane sale a poco a poco su quello della ragazza, la stretta del braccio si fa sempre più stretta intorno ad una vita senza busto. Su tutto questo, sulla torpida pace interrotta a momenti da stormi di passeri che si bisticciano becco a becco o dallo scoppio d'un bacio ingordo, si librano nell'azzurro del cielo bianchi nuvoloni, macchiati dalla penombra, un cielo scempio come ne dipingono ad acquarello le educande di provincia. Io non badavo allo spettacolo abituale, e me n'andavo soletto fantasticando come al solito. Davanti a me, distante pochi passi, un giovane camminava, si arrestava, tornava a muoversi, come chi cerchi qualche cosa o qualcuno. Lo riconobbi: era il figlio della brava donna presso la quale ero alloggiato; in casa tutti lo chiamavano il piccolo Luciano. Un giovanetto, quasi un ragazzo. Spesso mi aveva interessato per la fisonomia pensosa e il fare un po' selvatico; cagionevole di salute, tossiva a momenti con un arrossimento delle guance; ma la virilità imminente avrebbe ringagliardito quel corpo fragile come un arboscello di marzo. Era nell'età indecisa, in cui il giovanetto somiglia una fanciulla; di un pallore vellutato, d'una sveltezza un po' cascante, e con quella timidezza di gesti, con quel pronto ritrarsi negli angoli dopo un passo in avanti, che sono, dirò così, il pudore di vivere. Se non che, nei grandi occhi d'un cilestre pallido gli si accendeva un guizzo di luce non sì tosto vedesse una donna. Avevo notato ch'ei seguiva a lungo con gli sguardi — quando si credeva inosservato — la servotta navarrese che girava

Digitized by Google

attorno la tavola per cambiare i piatti. Poi prendeva frettoloso il bicchiere e beveva lentamente: era un pretesto per abbassare la testa, per nascondere il visibile turbamento. Perfettamente puro — come vedevasi alla prima — egli sentiva già il bisogno di non esser tale, che è la legge degli adolescenti. La nubilità nella verginità. Una volta m' avea preso in prestito un volume di Alfredo de Musset e non me l' avea più reso. Mi avea rubato un po' d'ideale. Gli volevo bene per questo. Sulle prime non capii niente a quel suo armeggìo. Passava da un gruppo all' altro, salutando timidamente — nelle piccole città si conoscono tutti, — sedeva se trovava libera una sedia, non fiatava col cappello sulle ginocchia, si chinava di botto verso qualche giovane signora o qualche ragazza, ma nel punto stesso ritrattava la passaggiera audacia. Nessuno gli badava. Un ragazzo. La signora civettava con qualche bell'ufficiale appoggiato ad un albero; la ragazza, diritta sul busto, guardava alle nuvole che forse avean la forma del suo sogno. Allora, di soppiatto, si allontanava. Quando s' accostava ai sedili dove le coppie si abbracciavano sfacciatamente, girava largo, forse per non vederle. Se non che, quasi in fondo al viale, si avvicinò ad una ragazza, seduta tutta sola sopra un banco di pietra. Forse una sartina, forse una « lisciatrice » che si riposava dalla ingrata fatica. Giovane, molto bruna, abbastanza graziosa, una massa di capelli che faceano groppo sotto il cappellino, un piccolo segno nero all' angolo del labbro. Dopo essersi guardato intorno, pauroso d'esser osservato, egli si fece più presso, sedette

Digitized by Google

sul banco, si lasciò cadere il cappello, certo per attirar l'attenzione. Ma la ragazza non pareva accorgersi della presenza di qualcuno. Egli stette immobile un bel pezzo. Fece alla fine un gesto risoluto, e stava per rompere il silenzio, quando di botto la ragazza si alzò per correre incontro ad un giovanotto azzimato, cui prese il braccio porgendogli la gota. Il piccolo Luciano si alzò alla sua volta, e s'avviò a capo basso verso la rotonda. Mi aspettavo che tornasse indietro, come gli altri. No, s'era fermato perplesso. Pensai che una lotta interna lo tormentasse. Nei primi anni giovanili, c'è sempre un minuto, in cui ci si offre la scelta fra diverse vie. Nulla di più pericoloso di questi quadrivii. Dopo un movimento verso la passeggiata stette ancora in forse; poi, nell'impeto d'una risoluzione, si diè a correre verso la parte, già oscura, della città ove si ammucchiano i pesanti caseggiati delle caserme e della manutenzione. Studiai il passo per seguirlo. Traversò un quartiere quasi deserto, dove cresce l'erba fra le lastre dei marciapiedi affossati, entrò in una via dalle case basse, che presto si mutò in un vicolo. Qui, faceva già notte. Le bettole anguste, dalle vetrine coperte di tela rossa, mandavano sprazzi di torbida luce sul lucicchio fangoso del lastrico. Scoppi di risa grossolane e rumori di bicchieri posati sulle tavole uscivano dalle porte socchiuse, da cui emergeva a momenti una chioma rossa ornata di nastri sopra un viso imbellettato. C'erano anche delle case dalle imposte chiuse, silenziose, donde emanavano strisce luminose sul muro dirimpetto ed esala-

Digitized by Google

zioni di muschio, in un apparire e sparire di vaghi biancori, quando di là dalla prima porta sempre aperta, sbatacchiava un'altra porta di moleschina verdognola a chiodi di rame. Mi voltai per respingere una vecchia serva in cuffia fiorata che m'aveva preso pel braccio. Quando tornai a cercarlo con gli occhi davanti a me, il piccolo Luciano era scomparso.

Ora quel che accadde a Luciano accade a quasi tutti gli adolescenti. Cosa orrenda e fatale.

A che pensano dunque i Licurghi? e non forse dovrebbe essere primo dovere delle repubbliche, sollecite di essere amate da cuori senza rimorsi e difese da braccia incontaminate, la tutela delle pure adolescenze virili?

Oh, il bel sogno! e perchè non è esso reale?

In un paese d'incanto, appiè di amene colline indorate dal sole, presso un fiume dove fiorirebbero lauri rosati trapiantati da Corinto a Bougival sorgebbero ampie dimore, marmoree di fuori, tutte merletti e seta nell'interno; religiose come templi, graziose come spogliatoi. Ivi, delle parigine, scelte fra le più belle e sapienti, vivrebbero nel lusso e nelle delizie, porgendo ascolto tutto il giorno a poemi e musiche, distese su letti di porpora sotto cieli istoriati di erotiche mitologie. Alla dolcezza della vita si aggiungerebbe per esse l'orgoglio di esser predestinate ad un sacro mandato; e, quando girassero per le vie, i passanti contemplerebbero rispettosi e riconoscenti e saluterebbero con acclamazioni l'augusta schiera delle Iniziatrici. Poichè mercè loro i giovanetti diventerebbero uomini! Ogni volta che un ado-

Digitized by Google

lescente fosse riconosciuto bramoso e capace del Bacio, lo si menerebbe in una delle dimore appiè delle colline. E che bei giorni sarebbero, e che più belle notti! Con tutte le ingenuità di un primo amore, — che esse non simulerebbero, poichè l'arte loro giungerebbe fino alla perfetta sincerità, — con tutti gli ardori della passione, con tutte le delicate carezze graduate fino al più intenso parossismo, le Iniziatrici accoglierebbero, avvilupperebbero, estasierebbero il cuore, l'anima, il corpo dell'efebo. Non una dissonanza nel concerto delle sue gioie. Tutte le squisitezze e le sublimità dell'amore gli sarebbero rivelate in lezioni indimenticabili, a poco a poco; egli serberebbe per sempre, — baci furtivi, innocenze lentamente sfogliate, ansie prolungate senza eccesso, speranze, ripulse non lontane dal consenso, avventure perfino, folli abbandoni, — egli serberebbe dell'inizio alla vita il ricordo d'un'entrata al cielo, e tutta la sua esistenza sarebbe simile ad uno di quei ruscelli, che, sorgendo fra le roccie scoscese sotto cespugli di rose, ne conservano fino alla pianura il profumo immarcescibile.

Chimera, pur troppo!

Gli è in qualche corridoio di fantesche che l'adolescente s'insinua una sera col tremito d'un desiderio che ha tutte le bassezze d'una fregola; gli è sul letto di traliccio gualcito da mozzi e da servi, che Rosalia o Rosetta, con facezie da cucina e discorsi da portineria, fra esalazioni di lenzuola raramente mutate e sotto un arruffio di coperte di cotone, rivelano all'adolescente il più sacro dei misteri! a meno che, sul cader della

Digitized by Google

notte, egli non abbia risposto ai psit! psit! sfrontati di qualche grassa ragazza che si spenzola dalla finestra, in accappatoio bianco, sotto una tenda di mussola da cui traspare una lampada a globo opaco; a meno che, ancor più miserabile, egli non si sia insinuato furtivo verso il crepuscolo in una delle case dalle imposte chiuse, silenziose, da cui escono ondate soffocanti di muschio. Cosa assurda e feconda di effetti esecrabili! La società che con tutti i suoi pudori, con tutte le sue clausure, protegge, a ragione, la purezza delle fanciulle e non permette che allo sposo di cogliere il divino fior di neve delle fidanzate, offre, abbandona, prostituisce alla prima venuta la verginità dell'uomo, più sacra forse dell'altra siccome quella che è assolutamente immateriale! « Eh via! un ragazzo! che importa? » Voi dunque ignorate che, nella prima sua ebbrezza, l'adolescente porta tutti i candori dell'anima, tutte le illusioni del sogno. Vi pare indifferente, — poichè la cosa non si vede! — ch'egli sia gettato di botto, per la prima volta, nelle più sozze turpitudini; che la prima esperienza di amore sia per lui una nausea; che dal bacio iniziatore egli impari il disprezzo della bocca. E chi vi dice ch'ei si laverà di quella macchia? Siete voi certi ch'ei possa mai ritrovare la fede nell'affetto, nella bellezza, nel pudore delle donne? E chi può dire che quel disinganno, rapidamente diffuso, — poichè, nelle coscienze, il tutto si unifica, — non generi in lui lo sprezzo derisore di ogni augusta idea, della gloria, dell'onore, della patria?

Epperò, o donne giovani e belle, — poichè non

Digitized by Google

così presto sorgerà in riva al fiume fiorito il palazzo dell'Iniziazione! — epperò vi scongiuro di non esser troppo crudeli coi teneri giovanetti che vi supplicano con mani da fanciulle e implorano mercè con labbra ancora senza baffi. Aspettando che la società faccia il suo dovere, pensate che uno a voi ne incombe: quello di preservare dalla sozzura e dal rimorso degli immondi amplessi tanti delicati esseri ingenui. Lasciate pur dire ai vostri mariti ed ai vostri amanti, che nel loro egoismo, gelosi di tenervi per sè, non esiterebbero a compromettere l'avvenire di tutto il genere umano. Con qualche condiscendenza che, in vista dello scopo generoso, non potrebbe essere una colpa, salvate il fragile ideale degli uomini avvenire. E' un sacrificio? Ebbene, sacrificatevi. Di quel collegiale, che vi divora con gli occhi smarriti, voi, signora, potete fare un cuor trionfante, forse un eroe o un poeta; lascerete voi che la vostra fantesca ne faccia un infelice, un codardo, e un imbecille? La contessa Almaviva sarebbe stata una delinquente se avesse abbandonato Cherubino a Fanchette! Fanchette, magari, sentiva di lavanda di giardino e non dell'aceto di Bully delle catinelle mal risciacquate. Per l'amore del genere umano, siate clementi ai piccoli, e a dispetto del momentaneo ridicolo, delle beffe, delle maldicenze, — che importa alle coscienze sicure di sè! — non temete di accogliere nel vostro spogliatoio divenuto venerabile il mistero grazioso e profumato d'un tenero baliatico.

Digitized by Google

IX.

Dopo il bacio.

In amore, c' è un momento terribile. Il più degli uomini pare che non vi badino, affidandosi al caso per cavarsela. Il caso! volgare e umiliante scappatoia di chi non ha in sè il potere di dominar gli eventi e di creare il proprio destino. Ma gli amanti perfetti, gli amanti consapevoli dell' augusta funzione ch' essi compiono baciando le labbra d' una donna, ingenua o no; quelli pei quali l' amore è un' arte come la poesia — un' arte ancor più difficile! — quelli che pur tenendo in gran conto la passione sincera, indispensabile agli amanti come l' estro ai poeti, credono e affermano che poco essa gioverebbe se non fosse diretta, sviluppata, affinata da una scienza pazientemente conseguita, — s' impara ad amare come a far versi! — quelli che vogliono, in somma, che nessuna falsa nota, nessuna dissonanza, a meno che non sia necessaria e voluta, venga a turbare il perfetto accordo delle mutue delizie, — tutti costoro, benchè esperti del pericolo e usi alla vittoria, son presi dal terrore all'arrivo di quel momento!

Qual momento? chiedi tu, giovane aitante, ma ancora inesperto nei delicati artifici di amore.

Quello in cui, dopo il bacio definitivo, dopo tutte le carezze scambiatesi, i due amanti, spossati nel cuore e nei muscoli, provano finalmente quella infinita stanchezza, quel vuoto profondo, che son dolci soltanto alle anime sprovviste di

Digitized by Google

ogni sentimento dell'ideale. O disinganni della suprema soddisfazione! O funerali del desiderio! « La donna si riposa e l'uomo si pente » ha detto Teofilo Gauthier. L'uno e l'altro son pieni di un indefinibile disgusto, d'un disprezzo personale e reciproco, che poco differisce dall'Odio. Quando non è più desiderato con tutti gli slanci dei sensi esasperati, il bacio sembra odioso e vile: il solo ricordo è quasi una nausea. Si fa allora quel sogno abbominevole: coricarsi solo! ed è proprio allora che tutto è perduto, è allora che Giulietta e Romeo si addormentano nel sogno ignobile del bruto già sazio — dormono per non pensare, — a meno che l'Amante in una mirabile padronanza di sè, disgustato e trionfante non chiami in suo aiuto la divina Menzogna!

Ah, davvero, tu credi, o giovane, che tutto è detto, che l'amore non ha più nulla da pretendere, che tu ti sei affatto sdebitato, quando colei che adori, commossa alle tue lagrime, vinta dalla violenza della tua passione, ha esalato fra le tue braccia il sospiro dello spasimo e dell'estasi? Come t'inganni, povero ragazzo! Proprio dopo quel minuto difficile, — se ti preme non lasciare alla tua amante il ricordo del più triste dei disinganni, — proprio allora s'inizia per te l'arduo dovere. Non nego già che ci voglia una forte dose di scienza e di mestiere per menare una donna, senza arti, senza disillusioni, dal primo turbamento all'abbandono estremo, per nasconderle le turpitudini che accompagnano ahimè! il poco a poco o l'improvviso del piacere. E' già molto esser riuscito a risparmiarle le paure o i

Digitized by Google

disgusti della caduta; e se tu arrivi a far di lei la più appassionata libertina, senza ch'ella creda di aver cessato di essere un angelo, vuol dire che sei furbo; tanto più che alla tua età tu devi lottare contro la naturale impazienza delle tue voglie e contro quell'incomodo bisogno di sincerità, che solo una pratica lunga e ponderata può correggere. Ma in somma, a pensarci bene, un tal risultato può esser conseguito da un artista mediocre o anche da un amante che non sia per nulla artista. Il desiderio stesso dell'amata può accecarla sulle imprudenze del tuo; in molti casi, perchè la gioia non sia inquinata di disinganno, possono bastare gl'impeti ingenui di Cherubino o il vigore dieci volte rinnovellato del gran Casanova. Invece, dopo le ultime delizie, durante il sopore dei sensi, tu non devi più contare sull'indulgenza o la complicità dell'amante. Eccola diventata di botto terribilmente lucida e personale. Socchiusi gli occhi, rotta nelle membra, ella tutto vede, di tutto si rende conto, con la perspicacia d'una malevolenza inspiratale dalla momentanea disistima di sè stessa. Che farai tu? che dirai? che contegno sarà il tuo? Trema, o giovane! Se con un minimo gesto, se con una vaga parola, tu lasci sospettare, sia pure un minuto il disgusto che t'invade, — e che essa indovina argomentando dal proprio rancore, — sappi che non sarai mai perdonato; ed è appunto perchè ella comprende e prova in se stessa il tuo accasciamento morale e fisico, perchè ne sa tutta la tristezza e l'oltraggio, che tu devi a qualunque costo nascondergliela. Non ti venga però in mente di startene muto...

Digitized by Google

indovinerebbe all'istante, giudicando da sè, che quel mutismo è la paura di dir troppo, ed arriverebbe perfino a credere che il tuo " pentimento „ è molto più amaro e oltraggioso che non sia, perchè tanto ti preme dissimularlo. Io ti dico, o giovane ben dotato ma inesperto, che fra tutte le ore di amore non c'è momento più pericoloso per l'uomo scevro di egoismo cui scaldi la magnanima ambizione di aggiungere all'ebbrezza dell'amplesso, dopo snodate le braccia, la delizia d'un rammarico senza disillusioni.

Silverio d' Espagnac, benchè amante emerito e fecondo di cortesi artifizi, non avea trovato che un mezzo per cavarsela. E che mezzo mediocre! Non appena la donna era presa da un molle languore, egli balzava mettendo acute grida, mordeva i guanciali, strappava le cortine, sfondava a botte di talloni il legno del letto. Sì, fingeva uno spaventevole accesso nervoso, contorcendo le labbra e stralunando gli occhi. Era ridicolo, certo, ma come uomo, non già da innamorato. L'improvviso dell'accesso distraeva la bella amica. Mentre questa, pietosa, si turbava, cercava di calmarlo, si dava attorno, mandava dal dottore, dal farmacista, Silverio a poco a poco si riscoteva; e passato il pericolo, il suo mal'essere d'un momento dava ragione di un riposo e di un silenzio che nulla avrebbe potuto scusare. " Che peccato! „ esclamava ipocritamente addormentandosi; " eravamo così felici! „ Altri hanno escogitato dei mezzi analoghi. Un abilissimo uomo, che io ho conosciuto, appostava sotto la finestra una dozzina di monelli, i quali, a un suo segno, si da-

Digitized by Google

vano a strillare: « Al fuoco! » Ma questa sorta di mezzi non è adoperabile di frequente, con la stessa persona, senza dire che sono umilianti per la paura evidente di affrontare il pericolo; più che trionfar dell'ostacolo, lo girano. Sdegnali, o giovane! non schivar la lotta; impara a trovare, nel pericolo stesso, la vittoria.

Sii sublime! scuoti con eroico sforzo tutti i languori e le stanchezze! Non ti permettere di diventar pensoso! Più sei accasciato, più importa che ti raddrizzi e ti esalti! Intendiamoci bene: io non ti chiedo l'impossibile; da un certo punto di vista, tu puoi aspirare al riposo, soprattutto se te lo meritasti. Ma sopravviva l'anima al corpo abbattuto. Vorresti dormire? veglia. Vorresti tacere? parla. Ritrova, ancor più ardente, l'appassionato balbettio del primo desiderio. Abbonda in metafore, in esclamazioni di delirio. Manda tutte le grida del trionfo, canta tutti i cantici della riconoscenza! Non sprecare il tempo a cercare le espressioni grate ed ammirative. « Io ti adoro! Quanto sei bella! Io sono il più felice degli uomini! » Sii volgare, ma superlativo. Un uragano di madrigali e di adorazioni! E alle parole aggiungi i gesti. Afferra, allaccia, stringi, evitando però le carezze che forse ti obbligherebbero ad un risveglio più speciale; osa tutte le brutalità entusiastiche! Non vuol dire che tu vorresti essere lontano da colei che ti è cara, e che senti il bisogno, come ha detto un commediografo, di « fumare un sigaro ». Si tratta di ben altro che dei tuoi comodi! Il dovere innanzi tutto. Bisogna che tu stordisca, incanti, abbagli la donna

Digitized by Google

quasi spaurita. A volte anche potrai giungere fino a batterla in un accesso di gelosia abilmente simulata. L'importante è di non darle il tempo di raccapezzarsi. Oh! non accordarle ombra di tregua; cerca di toglierle, nel tumulto dell'estasi, la possibilità di pensare. Non peró sperare d'illuderla un sol momento sul vero stato dell'animo tuo; quel che tu provi in effetto ella lo indovinerà, visto che, ad ogni modo, lo prova essa per la prima; ma, in somma, fingerà probabilmente d'ignorare; e non senza riconoscenza risponderà con la cortesia della sua credulità a quella della tua menzogna.

X

Le Rivali.

Dei rivali ne avrai, ma non curartene; munito dei miei consigli, la tua vittoria è sicura. Temi però le rivali! a meno che tu non sappia di avere il frenetico vigore di un Tartaro mangiatore di carni crude.

Diceva un tale una volta:

« Sì, è vero; per la vergogna dell'Amore e la gioia dell'Inferno esiste pur troppo questa cosa assurda, infame, abbominevole! Lo sguardo delle spose è cupido del sorriso delle vergini; il mostruoso piacere ride e singhiozza sul gualciale dei dannati. L'ora predetta dal malinconico Veggente è arrivata per esecrabili creature; io non so se l'uomo ha Sodoma, ma certo la donna ha Gomorra; piombi il fuoco celeste sulla città adora-

Digitized by Google

bile e maledetta: le rovine fumanti delle alcove travolgeranno in torrenti di bitume cadaveri di pallide amanti, appena sciolte dall'amplesso.

Ma la grande poetessa, Carolina Fontèjes, colei che tutto osa dire, esclamò rossa di collera:

— Menzogna! follia! chimera! L'ozio degli stolti e la malizia dei libertini calunnia l'innocenza delle tenere amicizie; che se anche fossero delittuose — e tali non sono — queste tenerezze guardate con occhio geloso, le donne non ne sarebbero meno quasi innocenti; l'uomo soltanto, l'uomo odierno sarebbe reo dell'abbiezione femminile!

« Semplici creature — così ella prosegue — dotate, a dispetto dei sogni o dei cattivi pensieri acquisiti, di tutta la ingenua bestialità dell'istinto, ecco che cosa son le donne. Fanciulle, spose, perfino cortigiane, tutte per un fato comune sono innamorate dell'amore, e vogliono perdutamente ed ingenuamente il fidanzato, il marito, l'amante. Non badate alle vane apparenze delle nostre freddezze e delle nostre menzogne, nè, più tardi, dei nostri disprezzi spavaldi; a dispetto delle modestie, delle gravità, dei cinismi, noi siamo le vostre compagne sempre pronte; quelle stesse che son tormentate da un'ambizione virile e che, pel genio e la gloria, sembrano pari ai più alteri fra voi, soggiacciono con un'intima dolcezza, contro la quale fingono invano di ribellarsi, la sacra predestinazione di essere le vostre schiave avventurate: Corinna, vincitrice di Pindaro, non avrebbe rifiutato di esser vinta da un bel bovaro dai fianchi bruni, ignaro dell'arte della lira. In verità,

Digitized by Google

sappiatelo, o padroni indegni delle vostre ancelle, noi vi amiamo naturalmente, con ostinazione, come le rose fioriscono, come gli uccelli cantano; e così le più orgogliose come le più umili, le più pure come le più depravate, proseguono con appassionato candore l'assiduo ed unico sogno di dormire sopra un seno virile che palpiti forte e di essere bene allacciate da braccia robuste. Ma chi di voi oserebbe vantarsi di essere il Maschio agognato, il vero sposo, il vero amante, dovuto alla nostra legittima attesa, chi di voi, anime codarde, chi di voi, corpi disfatti? Già da lungo tempo rinunziammo a domandarvi la bellezza, abbandonandovi la nostra senza speranza di ricambio, visto che vi piace essere orrendi co' vostri capelli tagliati a spazzola, col mento azzurrognolo come quello di un vecchio padre nobile; rinunziammo, amaramente rassegnate, alla voluttà dei lunghi baci, poichè le vostre labbra mischierebbero al profumo delle nostre l'acre e tepido sentore del tabacco. Ma almeno, essendo uomini, potreste essere uomini davvero! Potreste, non avendo la grazia, aver la forza, supplire alla carezza di Adone con l'abbraccio di Ercole. Ahimè! il vostro vigore somiglia a tutte le cose fragili e rotte, e le vostre braccia a fatica si congiungono nell'amplesso! O giovani! in quali precoci stravizzi, in quali stambugi di cortigiane, dove la voluttà non ha nulla che ricordi l'amore, diveniste voi simili ai vecchi la cui virilità si abbandona come un ramo morto? Eppure voi osate entrare nel letto nuziale, dove attende, rossa in viso, con tutte le ignoranze e tutte le speranze, la sposa

Digitized by Google

che non sarà tale. Alla fanciulla che vuol divenir donna, il cui trepido pudore esige e paventa un ardente violenza, che insegnerai tu, marito inetto al bacio intiero e pronto, se non le vane delizie nelle quali la debolezza si nasconde e che inganneranno sulle prime l'innocenza di lei? Trema, poichè l'ora è vicina in cui, penetrata la tua menzogna, la vittima t'interrogherà con uno sguardo di stupore e di sprezzo, vergine ancora e macchiata! E anche nell'amplesso delle libere amanti lungamente supplicate e che alfine, creduli, cedettero, la vile atonia dei vostri desideri, o vani amanti, domanda ipocrite risorse al ricordo dei libertinaggi. Ma il nostro godimento incompleto scopre e frustra i vostri abbietti stratagemmi: noi culliamo pietose la vostra debolezza femminea fra le nostre braccia più virili!

« Ebbene! poichè donne siete in effetto, perchè non avete voi sotto i capelli d'oro discinti o sotto l'arruffio delle chiome brune, la liscia rotondità delle spalle ed il palpito di colomba del seno spaurito? Perchè le vostre labbra, dove non s'indugia il bacio, non son rosee e più fragranti di un fiore dischiuso? Con qual diritto, poichè stringono mollemente le nostre mani, le vostre son ruvide invece di esser lievi e delicate come dita di fanciullo? Perchè non emana da tutte le vostre membra, come da un cespuglio di citronella, il fresco profumo primaverile? Perchè infine, se siete donne, non siete belle come donne? O capelli ispidi alla carezza, o bocche ingiallite dal sigaro, o menti azzurrognoli che pungono la gota, o braccia derisoriamente vellose, non sarebbe forse

Digitized by Google

assurdo soffrirvi senza speranza di compenso, e non è forse lecito alle ingannate dall'amore di cercare una consolazione nelle familiarità rinnovellate dalle pure e carezzevoli infanzie? Chi stupirà dunque, — in questi tempi in cui coloro che fingono di amarci non han di virile che la bruttezza, — chi stupirà se ieri sera, al ballo dell'ambasciata austriaca, la signora Ruremonde abbia così a lungo bisbigliato con la signorina Susanna d'Elys, e che io abbia celato fra i pizzi del busto una violetta caduta dai capelli di colei che non nomino? O Amore, giusto nume, che non tolleri le più lievi infrazioni alle tue leggi eterne, noi ben sappiamo che tu ti sdegni al susurro delle labbra sorelle, temendo a torto che il susurro si muti in un bacio. Pensa però, o equo tiranno, che la colpa dolce e veniale di codesti casti accordi non è tutta imputabile a noi, e che non ci si potrebbe punire senza misericordia di un errore cui non eravamo dapprima inclinate. Voglia la tua provvidenza che un giorno non lontano, come al tempo delle invasioni barbariche, una razza di uomini ferrei, montata, come gli antichi magiari ungarici, su magri stalloni dalla rossa criniera, vestita di pelli ferine, barbuta e rossa di capelli, fetida, atroce, ma gigantesca e potente, invada le città dove si disfanno i nostri amanti sfiaccolati; tu vedrai se la signora Ruremonde non si affretta, per sorridere alla schiera che passa, di lasciare in un angolo dello spogliatoio la piccola Susanna stupita, e se io stessa dalla finestra non getto ad uno dei cavalieri selvaggi la violetta caduta durante un valzer da una chioma di fanciulla! »

Digitized by Google

XI.

Infallibilità della donna.

Ma Carolina Fontèjes, confessando con certe sue restrizioni un peccato, prova che, divenuta artista, ella non è più assolutamente donna come le sue sorelle terrene.

Poichè non c'è caso che la donna si reputi colpevole, per provata e patente che sia la sua colpa. Non soltanto ella nega, — di una menzogna simile anche l'uomo sarebbe capace — non soltanto si sganascia dalle risa sotto il muso della evidenza e dà una mentita al più fondato dei sospetti. Ella ha in sè la straordinaria facoltà di giudicarsi irriprovevole, quando tutto la condanna; colta in flagrante, esclama: « Non è vero! » e se tu l'accusi d'impudenza o d'ipocrisia, tu dai prova di una assurda ignoranza della vera sua indole. Per torbida e annebbiata che sia una coscienza virile, vi rimane sempre non so che barlume, per cui l'uomo è costretto ad accorgersi degli errori o dei delitti commessi. Può non aver rimorsi; può avere il falso orgoglio del male: ma questo male, di cui non si pente o si pavoneggia ei sa bene di averlo commesso. La donna no. Questa grazia le fu compartita di stimarsi, anche nel peccato, impeccabile; le vecchie cortigiane, che sposano dei villani rifatti, si credono forse vergini entrando nel letto nuziale. Interroga la prima baldracca venuta, rifiuto di tutti i marciapiedi, di tutti i canapè di camere mobiliate, luride di ogni sozzura nel cuore e sulla sottana, e

Digitized by Google

c' è da scommettere venti contro uno che, se ti conta la sua storia, ella vorrà farsi credere una persona rimasta immacolata pur avendo sguazzato nella mota; accuserà tutti, il padre, la madre, il fratello, il primo maestro, il primo amante, la miseria, il caso, ma non mai accuserà sè stessa nemmeno d'un peccatuccio o d'una impudenza; vittima sempre, nient' altro che vittima; e mentre ti parlerà con singhiozzi da ebbra ed esalazioni di baci all' aglio, tu le vedrai negli occhi la persuasione perfetta della sua ingenuità.

Ah! davvero, quando la tua amante, piangendo e balbettando dal dispetto, ti rinfaccia l'ingiuria della tua gelosia, per fondata che questa sia, tu credi ad una commedia? Errore profondo. Le parole sue — menzogna stupefacente a furia di audacia — son per lei la stessa verità: accusarla, accusar lei! ah, questo è troppo, davvero! e se non fosse per lo sdegno della tua ingiustizia, ella ti compiangerebbe per la tua imbecillità. Da che deriva questo prodigioso potere d'illusione? Nessuno, ch'io sappia, lo dirà con certezza. Forse da ammirazione di sè, così cieca e appassionata da non ammettere cosa alcuna che possa menomarla? E' possibile, non so. Ma il potere esiste innegabile! E senza di esso, come spieghereste l'assoluta mancanza d'indulgenza verso le altre in quelle stesse che più delle altre han bisogno d'indulgenza? Malefica, maldicente. L' estrema riservatezza non è incompatibile col più sfrenato libertinaggio. Sol che una donna, levando il capo dal guanciale ancor caldo dei baci colpevoli, venga a sapere che il marito è stato il

Digitized by Google

giorno innanzi in un teatrino ad applaudire il seno e le gambe d'una diva d'operetta, manderà le alte grida, si stimerà la più oltraggiata delle creature, piangerà, farà le valige. Più di tutto le parrà abbominevole che una tanta ingiuria sia stata scagliata per l'appunto alla più virtuosa delle mogli; e può anche darsi che scaraventi sulla faccia dello sposo l'adultero guanciale che ha più memoria di lei. In verità, io te lo assicuro, se qualcuno avesse riferito a Messalina, reduce dalla Suburra, che una Vestale, al Circo, avea sogguardato alle braccia nude d'uno schiavo gallico, ella avrebbe fatto sotterar viva la rea vergine, meravigliandosi che una così esecrabile offesa ai buoni costumi, un così completo oblio d'ogni pudore fosse stato possibile in Roma, lei essendo imperatrice. Porgi l'orecchio intorno! La signora de Gracay, proprio lei, di cui tutti i giornali han narrato la fuga in Inghilterra con la piccola Leo delle *Nouveautés*, — la contessa di Belvèliz, la cui tresca con un cameriere è stata rivelata da uno scandaloso processo, — più crudelmente di qualunque altra, sotto il ventaglio, con rossori stupefacenti, spiano, constatano, denunciano la relativa innocenza delle civetterie mondane. Credi tu che abbiano dimenticato le proprie avventure? Non aveano nulla da dimenticare, visto che di nulla s'incolpavano. In verità, l'infima fra le depravate, guardandosi allo specchio, pallide le labbra di chi sa che baci, è tentata di esclamare: « To'! un angelo! » Sì, un angelo. Tutte angeli! Più han peccato, più si credono pure. Ma non è solo al tradito ch'esse affermano candidamente

Digitized by Google

la propria innocenza; non basta loro essere convinte, irrevocabilmente convinte, della propria immacolata purezza: anche più oltre vanno. Tu conosci la signora Elena di Courtisols? Ha un amante, il visconte d'Argelès? Bene sta: chi oserebbe biasimarla? Piccola come una bambina grandetta, tutta bianca e rosa, grassotta, occhi che subito lampeggiano, labbra color di gambero, — quanto pepe vi s'indovina! — ella è in tutto e per tutto seducente, tanto più che un'arietta graziosa di pudore e perfino di scioccheria spirante dal complesso diabolico del suo incanto, — una specie di monacella biricchina, — autorizza delle speranze d'ingenua resistenza e di stupìto abbandono; e sarebbe davvero un peccato ch'ella si limitasse a far la felicità del signor di Courtisols. Nè ella vi si limita. Nessuno ignora la inclinazione di lei pel visconte. Dov'è che non li si veda insieme? Dapertutto; nella stessa carrozza al Bosco, nello stesso palco alle prime rappresentazioni. Sì, alle prime. Così, senza riguardi. E la mano della signora non è mai sola sul parapetto del palco. Poco manca che non si diano del tu davanti a tutti. Di pieno giorno ella smonta in via San Giorgio da una vettura con le tendine abbassate davanti alla porta della nuova palazzina dove il visconte ha locato un quartierino da scapolo. Io che ti parlo gli ho visti un pomeriggio, alla finestra, — ella in accappatoio di nastri e merletti. Di guisa che il marito ha finalmente subodorato la cosa. E poichè ha la ridicola debolezza di essere geloso, ha fatto seguir la moglie, l'ha seguita egli stesso. Voleva una prova, e l'ha avuta.

Digitized by Google

Un bel giorno,—sfondata la porta dal ginocchio d'un robusto fattorino che lo accompagnava, — egli è piombato così improvviso nel quartierino da vedere il visconte d'Argèles, a mezzo vestito, saltar nel giardino da una finestra fortunatamente poco alta, mentre la sposa colpevole, seminuda, alza la testa nel turbamento dei suoi capelli arruffati. Ma non già che si smarrisse, tutt'altro! L'uomo or ora fuggito doveva essere un ladro. Il quartierino era d'una amica. Se era a letto, gli è che una indisposizione l'avea presa. Quel cappello maschile sopra una seggiola, che cappello? dov'è che vedeva un cappello? non c'erano cappelli. E nemmeno soprabito, nê panciotto, nè niente. E così dicendo, ci credeva! Sì, ci credeva! Era così schietta, candida, che il marito la contemplava con occhi pieni di stupore e di rabbia. Ma, forte della propria innocenza, ella non si contentò solo di proclamarla. Una scenata simile non era tollerabile da una persona onesta. La stessa sera, accesa, d'un legittimo sdegno, corre dall'amante. « Visconte, gli dice di botto senza dargli tempo d'informarsi di quanto era successo dopo la infausta sorpresa,—Visconte! io so che avete per me molta amicizia. Bisogna che mi facciate da guida in una penosa circostanza. Conducetemi da un avvocato.—Oh, oh! è perchè mai, carina!— Voglio intentare a mio marito una causa di separazione—Voi?—Io proprio. Mio marito è pazzo: la vita con lui mi è divenuta impossibile.—Ma spiegati, che t'ha fatto?—La più imprevveduta delle ingiurie.—Ma in somma?—Ah! Gastone,

Digitized by Google

esclama ella scoppiando in lagrime, voi non indovinereste mai.... Crede che io lo inganni!.....

XII.

Il tempo vuol dir molto.

O giovane vago di amore e bramoso di realizzare mercè sua il tuo sogno di felicità, io non credo che il matrimonio t'abbia ad essere interdetto. Negare la possibilità, nell'imene, dei perfetti vincoli, sarebbe così assurdo come il crederli impossibili fuor dell'imene; il frutto lecito ha pure le sue dolcezze; le labbra cui si ha diritto possono valere le labbra usurpate, e l'onestà del bacio non ne esclude l'estasi. E' evidente che l'amore legittimo perda un po' del suo carattere avventuroso e del suo mistero; ma vi guadagna, oltre ad una probabilità di pace e di durata, cara alle anime fedeli, l'orgoglio di poter confessare le proprie gioie. Se dunque, o giovane, la provvidenza amica mette sul tuo cammino, — come una bianca rosa che si offra alla mano, — la pura fanciulla sognata dalla speranza, non ti venga in mente, per uno sciocco e volgare dongiovannismo, di respingere il raro favore. Osa preferir le nozze agli adulterii, il letto tuo a quello degli altri. Disprezza le facili beffe dei libertini, le viete loro profezie; e negando il berretto di cotone, sicuro di opporre alla precònizzata flanella la passione ardente degli amplessi nudi, entra risoluto còn la fede di amar sempre, nel paradiso nuziale.

Digitized by Google

Soltanto, allievo mio, sappi una cosa.

L'uomo, marito da un'ora, il quale bacia — o divina prima notte! — le labbra spaurite della sposa ancora intatta, assume per lei e per sè la più tremenda responsabilità. Non esiste cristallo prezioso, diafano, etereo, quasi alato, così pronto a stritolarsi irrimediabilmente come la fragilità augusta d'una vergine.

Trema! Che farai tu? Quella innocenza che teme ed agogna, che rabbrividisce e si abbandona, spaurita ed attratta da tutti i terrori e da tutte le speranze della curiosità, quell'ignoranza turbata dall'istinto d'un ignoto forse bello, forse orrendo, esigono dalla tua carezza, o paziente e tenero iniziatore, 'il volo lievissimo d'una peluria sopra un filo d'erba, la leggerezza furtiva, che passa e ritorna, di un alito sopra una rosa. Bisogna che il tuo amplesso, il tuo attentato, — che tale è, — sia qualche cosa di quasi inavvertito, qualche cosa che somigli uno sfiorar di piume. Devi trionfare, ma senza battaglia; prendere, ma senza afferrare, rómpere, ma senza infrangere.

Devi essere il carnefice che non fa male. O contraddizione di due doveri del pari urgenti! aver la violenza quasi brutale con tutta la pazienza delle misericordiose aspettazioni; esser formidabile senza atterrire; esser la forza soave verso la debolezza; sfiorare, ma profondamente! Impossibile tu dici? Sia pure, ma indispensabile; e se tu ti credi incapace di questo impeto delicato, di questa furia rattenuta, di questa tirannia obbediente, che risparmia e soggioga nel tempo stesso, se non sei di quelli che sanno velar d'incanto

Digitized by Google

pudico la suprema impudicizia, fuggi le nozze, rinunzia alle bocche immacolate, torna alle esperte alcove, generose più che bisognose di lezioni. Poichè in verità io ti dico, dal minuto in cui dischiudesi per la prima volta il fiore virgineo delle labbra, dipende tutto l'avvenire, adorabile o esecrabile dei baci coniugali; nè mai la sposa cesserà di odiarti o disprezzarti con sordi rancori, se avrai disonorato l'illusione del suo timido istinto.

Ma per quanto pericolosa la prova del primo amplesso, un altro pericolo, ancor più grave, sorgerà presto a minacciare la tua felicità. Qui, o giovane, parlerò basso, chinati, ascolta, e fa d'intendere a volo.

Per calma e indugiata che abbia potuto essere la brutalità iniziale, con quanta castità tu abbia idealizzato l'oltraggio inevitabile, tu non potesti ottenere che fin dalla notte di miele la sposa partecipasse alle tue estasi. La vedrai stupita, se non spaventata, e ci vorrà forse molto perchè lo stupore si muti in gioia; attenuato nel cuor di lei da una tenera fiducia, esso si complica nelle membra per un indolenzimento che si manifesta in ripulse e rossori. Se i profumi parlassero, le rose direbbero tutta la sofferenza dello schiudersi e quanto a lungo esse ne serbino il lacerante ricordo. Soltanto il poco a poco dei baci rinnovellati, delle istanze che si prolungano, rivelerà lentamente, molto lentamente, alla spòsa testè divenuta moglie, il mistero che, fra le braccia di lei, ti empie gli occhi di strane lagrime. Tu intanto, tu che l'adori, tu che ti senti rapito in

Digitized by Google

estasi quando te la stringi al cuore, così bella, così pura, sotto l'onda dei capelli che mano d'uomo non disciolse prima della tua; tu che esulti nel trionfo del possesso recente, tu l'avvolgi, la culli, la travolgi nella tua ebbrezza, senza tregua! Nessun'ora più bella di quella in cui tu stringi fra le tue le sue mani da bambina, e la vedi illanguidirsi gli occhi, e scosti il velo che nasconde l'acerbo seno spaurito, e baci il segno di grazia che le travedi nella peluria dorata della nuca; e per mesi e mesi, tu ignori che intorno a te, nel mondo, vanno e vengono altri uomini ed altre donne, si affliggono o si rallegrano, si occupano dei loro affari o dei loro amori; tu vivi nell'incanto di una cara solitudine! Di tal che, alla fine, per tanta assiduità di carezze, ella è presa da un soave, nuovissimo turbamento; sorride e piange, in un risveglio inatteso; comprende un poco, poi del tutto; nasce, vive, è donna, è felice: meglio che consentire, desidera; vuole quel che tu vuoi; e tu cogli sulle labbra di lei la gratitudine del bacio. Ma quest'ora dolcissima in cui l'imene si compie per uno scambio eguale di estasi può esser seguita, ben presto, da ore funeste all'amor coniugale; poichè troppo spesso accade che quando la sposa ha finalmente conosciuto la perfetta emozione del piacere, lo sposo, meno violentemente invaghito, si abbandoni ai riposi. Il desiderio, che in lei si esaspera, s'intiepidisce in lui. L'abitudine gli fa meno care le voluttà; la passione s'è illanguidita nel godimento quotidiano; egli ama meno per aver troppo amato. E intanto quel che nell'uomo si assopisce, nella donna si risveglia. Di-

Digitized by Google

saccordo crudele ed ahime! naturale. Nella furia dei nuovi amori, egli ha dato alle soddisfazioni il tempo in cui ella non le concepiva ancora; una fine che coincide con un principio; l'uno s'è spento nell'accender l'altra; ed è soltanto cenere mentre l'altra è fiamma. Ora più di tutte formidabile! donde può risultare per la donna il disprezzo del letto che non tenne in ebbrezza la promessa del tormento; donde può scaturire il tradimento, prima sognato, poi desiderato, poi voluto, l'adulterio che paga il debito del matrimonio. Non basteranno, o giovane, ad assicurar la durata della tua felicità le delicatezze ed i pudori delle prime notti. Se non ti senti l'eroismo persistente degli amplessi sempre pronti, sii lo sposo che si risparmia, risparmiando la sposa; riserbati pel momento in cui ella non avrà più riserbo; e sii capace, checchè accada—se non vuoi veder la tua casa deserta e disonorata,—di esser l'amante di tua moglie il giorno ch'ella consentirà ad esser la tua amante!

XIII

Sic vos non vobis.

Ahimè! per amare che siano le pagine testè vergate, sono ancora troppo dolci. Io ho mentito lasciandoti intravedere nell'imene il possibile accordo delle anime e dei sensi.

Tutto dirò. Leggi, se ti dà l'animo di contemplare senza spavento gli orrori della realtà.

Sicchè, sei felice?... Tu vent'anni, ella dicias-

Digitized by Google

sette; una fanciulla adorata che ti adora, graziosa e pura; tu, l'unico che abbia fatto sussultar quel cuore; e prima del consenso ufficiale della famiglia, le adorabili nozze della furtiva stretta di mano, delle margherite interrogate, dei nastri rubati e baciati... Sei dunque felice... E nel trionfo delle nozze, tu esulti fidente nell'avvenire, persuaso che nessun evento, eccetto il lontano spauracchio della morte, potrà mai attraversare o interrompere la gioia eternata. Tu, in somma, tu, amato oggi da lei, hai la certezza di essere amato domani, doman l'altro, sempre!

Io ti compiango.

Oh! quanto mi duole appassirvi con un soffio amaro, o candide rose dell'illusione fiorenti sulla soglia del mistero nuziale! Ma pur troppo è legge dei nostri tempi che qualunque mano piena di verità, per funeste che siano, debba aprirsi.

Sposo che ti delizii all'idea di entrare nella camera dove una vergine ti attende, piena come te di sogni, sappi ahimè! che nessuna donna amerà mai l'uomo che le rivelò gli arcani abbietti dell'amore, e che il tuo bacio, inganno subìto e abborrito — abbominevole infatti! — non avrà altro effetto che di disporre la sposa testè ignara ad un altro bacio, conscientemente agognato.

Non intendi? Mi spiego. Fremi.

Ogni fanciulla, borghese o contadina, mondana o raccattatrice di mozziconi di sigaro in compagnia del padre, antico cenciaiolo, si fa del matrimonio un'idealità che nessuna realtà potrà mai eguagliare. Tu, lo ammetto, sei giovane e bello come gli Hilas dei poemi; sei robusto come gli Ercoli trionfa-

Digitized by Google

tori delle Onfali. Dirò di più: avendo a lungo meditato sui consigli che ti davo or ora, tu detesti le brutalità violenti dell'imene, sei risoluto ai sottili indugi, alle delicatezze che risparmiano e consolano, a tutte le bambagie sotto la caduta: in somma, sei perfetto. Non importa! E' sempre impossibile che la vergine divenuta sposa ti giudichi pari al suo sogno; e chiunque tu sia, checchè tu faccia, ella penserà sempre desolata: « Come! questo è tutto? » Se mai fosse, come voglio credere, così pura di anima come di corpo; se nulla avendo letto, visto, udito, sognasse un prolungamento delle spirituali tenerezze; se credesse che le lenzuola del talamo son fatte con le nuvole del paradiso o con la tovaglia degli altari, oh! che fremito di orrore sarà il suo davanti al fatto abbominevole! Concepisci tu, o uomo, che per l'uso diuturno dei letti rassegnati non credi più alle ribellioni del pudore; che, a furia di rose sfogliate, sospetti le sensitive, concepisci tu lo spavento della fanciulla quando, dopo la goffaggine dei vestiti caduti e il ridicolo della virilità seminuda, imponesi a lei di botto, sotto la tela ancor fredda dove s'insinuano dei contatti vellosi, la arroganza bestiale della tua vittoria, — quando tu le riveli ahimè! quel che desiderava ella stessa, incosciente, quando fantasticava nelle notti insonni la notte delle nozze? Ti figuri tu, immondo cantore di stornelli, la nausea di lei sotto il tuo labbro? Poichè in somma, per quanto tu sia divenuto intelligente a furia di sincera ipocrisia, non potrai fare che prima o dopo ti sfugga il grido bestiale della soddisfazione. E guardati dal pensare che

Digitized by Google

l'amore l'acciechi sulla bassezza della sua attuazione. Forse, pei consigli materni che le raccomandarono obbedienza, per un pudore geloso che antepone il silenzio del martirio al lamento di confessarsi macchiata, la tua vittima ti nasconderà l'orrore che la scuote, il disgusto che la rivolta; pure, mal suo grado, a dispetto dei sorrisi dopo la paura, degli sguardi teneri nei quali ti parrà di leggere, o stolido, un senso di riconoscenza, ella non ti perdonerà mai, sappilo, la disperazione e la vergogna dell'illusione svanita. Tu sorridi? alzi le spalle? tu opponi ch'io scelsi l'ipotesi appena verisimile della fanciulla affatto ignara, unicamente invogliata dall'ideale? tu pretendi sposare una donna, non già un angelo? Ebbene, sia, ammetto, poichè così vuoi, che la fidanzata, a dispetto della sua innocenza, ha già un'idea di quanto le chiederai in nome della passione. Sospettava che non si va a letto insieme per rileggere *Paolo e Virginia*. Può darsi che i genitori l'abbian condotta all'Opera comica, dove si cantano duetti di amore — pudichi sì, ma sempre duetti, — e può anche darsi ch'ella abbia mandato la cameriera dal libraio di via *Sèze* per comprare i libercoli che vengono dal Belgio. Ebbene, e poi? Poichè ha preveduto, poichè ha bramato, — da libertina, non lo nego, la materialità dell'amplesso; poichè si aspetta beatitudini che nulla hanno di angelico, oserai tu vantarti di realizzare il suo sogno? Pover'uomo! Nella sua semiscienza pensosa, la cui ingenuità, depravata da una chimera in un'altra, arriva alle più strane abberrazioni, ella ha sperato tali godimenti al prezzo di qualche terrore, che

Digitized by Google

tu sarai inetto ad abbassarti fino al suo ideale, come già eri incapace, per un motivo opposto, di elevarti fino all'ideale dell'altra. „ Come! questo è tutto? „ dirà la vergine ignara; la saputa dice invece: „ Come! non era che questo? „ E che tu abbi sposato l'una o l'altra, l'amante di ieri contemplerà sprezzante, svegliandosi per la prima, la tua vana ed inutile stanchezza.

Ora, che avverrà di qui a poco?

Ingannata, come che sia, tua moglie si sentirà invasa da una profonda tristezza. Non credere alle sue care espansioni, non credere alle carezze! In te, sappilo, ella soffrirà e odierà le speranze frustrate. Una probabilità ti avanza, non già di essere amato, — poichè con che diritto vorresti tu questo sogno, tu uccisore dei sogni? — ma quella di non avere un qualche rivale fortunato; disgustata della prima prova, la sposa si risolverà forse a non ritentarla, se è di quelle donne che una salda virtù difende dalle vili debolezze; senza essere amante, l'avrai fedele. Si rallegri in tal caso colui che si contenta, per esser felice, che altri non acquistò il non posseduto da lui. Ma se, come la maggior parte delle donne, ella sentirà in sè persistente, a dispetto del tuo bacio abborrito, a dispetto di tutto! una vita che si ribella a rimanere inutile, trema, o sciagurato marito! Tu le insegnasti l'ignominia o l'insufficienza del piacere. Ella non ha più illusioni; su quel che le chiedono gli occhi ardenti, su quel che manteranno le promesse dei proni adoratori; come da te, non attende già dagli altri la realizzazione del suo sogno casto come un idillio o scollacciato

Digitized by Google

come un'atellana; ebbene, non potendo altrimenti si rassegnerà a poco a poco, dopo lunghe amarezze, all'umanità quale tu gliela rivelasti; accetterà in cambio dell' mpossibile sospirato il possibile che si offre, consentirà ad altre notti d'amore simili alla notte delle nozze. Tu domandi « E perchè non dimenticherebbe fra le mie braccia le disperazioni della chimera insaziata? Perchè mi preferirebbe coloro che mi somigliano? » Perchè tu sei tu! perchè sei l'imperdonabile cui deve la disillusione iniziale; perchè nell'amor d'un altro potrà trovare, senza lo sdegno e l'onta dei primi disinganni, tutto ciò che ora, mercè tua, s'è rassegnata a sperare. Ribellati, grida, singhiozza, soffri! Tale è, checchè tu pianga o tempesti, il fato che t'incombe. L' imene non è che foriero di amore; e lo sposo, tremante, rapito, che si accosta al letto nuziale, non fa che spianar la via all' amante.

XIV

Necessità di essere sempre pronto

O giovane avido d'istruirti, medita questo sincerissimo discorso da me udito ieri:

« Per qual motivo l'ho io lasciato? esclamò la signora De Fleurance. Perchè, a dispetto dei suoi singhiozzi supplichevoli e del mio proprio dispiacere, non gli aprirò mai più la mia porta, avesse anche ad urtarla con la fronte forata da una palla di rivoltella?.... Perchè io sono la bizzarra e improvvisa golosa che non vuole atten-

Digitized by Google

dere, per calmar la fame, l'ora precisa battuta dalla campana del pranzo „.

E proseguiva, piena di sdegno:

« L'amore non è amor vero, se non possiede assolutamente, sempre, dovunque, l'anima, il cuore, il corpo. Il poeta, il soldato, il finanziere, l'artigiano che, innamorato d'una donna, pensa ancora ai versi, alle battaglie, alle speculazioni, ai ferri del mestiere, non è un vero innamorato. Avere, quando che sia, un pensiero che non si riferisca direttamente all'amante eletta, provare, per furtivo che sia, un altro desiderio che quello di baciare gli occhi, le labbra, tutta la persona dell'amica, non è amare, è invece essere inetto ad amare. La passione non esiste se non esclusiva; è la dispotica regina che esige dai suoi sudditi la genuflessione continua, la perpetua adorazione. Epperò hanno gran torto i fabbricanti di sonetti e di elegie di mescolare le cose della natura a quelle dell'amore. E' inconcepibile che un vero amante parli della neve carezzando la bianchezza del seno, pensi ai fiori aspirando il profumo d'una cara bocca, al cinguettio degli uccelli ascoltando la parola che lo incanta: egli non pensa che a quel seno, a quella bocca, a quella parola. « Tu „ è l'unica parola che possa dire. Qualunque metafora implica una libertà di spirito incompatibile col perfetto assorbimento in un sol pensiero, come l'amore esige; ogni paragone è un tradimento, degno di tutti i castighi e di tutti i disprezzi. Una volta, un poeta lirico, che non aveva un concetto adeguato dei doveri che si contraggono dicendo: *Io vi amo*! si gettò ai piedi della

Digitized by Google

signora di Portalègre, ed a lungo, a lungo, in una improvvisazione in cui mescolavansi tutte le solite immagini, rose, gigli, usignuoli, la scongiurò di non essergli crudele. L'illustre mondana, con pazienza, lo lasciò dire fino in fondo; nè gli vietò di sperare che lo avrebbe atteso la dimane nella camera da lui paragonata ad un giardino paradisiaco. Ma, all'ora convenuta, entrando nel caro Eden, egli vide infatti degli usignuoli svolazzar sotto il bianco cielo del soffitto. Vide sul letto un mucchio fragrante di gigli e di rose; e dalla camera contigua, la voce della signora di Portalègre gli consigliò, in uno scoppio di risa, di bearsi al volo canoro degli uccelli e di abbracciare, invece di lei, i fiori.

« Io nondimeno, se il Visconte d'Argelès avesse solo peccato di un abuso anche soverchio di figure rettoriche, avrei potuto fingere di non irritarmene, avendo per lui un sincero affetto, corrivo all'indulgenza. Ma il suo delitto, che passa ogni immaginazione, era davvero imperdonabile, e tutte le volte che me ne ricordo un impeto di collera mi accende il sangue.

« Oh, qual delitto!

« Il dopopranzo, nel salottino chiuso alle visite insignificanti, io ricevevo lui solo — mi è lecito, da vedova, usare certe sconvenienze, — intorno a noi, nella penombra misteriosa delle finestre velate di seta, nei profumi emananti dalle giardiniere fiorenti e dal mio accappatoio semiaperto, c'erano tutte le tenere suggestioni dell'amplesso e del bacio; io cadevo in languore con quei sorrisi che consentono. con quegli abban-

Digitized by Google

doni di braccia che nulla rifiutano; ma il visconte, tranquillo e corretto, — benchè mi adorasse, io lo sapeva! — faceva le viste di non badare alle dolci esortazioni, alla tacita offerta delle delizie.

« Spesso si passava la serata in un palchetto di teatrino, oscuro, non visti: sulla scena andavano e venivano le maglie dell'operetta o della fantasmagoria con barbagli di carne, i seni ansavano sporgendo dalle brevi fascette, ed io mi sentivo venire, per quella visione graziosa della lontananza, non so che calore agli occhi, alle labbra, alle mani. Eravamo seduti accanto sotto la mia gonna stesa, in un palco così angusto, ch'ei non poteva voltar la testa senza sfiorarmi coi baffi la gota. La mia scarpetta impaziente, battendo sullo sgabello, incontrava ad ogni poco i suoi calzoni. Ma a teatro, sempre corretto, egli non si occupava che dello spettacolo; negl'intermezzi se n'andava a cercarmi delle violette candite, o mi offriva lo svago d'una passeggiata nei corridoi del vestibolo.

« Si tornava insieme nella carrozza, più angusta del palco, soffice, oscura, così dolcemente stretti l'uno all'altra, un cantuccio di salottino su quattro ruote; io gli reclinavo la testa sulla spalla, gli cingevo con un braccio il collo, mi sentivo vellicar la fronte dai suoi capelli un po' mossi dal mio alito; e mentre, quasi anelante, tacevo, egli discorreva calmo della commedia recente, del tempo che faceva, dei passanti sguazzanti nella mota traveduti dai vetri che i nostri fiati appannavano.

« Certo, non dico di no, una volta rientrati

Digitized by Google

soli nella camera dove non gli proibivo di fermarsi fino al mattino, non appena lo specchio in fondo all'alcova rifletteva i nostri capelli confusi sullo stesso guanciale, egli mi stringeva con passione; e balbettando di tenerezza, con le labbra infocate e gli occhi pieni di fiamma, mi avvolgeva nel suo amore come in una veste ardente di desiderii e di carezze! Mi adorava, mi voleva! Ma il suo bacio non aveva consentito a deliziarmi la bocca prima del momento normale, solito, convenuto, del sonno imminente. Il mio amante mi amava in somma solo nell'ora in cui si va a letto. La sua passione avea bisogno di questo pretesto.

« Cosa abbominevole e abbietta! Non agognare che quando si presenta l'occasione facile e abituale del piacere! aspettare, per il supremo abbandono, il ritorno di una circostanza favorevole, prevista! Esser felice senza averlo fatto apposta! Non scomodarsi per esser dio! Considerare il bacio squisito ed augusto come un qualunque affare, più piacevole sì, che si ricomincia a momenti fissi, con regolarità, come un orologio batte le ore! Andare in paradiso come s'andrebbe all'ufficio! Avere un cuore e dei sensi pari a quegli stomachi metodici che non toccano mai cibo tra un pranzo e l'altro! Cosa abbominevole, vi dico. L'amore è quello che infrange convenzioni e abitudini, che disprezza i riguardi, è l'improvviso famelico che vuole, quando e dove che sia e in qualunque modo, la sua gioia, e se non gliela danno, la ruba! Non sa attendere, non sa scegliere le comode occasioni e i momenti propizi. Se domandate a don Giovanni: " A che

ora tu ami? „ è difficile che vi risponda: “ Quando Leporello 'm' ha rifatto il letto „. Dovunque si desti, il desiderio ha diritto di mutarsi in estasi. Tutti i giacigli gli convengono, tutti i minuti, tutti gl' incontri. Si giova dei salottini, il dopo-pranzo, anche se la porta chiude male, dei palchi angusti, a dispetto del gas indiscreto, delle carrozze dove si sta scomodi, ed anche, in pieno meriggio, del musco profondo dei boschi, come verso il crepuscolo, delle alte biade d'oro ondeggianti. Non perde il tempo per andare a cercare in casa il tappeto che preserverà la veste della fidanzata! Quanto a me, benchè mi si reputi poco corriva all'eccentricità, io non seppi più a lungo tollerare le abitudini di regolarità, davvero deplorevoli, nelle quali ostinavasi la tenerezza del signor d' Argelès; e mai, mai, a malgrado di qualche dolce ricordo, non consentirò a rendergli una qualunque particella delle mie buone grazie, a meno che, un giorno o una sera, — e non già nell' ora in cui si va a dormire, — egli non mi provi di aver rinunziato alla sua infelicissima abitudine con la foga precipitosa d'un bacio impre-visto! „

XV.

Il diritto dell' amica.

La signora di Fleurence non ha detto tutto, poichè solo da un lato ha guardato la questione. Bisogna più dall' alto veder le cose e in modo più comprensivo.

Se ho serbato per ultimo il consiglio che or

Digitized by Google

ora leggerai, o diletto allievo che vuoi divenire Amante, non argomentarne, per carità, ch' io lo stimi meno utile degli altri. Esso è invece il più importante di tutti, benchè sembri insignificante. Ed io sarei compreso d'una pietà sprezzante per colui che non vi si conformasse in tutto e per tutto, dopo essersi accollata la terribile responsabilità di amare. Te lo do qui, per giunta agli altri, acciò ti si presenti sempre e primo alla memoria.

Intendi ed obbedisci.

Dal giorno che hai baciato le labbra consenzienti dell'Amica, tu non devi più, quando e comunque e dove che sia, — magari nel rapido secondo di un a parte di commedia, — pensare a te stesso. Non avrai pensiero, non proferirai parola, non farai gesto, che non abbiano per fine immediato la felicità sempre più perfetta di colei che ami. L'amore implica uno scambio. E' un contratto senza fogliacci pel quale ciascun contraente offre e riceve. Che cosa dà la donna? Sè stessa. Che le si deve dare? Tutto. Se le manca una particella di questo- Tutto quale è da lei concepito, — tutto l' oro per la cortigiana, tutti i trionfi per la mondana, tutti i baci per l'innamorata, — se anche tu non aggiungi al Tutto speciale reclamato da questa o da quella una buona dose degli altri Tutti reclamati da tutte le altre, tu non fai onore all'impegno formale benchè tacito, tu sei un ladro e un traditore, e la donna riprende a buon diritto, cioè ritira, la sua quota che la tua non ha compensato. " Come! e se son povero? " Non amare „. Se non ho grado, fama, se non

Digitized by Google

ho il lustro così caro alla vanità delle marchese o delle duchesse? „ Non amare. “ Se non mi sento nelle braccia il vigore degli amplessi sempre pronti? „ Non amare, non amare, ti dico! a meno che la provvidenza qualche volta benigna, eleggendoti fra tutti, non t'abbia dato d'imbatterti nel cuore inapprezzabile di una pura fanciulla, o di qualche brava ragazza, che ama perchè amata, senza curarsi di altro. Ma evita la temibile donna consciente del proprio diritto, quando non ti senti in grado di realizzarne in tutto le speranze; poichè non tarderesti ad esser colto dalla disperazione d'un giusto abbandono, o anche, se pur da lei sopportato per senso di pietà, saresti pari a quei mariti, i quali dopo aver vantato nel giorno del contratto un'opulenza immaginaria, confusi ora, umiliati, scornati, seduti in fondo alla tavola, ammessi in letto dalla parte del muro, vivono, con l'obbrobrio sulla fronte e la rabbia ai denti, della elemosina della dote. Nè pensare che io esageri per amor di paradossi! Tale e la stima imperturbabile che fanno le nostre amiche dei corpi loro quand'anche impuri, che la più brutta tignosa o la più spregevole sgualdrina, degnandosi la sera mettere il ginocchio sulla sponda del letto, stupisce di non veder questo mutato in un'altare di gigli e di rose, sonante di inni laudativi in una nuvola d'incenso, Più spietata del credito di Shylock, esiste purtroppo questa esigenza della donna di tutto volere in cambio di sè. Si può salvarsene fuggendo, ma chi non fugge è costretto a soggiacervi, avendone riconosciuta la legittimità con la terribile

accettazione del bacio. E non è infatti essa una legittima esigenza visto che l'uomo, fin dall'ora immemorabile in cui la sua bocca si estasiò per la prima volta sulla rosa in fiore delle labbra di Eva, ha invano cercato un'altra delizia che tanto valesse da render cara la vita e odiosa la morte?

Ed ora che sai a che t'impegna l'amore, non stupirai più di essere obbligato al completo oblio di te stesso, alla preoccupazione unica e assidua per l'oggetto amato. Ma, oltre il dono stesso del prodigio, quale assorbimento ostinato di tutto l'essere in un solo pensiero non ti ci vorrà per conseguire il miracolo dell'Amica sempre soddisfatta! Sarà dato agli altri uomini di conoscere il sonno tranquillo dopo una giornata di fatica; tu invece non dormirai più, mai più, mai più... E non può forse accadere che dopo tre notti di veglia per attendere gli ordini ch'ella non si degnò d'impartire, nel momento stesso in cui, rotto, vinto, con addosso il brivido della febbre, ti sembra di poter chiudere le palpebre, non può forse accadere che la tua amante ti voglia per raccattare uno dei dodici bottoni del suo guanto o per dirle che tempo farà domani? Aprire un libro, ricevere una visita, stringer la mano d'un amico, seguire il feretro d'un congiunto, sedere ad una tavola per mangiare o scrivere, udire quel che ti si dice, guardare quel che ti si mostra, voltar la testa perchè qualcuno ha gridato al soccorso, son tutte cose che non avrai più agio di fare. Eterno chi va là! tu dovrai esser pronto a qualunque minuto, mattino, giorno, sera, notte, ad un'azione ignota, imprevista, che ti sarà ordinata senza preavviso,

Digitized by Google

senza spiegazione; somiglierai un viaggiatore che aspettasse sempre, sempre, con in mano la valigia, sul margine della via, un treno espresso che passerà forse a grande velocità non si sa quando, e nel quale dovesse saltare attraverso il vetro d'uno sportello! Ed è appunto delle mille piccole obbedienze, immediate, ad una parola, ad un cenno, che la tirannia femminile è gelosissima. Non sperar di saziarla, in varie riprese, con eroici sacrifici, dopo i quali potrebbe forse non aver più nulla da chiedere; ella accetta senza riconoscenza, perchè dovutile, i tuoi sacrifici, ma vuole la schiavitù continua, attenta, occupata dalle minime inezie; a nulla gioverà che tu mostri la magnanimità amorosa dei Lancellotti o degli Amadigi se non hai lo zelo meticoloso di un buon cameriere; non farai che il tuo dovere, lasciando per lei il tuo paese, spezzando il tuo avvenire, compromettendo il tuo onore, e sarai imperdonabile se non le porterai all'ora debita un palchetto per la prima rappresentazione, dove nondimeno ha cento volte dichiarato di non volere andare. La fuga d'un banchiere t'ha forse ridotto al verde? Pensa al ballo, dove vedrai stasera colei che ami. Tua madre è morente? Pensa al mazzo di cardenie che manderai alla tua amante. Una donna, modello di misericordia, ha scacciato—e con quanta ragione!—l'amante che per lei avea rinunziato a tutte le gioie, a tutte le glorie, ma che un giorno, mancatogli il piede sull'orlo di un precipizio dov'ella aveagli fatto cenno di cogliere una rosa delle Alpi, rotolò fino al fondo dell'abisso, lacero, sanguinolento, quasi

Digitized by Google

morto senza pensare a cogliere il fiore al passaggio.

Ma, — cosa ancora più orrenda, — tu che pel Bacio consenti all'obblio di te stesso, tu non otterrai mai nella sua pienezza l'incanto del Bacio. Ah! davvero, perchè la tua amante, bellissima fra le belle, ha le labbra di rosa, le braccia bianche e il seno fresco come i fiori, tu ti figuri, povero sciocco, che conoscerai intiere, incomparabili, le estasi del possesso? Tu credi che troverai nello amore la felicità? Lascia questa speranza sulla soglia dell'infernale empireo. Si tratta di ben altro che della tua felicità. Esisti tu forse? Spingeresti tu l'infatuazione, o miserabile egoista, fino a pretendere una parte dell'ebbrezza nella quale concorri? Pensi tu forse, nell'ora stessa degli intimi abbandoni, pensi ad altro se non al meschino pretesto della gioia dovuta all'Amica? Pazzo! tre volte pazzo! medita sulla tua nullàggine. Non solo prima del supremo sospiro che esaleranno forse le labbra di lei, la cura di scovar le lodi in cui si delizierà la sua apparente disfatta, la strategia sapiente delle carezze durante le quali ogni personale piacere ti sarà interdetto, assorbiranno a tal segno la tua attenzione da impedirti qualunque piacere personale, a malgrado della tepida neve delle braccia e dell'oro profumato delle misteriose chiòme; ma pur quando gli occhi di lei piangeranno di dolci lagrime sotto le tiepide palpebre, quando l'abbraccio fattosi più stretto sembrerà la perfetta fusione dei due esseri, tu non potrai nemmeno un istante, no, nemmeno un secondo, abbandonarti al fremito della

paradisiaca consumazione! poichè, penserai, o disgraziato! che accadrebbe e con che occhi irati e sprezzanti, di che occhio pari a quello di Afrodite oltraggiata dalla inaccortezza di Efaisto agghiaccerebbe ella al tuo inopportuno fervore e ti ricaccerebbe in gola l'infame confessione della troppo provata delizia, se, per uno stordito consenso al tuo proprio piacere, per un istintivo abbandono allo spasimo, tu le avessi rapito il prezzo delle sue misericordiose condiscendenze?

Questi misteri, o giovane, ti fanno impallidire, come uscito da un antro più spaventoso di quello di Trofonio. Io t' ho rivelato le leggi implacabili della malvagia Dea. Persevera nondimeno nell' ardua via, o tremante novizio! Al prezzo di mille sacrifici, di mille angosce, divieni Amante. Poichè, dopo tanti sforzi, una ricompensa senza pari ti aspetta. Quelle che sappiamo amare hanno delle adorabili clemenze. E può darsi che un giorno dopo tutti i sacrifici, dopo tutti i tradimenti, la donna cui avrai votato l'anima, la vita, per la quale avrai perfino rinunciato alla gioia di possederla, si ricordi di te senza troppo risentimento o amarezza e non abbia un riso di sprezzo nell' udir pronunciare il tuo nome.

XVI.

Transazioni con l'amore.

Avevo già risoluto di non darti altri consigli, o giovane dotato di una perseverante amatività! poichè questa specie di lezioni, date pubblica-

Digitized by Google

mente non sono esenti da una spiacevole divulgazione delle strategie cui i perfetti amanti debbono ricorrere; esse turbano l'illusione delle anime ingenue e possono mettere in guardia le belle creature alle cui conquiste sono dirette. In ogni cosa, il colmo dell'abilità sta nel nascondere i mezzi di azione; chi fa mistero della propria forza, la duplica. I poeti gelosi del proprio prestigio nascondono il rimario nel più segreto dei cassetti, e i generali evitano a qualunque costo di rivelare il loro piano di campagna. Che ordina la Cabala? Sapere e tacere. Sappi, Amante, e taci. Ma tu, dopo l'ultimo mio consiglio, ti senti così perplesso, tu vedi così crudele, così inattuabile la clausola del contratto d'amore, per la quale si accetta di sacrificare ogni cura di sè all'ingratitudine dei sorrisi, di non aver mai, in nessun caso, in nessun tempo, altra volontà che il capriccio dell'Amica, che per poco non rinunzi al magnanimo proposito di affrontare il cuor della donna. Ti rivelerò dunque, — ultimo arcano, oltre il quale la Scienza non avrebbe più a che attaccarsi, — l'arte che ti permetterà di assolvere il tuo dovere senza soverchio sforzo, o di parer di assolverlo, il che torna lo stesso. Con l'amore, il dolcissimo dei cieli, c'è anche modo di aggiustarsi.

Sii persuaso innanzi tutto che la donna non è niente affatto l'essere complicato quale han pensato di scoprire in lei gli osservatori superficiali. Bisogna esser balordo come Arnolfo per lasciarsi burlare da Agnese, ed io sarei curioso di vedere che ne sarebbe di Calimene alle prese con Don

Giovanni. O figlie di Eva o di Pirra! poeti e romanzieri non vi han dato soltanto l'oro cupo degli occhi e l'oro fulvo delle chiome, la rosa del sorriso, l'avorio dei denti, la neve incomparabile del seno e tutte le beltà con tutte le grazie — era lo stesso che dar delle stelle al cielo, come dice il recipiendario della Cerimonia, — ma si son pure compiaciuti a darvi la scienza infinita della menzogna e dell'imboscata, l'infallibilità nell'astuzia. Nè voi respingeste la calunnia che vi parve una lode, poichè spiegava e confermava il vostro trionfo universale; mentre l'uomo dal canto suo non vi contraddiceva, contento di trovare nella ingegnosità attribuitavi la scusa della propria reale balordaggine. Non è vergogna soggiacere alle irresistibili: Sansone si consola della chioma recisa al pensiero che altri, al posto suo, sarebbe stato tosato lo stesso. Nulla c'è di umiliante nell'accettare la fantasia della signora di Ruremonde o di Lilà Biscuit, quando si pensa che Ercole girò la conocchia ai piedi di Onfale, regina di Lidia, e nel letto d'una ragazza di birreria, all'ora delle lezioni frequentate solo in sogno, lo studente di settima ricorda con soddisfazione Rinaldo prigioniero nel giardino incantato di Armida. Eppure, o donne! o semplici cuori! l'arte delle combinazioni profonde vi è più estranea che non sia all'agnello la ferocia delle tigri. Voi forse ve ne avrete a male che io strappi alla vostra corona quel diamante nero, che è l'istinto raffinato delle perfidie. Ma la verità, che non obbligava il vecchio Giobbe a riconoscere l'imperatore alemanno, mi spinge a proclamare il vostro perfetto can-

Digitized by Google

dore. Hanno mentito i poeti, nè i romanzieri sanno quel che si dicano. Sia per la prossimità della bestia da cui appena derivaste, — oh, perdonatemi, carni divine! — sia perchè non lontane dall'angelo, come crede volentieri la mia adorazione genuflessa, voi siete, checchè sembri e checchè si dica, sprovviste di ogni complessità, lo giuro! ed avete la sacra inferiorità di non pensare che ad una cosa per volta. Invano, per la inculcata persuasione di un'impareggiabile astuzia voi vi sforzate di essere astute; invano, dopo essere state fanciulle ingenue a dispetto dei libri letti di soppiatto e dei bisbigli nel cortile del convento, voi credete divenire quelle perverse mondane che la cronaca odierna divinizza, o peggio ancora quelle terribili Marneffe che inventò il grande Balzac: sterile speranza! leggenda! chimera! Ammetto che ci sia in voi un istinto vago d'ipocrisia; ma le vostre più laboriose menzogne son simili a quelle bugiette dei bambini che sorprendono un momento per la stessa loro ingenuità, per l'inverosimiglianza di tanta semplicità nell' astuzia. Uno spirito virile se ne cava subito, a meno che non faccia le viste, trovandovi gusto, di lasciarvisi impigliare; e le tele di ragno non son pericolose che per le mosche. La vostra maschera non si regge, o dominò rosei ed azzurri del carnevale umano; noi avremmo sempre il diritto di dirvi: " Ti conosco, mascherina „. Quando ci credete avviluppati dai vostri stratagemmi, — furberie da bambine! — noi ridiamo sotto i baffi della vostra fede nella nostra credulità. Trionfanti, col piedino sulla vostra nuca, le unghie ancor

Digitized by Google

cruente del sangue del nostro cuore, poichè a noi piace che ce lo laceriate! voi pensate più di una volta: " Costui è vinto alla fine! io non l'amo ed egli mi crede fedele. A furia di falsi giuramenti, di falsi baci, di false lagrime, io lo tengo qui, stregato e ingannato! " Stregato sì; ingannato no. Anche nell'estasi dell'amplesso, noi distrighiamo molto bene i vostri piccoli complotti. Soltanto, ci guardiamo gelosamente di darlo a vedere, perchè voi ci fuggireste all'istante piene di corruccio dispettoso, se noi vi lasciassimo l'orgoglio dell'ipocrisia vittoriosa, ed anche perchè la nostra felicità è il premio della nostra ignoranza. Ah! credetelo, care anime, chiunque non sia uno sciocco non si lascerà ingannar da voi se non quando gli sia dolce l'inganno. Alla più furba di voi, anche convinta di avere alfine acquistata la perfetta esperienza, sfugge ad ogni poco, a proposito di tutto, una parola, un gesto, che la fa apparire qual'è, cioè non meno ingenua d'una ragazza di villaggio, che spalanca ad ogni cosa che vede la boccuccia sbalordita nè mai ha compilato altro che la prima facciata del suo libro di messa. Voi siete l'innocenza ostinata. So bene che così parlando incorro nel vostro sdegno. Trattenetelo di grazia; pensate che non è indispensabile alla passera ciarliera delle siepi di aver lo spirito intrigante di Figaro, e che la rosa dischiusa, che ha sempre ragione perchè profumata, non ha bisogno di essere più ingegnosa di Jocrisse.

Adesso, o giovane, — data la semplicità persistente dell'anima femminile, data la falsità della

Digitized by Google

sua falsità, — tu indovini certo qual sarà l'ultimo consiglio che domandi.

Sì l'Amante, come la piuma al soffio, obbedirà a tutti i capricci dell'Amica; farà quanto ella vuole e nulla di quanto non abbia voluto.

Ma non ti è vietato, ed è possibile, di arrivare a poco a poco, dopo aver tastato qua e là, a questo risultato, apparentemente prodigioso, ch'ella non abbia altre volontà che la tua, che ti chieda per l'appunto quel che a te passa pel capo, che il suo ordine in somma sia la parola o il gesto del tuo proprio desiderio.

E ciò, naturalmente, deve accadere senza ch'ella s'avveda mai della sostituzione del tuo pensiero al suo. Importa innanzi tutto farle credere che tu le sei schiavo, e che le offri come il più meritorio dei sacrifici l'attuazione del più caro dei tuoi voti.

Difficile? Possibile, ti dico.

Circondala di adorazioni, di obbedienze. Fa che sia ben sicura della completa tua sudditanza! Se non fosse interamente convinta che tu passi la vita a spiare le sue più fugaci velleità per conformarviti con entusiasmo, che dimentichi tu stesso per abbandonarti a lei sola, la minima sfuggita della tua personalità basterebbe a svegliare la sua diffidenza. Riesci a far di lei la schiava della tua servitù. Devi a tal segno assuefarla alla simultaneità del desiderare e dell'ottenere, che qualunque tuo atto implichi per lei — senza darle tempo a riflettere — un desiderio certamente da lei concepito un minuto fa. Ma in tal modo tu non otterresti che l'attuazione, a sua insaputa, di

Digitized by Google

qualcuno dei tuoi capricci: sempre ti toccherebbe di fare la sua volontà, se mai le accadesse di volere; e ciò ti allontanerebbe dallo scopo che è, invece, di obbedir solo a te stesso. Gl' incitamenti a bramare questo o quella cosa per la difficoltà di ottenerla, non son mezzi da trascurare; è ovvia che la donna ha voglia sopratutto di ciò che le è vietato; giovati dunque dell' ostacolo, ma con grande moderazione, e senza mai spingerti fino all'apparenza del rifiuto, essendo tuo precipuo dovere di mai rifiutare. Ma il metodo sicuro, diretto, che produce non già effetti momentanei, dopo dei quali si è sempre da capo ma generali e durevoli, consiste a insinuar la tua anima lentamente, tutta intiera, nell' anima di colei che adori, fino a che la tua amante o tua moglie non possa più distinguere il proprio pensiero dal tuo, che stupisca, forse con riconoscenza della prontezza con cui indovini i suoi desiderii — i tuoi! — e che ti ringrazi delle sue fantasie soddisfatte. Non oppormi che non ti senti capace di una tal presa di possesso! Ti parrebbe forse impossibile di modificare, di sviluppare ad immagine del tuo l'animo cedevole d'un bambino? e non sai ora che, a dispetto di romanzieri e poeti, la donna, sempre ingenua, è pronta a ricevere le impressioni, docile ai consigli che fingono di domandarne, malleabile ai comandi dissimulati in condiscendenze, simile insomma a una scolaretta che subito imparerebbe la lezione se la trovasse scritta nelle cartine verseggiate d' una scatola di confetti? Basterà la tua voce, udita a lungo, e a poco a poco inconscientemente imitata nelle abituali inflessioni,

Digitized by Google

perchè l'Amica impari, senza avvedersene, la lingua della tua volontà. Fa dunque ch'ella sia te stesso! tu lo puoi, ed allora, senza derogare all'assoluta obbedienza che ti fu imposta, tu dominerai pienamente la tua sovrana; tu assaporerai, nell'umiltà del servaggio, le gioie trionfanti della tirannia.

FINE

Digitized by Google

Collezione delle opere d'igiene popolare del *Dott. Paolo Mantegazza*. Ogni volume è arricchito del ritratto dell'autore e firma autografa.

Questa raccolta è di un'importanza eccezionale e di una utilità senza pari. **L'Igiene del Nido** dovrebbe essere in particolar modo letto, meditato e studiato da tutti. Ogni padre avrebbe il dovere di porlo tra le mani dei proprii figli non appena giovanetti per evitare che i *misteri della vita sessuale sieno loro rivelati dalla vergine natura, che all'epoca della pubertà e negli inconsci sogni della notte addita un nuovo mondo, e più spesso sieno loro susurrati all'orecchio nelle misteriose e colpevoli conversazioni di gente corrotta ed ignorante; per difendere quelle tenere creature dai molti pericoli che, in tale epoca della vita, si affacciano, come fantasmi di giganti nei crepuscoli della notte, conviene che una mano amica faccia toccare ciò che è nebbia e ciò che è cosa salda, e guidi il giovane fra i due scogli opposti di un rigorismo puritano contrario alla natura e di un abbandono sfrenato in braccio degli istinti più ardenti. I genitori non si facciano vincere da falsi scrupoli, nè dalla Dea popolare del nostro secolo che è l'ipocrisia, e, se vogliono evitare guai più grossi e spesso irreparabili, dieno fra le mani dei loro figli, che stanno per passare il famoso ponte della pubertà, quest' opera di alta moralità sessuale.*

A tale proposito ecco quello che il Mantegazza scrive: « Credete alla mia esperienza sincera e spassionata; come medico, come psicologo e come padre ho potuto convincermi che a questo riguardo nulla è peggiore dell'ignoranza. Noi vediamo spesso lucciole per lanterne e le cose, che sono a noi più vicine, riescono spesso le più oscure. L'innocenza non è l'ignoranza, il pudore non è distrutto dalla franca verità e i subiti rossori di molti fra i nostri giovanetti sono assai più spesso rimorsi del vizio celato, che inconscie rivelazioni d'un senso ignoto... Siate sinceri, siate franchi; rivelate in una volta sola con semplicità, come cosa naturale e buona, ciò che sarà strappato a lembi coll'avidità della fame e colla lussuria di un frutto proibito.

« Quante volte ho dovuto deplorare la cecità di certi genitori, che per voler conservare più lungamente la beata innocenza dei loro figliuoli, lasciavan che camerieri e cameriere insegnassero ed *edificassero* quelle coscienze timorate, e mentre il babbo e la mamma credevan completa l'ignoranza, il medico di casa ne sapeva delle belle... e doveva riparare agli accidenti del vizio. »

Digitized by Google

L'Igiene del **Nido** è non solo un libro indispensabile **ai giovanetti**, ma anche agli adulti perchè insegna la igiene di certe parti del corpo, la loro legislazione fisiologica, **per modo che si** sappia per lo appunto quando si debbano adoperare e quando si abbiano a mettere tra i ferri vecchi, come si debbano governare, perchè senza far danno agli altri organi, adempiano anch'esse la missione per cui sono state create.

L'Igiene del Nido si raccomanda alle signore pei tanti precetti di igiene intima che valgono a tener lontani da esse molti malanni, e che trascurati alla lunga possono rovinare le più segrete dolcezze della vita, minare profondamente la salute, togliendo le forze, sciupando la digestione e ogni cosa, e, ciò che è forse ancora più terribile, allontanare dal talamo lo sposo, facendone loro perdere l'amore e la stima.

L'Igiene del Nido tratta delle leggi che governano la trasmissione della vita di una in altra generazione, delle speranze che abbiamo di migliorare noi stessi nei nostri figliuoli, dei giudizii probabili che si possono dare di noi stessi, consultando i nostri antenati, del codice che governa l'eredità naturale, e del modo come pigliar moglie con scienza e coscienza ed aver figli sani e robusti; deve perciò esser letto da tutti quelli che sognano di crearsi una famiglia, e dovrebbe avere il primo posto in ogni corredo di nozze.

E' quindi necessario **agli adolescenti perchè imparino; ai giovani perchè governino; agli adulti perchè conservino; ai vecchi perchè disimparino.** E ad essi l'autore lo ha dedicato.

Oltre questo sono parimenti utilissimi a tutti gli altri volumi della collezione Mantegazza, dei quali, per farne meglio apprezzare i vantaggi, diamo di ognuno il sommario.

Volume Primo

Dott. PAOLO MANTEGAZZA

Igiene del Nido

Consigli sull'amor coniugale

Sommario: Che potrebbe anche servire di prefazione e in cui si discorre se si debba parlare o tacere. – L'autore parla e tace nello stesso tempo e incomincia a dire di una

Digitized by Google

luna che non appartiene all'astronomia. – Ecco colei che tutto 'l mondo appuzza. – Il troppo e il poco. – Dolcezze infinite del poco. – Gente che mangia male. – Un apologo. – Ipocondrie amorose – La circoncisione. — Le terribili tre ✱ del matrimonio. - Modesti approcci per la soluzione del problema a tre incognite. – Leggi generali dell'eredità. — Il matrimonio tra i parenti. - Dialogo fra l'igienista, uno zio e un cugino. – Un po' di storia, un pochino di filosofia e un tantino di critica. – Conclusioni numerizzate e il dunque finale dell'igienista. — I matrimoni si fanno quasi sempre molto male. – Un giorno a Madera. – Le benedizioni e le maledizioni del matrimonio – Eterni aforismi dell'igienista.—Benedizione pontificale. – Le pagine del bene. – Varietà sull'igiene del nido. – I viaggi di nozze. – Matrimonii di fanciulle senza luna. – La nascita di gemelli. – Matrimonii tra consanguinei ecc.

Vendibile al prezzo di Lire 2 presso la **Società Editrice Partenopea** - *16, Conservazione Grani* in Napoli.

Volume Secondo

Dott. PAOLO MANTEGAZZA

Igiene dei Sensi

Filosofia, psicologia, antropologia e fisiologia dei cinque sensi — Igiene generale — Il senso del tatto – Due parole di fisiologia e d'igiene — *De gustibus non est disputantum* – Educazione del gusto—Igiene dei sensi e necessità d'innalzare il dentista a più alta gerarchia — Pulizia dei denti e polveri dentifricie – Logorio naturale dei denti – Cura delle gengive e fiato cattivo – Apostrofe eloquente a tutti quanti e ad altri ancora — Lamentazioni del naso — Sua estetica — Igiene antica dell'odorato — Fisiologia e psicologia della pezzuola—Calunnie contro i fiori e i profumi e loro rivendicazione — I capricci del naso — Mie esperienze sui fiori e le essenze – Finale della predica sul naso — Le tenerezze e le gioie dell'udito – Il più e il meno – Igiene dell'udito secondo un medico del cinquecento — Silenzio, cannonate, tamburi e campane — Il cerume e le sue virtù — I corpi stranieri nell'orecchio. – Studio igienico, pedagogico e morale delle tirate d'orecchio – Estetica dell'organo dell'udito – Un inno all'occhio – Vista acuta dei selvaggi – Igiene ocu-

Digitized by Google

tare del cinquecento e del seicento — Aforismi generali sull'arte di conservar la vista e commenti — Il troppo e il poco della luce — Olio, petrolio e gas — La vista nelle scuole — Miopi, presbiti e occhiali — Estetica dell'occhio e osanna alla luce.

Vendibile al prezzo di Lire 2 presso la Società Editrice Partenopea - *16, Conservazione Grani* in Napoli.

Volume Terzo

Dott. PAOLO MANTEGAZZA

Igiene di Epicuro

I due metodi per educare e migliorare gli uomini — Gli alimenti nervosi e la loro fisiologia generale — Due grandi dogmi del piacere onesto e salubre — I due poli del bene e del male — Il direttore della *Salute* correttore di Plinio — Il barone Ricasole alla testa di una onorevole falange — Benedizioni e augurii a quei signori — Geremia brontola — I liquori e vini aromatici — Osanna allo sbadiglio — Triste calendario di brutti nomi e di bruttissime cose — Molti ed infiniti punti — Difesa dell'autore contro una seria accusa — Inno al caffè e ai caffeici — Persecuzioni antiche contro il caffè — Crociata contro i caffè nei quali non si vende caffè — Caffettiere — Codice igienico del caffè — Mitologia del tè — Caffè o tè? — Inno al tè — Una parola sulla coca e il guaranà — Gli aromi e le droghe — Una scarica a mitraglia contro i puritani — Una supplica al Fanfani — Una corsa nell'orto e nella drogheria — Elogio dei Milanesi con benefizio d'inventario — La salvia difesa e vendicata — Un pretendente germanico — Bilancio attivo e passivo delle droghe e degli aromi — Il tabacco — Prendo la parola per un fatto personale — Una pagina di storia e un'altra di mitologia — Il sigaro, la pipa, la scatola e la cicca — Il processo al tabacco fatto *sine ira et studio* — Processo alla Regìa — Bilancio attivo e passivo della nicoziana — Appello alle donne. — La morale di questo libro — Una storia vera avvenuta in questi giorni a Canobbio — Commenti a questa storia e conclusioni.

Vendibile al prezzo di Lire 2 presso la Società Editrice Partenopea - *16, Conservazione Grani* in Napoli.

Digitized by Google

Volume Quarto

Dott. PAOLO MANTEGAZZA

Igiene della Bellezza

Due parole ai miei amici di Rimini - Chi è sano è quasi bello - La bellezza è una gran bella cosa - Un pochino di estetica metafisica - Si discende in più umile sentiero - Ogni età ha le proprie bellezze - Le palme e i pini - Ognuno al suo posto - La carnagione e le sue bellezze - I cosmetici - Il miglior cosmetico è l'igiene - Pallidi e rossi - Elogio del *cold-cream* - Breve e veridica istoria del sapone - Levigatezza, pieghevolezza ed altre bellezze senza fine della pelle - Estetica della mano ad uso delle signore e degli operai - I pescatori di corallo ad Alghero - I belletti e le loro nequizie - Prima tirata contro l'ipocrisia - Un avviso in francese da leggersi, da tradursi e da studiarsi fra due persone - Storia, mitologia e poesia dei capelli e della barba - Una maledizione di Geremia - Igiene dei capelli - Il primo capello bianco e la sua storia - Giulia figlia d'Augusto - La calvezza, rimedi e conforti - Rassegnazione o parrucca - La barba e le unghie - Artigli domestici - Il vestito è parte viva del nostro corpo - Un'ordinanza di Enrico II di Francia - Igiene generale delle vestimenta - Apoteosi della flanella - Cotone, lino, canape e pelliccie - Il color delle stoffe - Pregi della bianchezza e pericoli immaginarii del rosso - Il cappello e i suoi fratelli minori - Cravatte e camicie - Il busto e i suoi malanni - I calzoni, le mutande *et similia* - I guanti - Le scarpe e una debolezza di messer Francesco Petrarca - Igiene del piede del soldato - Un dialogo rubato sugli orecchini - Le bellezze bugiarde - Invocazione dell'autore ai santi della satira - Seconda e più forte tirata contro l'ipocrisia - Un terribile proverbio spagnuolo - Uomini tinti e dipinti che appartengono alla storia - Morale e igiene della tintura - Il codice igienico dei sarti.

Vendibile al prezzo di Lire 2 presso la **Società Editrice Partenopea** - *16, Conservazione Grani* in Napoli.

Digitized by Google

Volume Quinto

Dott. PAOLO MANTEGAZZA

Igiene del Cuore e dei Nervi

Di qual cuore intendo parlare - Come dai sensi si passi al sentimento, e come questo debba avere una propria igiene - Un po' di filosofia e un po' di storia - Il poco e il troppo in fatto di nervi - Infiniti guai d'una soverchia sensibilità - Mezzi diversi per calmare i nervi - I nervi troppo ottusi - La saggia coltura del senso e degli affetti - Ambiente gelato e ardente in cui si vive - Le società per la protezione degli animali e le notizie varie dei nostri giornali - Una invocazione al giornalismo italiano - Il dolore e le sue frontiere - Danno che arreca alla salute - Lunga litania di uomini uccisi dal dolore - Culto morboso per il dolore - Calmanti dei dolori fisici - L'ipocondria e i dolori morali - Quattro grandi rimedii contro ogni sofferenza - Influenza dell'odio, della collera, della vanità e di altre simili porcherie sulla salute umana - Una pagina psicologica sull'odio e le sue forme - I danni della paura - La gioia è necessaria alla vita - La bontà dà la gioia, e la gioia dà la salute - *Sursum corda* - Aforismi di Feuchtersleben sull'igiene del cuore - Le pagine del bene - Appunti bibliografici del cuore e dei nervi.

Vendibile al prezzo di Lire 2 presso la **Società Editrice Partenopea** - *16, Conservazione Grani* in Napoli.

Importante novità:

J. RICHEPIN

dell'Accademia Francese

MALIARDA!

Romanzo

Prima versione italiana di FEDERICO VERDINOIS

Non è libro per signorine, oh! questo no! La Maliarda è una donna terribile, una piovra, un vampiro che ha per divisa: *Chi mi tocca s'attacca* e per missione di stregare gli uomini attirando a sè i cuori, i sensi, i portafogli. Il Richepin descrive questo perverso temperamento di femmina in tutta la spudoratezza dell'anima impura e del corpo impudico. L'emozionante dramma, cui dà luogo una tal follia lussuriosa, è di quelli che fanno fremere ed inorridire e che si leggono d'un fiato.

Vendibile al prezzo di L. 2,00 presso la *Società Editrice Partenopea* - 16 Conservazione de' Grani—Napoli.

Digitized by Google

Si è pubblicata la ventisettesima edizione italiana del celebre lavoro del

Dott. Brennus

PIACERI DELL'AMORE

pericoli e mezzi per evitarli.

Questo volume sarà certamente coronato in Italia da uno strepitoso successo, al pari che in Francia dove se ne sono esitate oltre 100,000 copie. Esso è allo stesso tempo un'opera di coscienza, di morale e di economia politica, ed è destinato ad operare una vera, ma pacifica rivoluzione sociale. L'autore espone in forma popolare i problemi che interessano più da vicino l'umanità ed i singoli individui. Studia i mezzi come preservare dalla vergogna e dalla disperazione quelle famiglie, di cui le figlie, vinte dalla seduzione dell'amore, soccombono alla tentazione. Si propone di incoraggiare il matrimonio, eliminando le cause che spingono la gioventù a fuggirlo. — Dà i mezzi sicuri, facili, comodi di limitare, secondo i proprii bisogni e le proprie condizioni, il numero dei figli, e di evitare completamente la concezione, quando essa potrebbe essere dannosa alla salute della madre od alla esistenza della prole. S'interessa vivamente a tutte le recenti scoperte scientifiche sulla *procreazione volontaria dei sessi,* ossia ai modi come avere a volontà figli maschi o femmine. — Agli sterili, che si consumano in vani sforzi, dà la speranza e la gioia, iniziandoli ai segreti della *fecondazione artificiale.* — In uno studio completo sulle *malattie veneree,* impara a conoscere i segni ed i sintomi rivelatori della loro presenza e rende così lo spettacolo sozzo dell'impuro contatto meno offensivo e meno disastroso; dà inoltre i mezzi sicuri di come prevenirle ed esserne assolutamente immuni.

Completano questo lavoro eccezionalissimo un capitolo dedicato all'*Igiene ed ai misteri dell'alcova* ed un altro sulla *Verginità della donna.*

L'estratto dell'indice che qui pubblichiamo, nella sua materiale sincerità, prova certo meglio di qualunque più o meno benevole critica, tutta l'importanza di quest'opera eccezionale.

SOMMARIO

La lotta per la vita: Come l'aumento del numero necessita la distruzione—Esempii presi dalla storia—Esempii forniti dalla natura — I doveri dello sposo e del cittadino — Il pauperismo e la società — Conflitto tra il progresso industriale ed il lavoro rimuneratore—La famiglia e le preoccupazioni dell'indomani—La for-

Digitized by Google

tuna e la prosperità - Le probabilità del matrimonio - L'oro e la seduzione - Disperazione, aborto ed infanticidio - I misteri della generazione: Generalità - Apparecchio genitale dell'uomo - Apparecchio genitale della donna - Meccanismo della concezione - Fecondazione artificiale - Impotenza e sterilità - Cause generali, locali, meccaniche e volontarie. Amate e non generate: In quali casi è moralmente e fisicamente necessario d'impedire la gravidanza - Mezzi preventivi - Che cosa facevano gli antichi per evitarla? - Che cosa si fa oggi - I mezzi infallibili - Conclusione. L'arte di procreare figli maschi e femmine a volontà. I mali venerei: Mali venerei - Distruzione dei verus infettivi - *L'antidoto venereo,* descrizione e modo di servirsene - Della sifilide - In quanti modi si può contrarre la sifilide - Sintomi principali, manifestazioni esterne ecc. - Della blenorragia o scolo - Effetti e cause - La nuova scoperta scientifica per evitare i mali venerei - Consigli pratici preventivi del contagio. Il Santuario dell'Alcova: Allusioni pittoresche - Dagli sponsali alla camera nuziale - La decenza dell'alcova - La prima notte di Nozze - L'iniziazione della vergine - Inquietudini ed inesperienze - Primi dolori - Mezzi di evitarli - Ostacoli meccanici: disproporzione degli organi, dilatazione artificiale - Pietosa impotenza dello sposo - Cause e rimedii - I quarti della luna di miele - Preludio dell'amore e stimolanti - Ore propizie - Posizioni - L'alcova ed i turbanti splendori della carne - Consiglio ai due sessi. La verginità della donna: In che si fa consistere la verginità della donna - Il fragile suggello anatomico della verginità - Gl'impotenti e le vergini - In quanti modi si può perdere la verginità - Vizio e libertinaggio - I misteri dell'amore - La prima notte - Brutali violenze - Le lussuriose - Vergini vere e vergini false - Verginità fisica e verginità morale - L'arte infame di fabbricare le vergini - Vergine madre e vergine prostituta. Appendice: Psicologia dell'istinto sessuale: Base organica del bisogno sessuale - L'origine del bisogno sessuale dev'essere localizzata nelle sensazioni che partono dagli organi genitali - Castrazione degli animali - Castrazione degli uomini - Castrazione delle donne adulte - Menopausa - Dopo la soddisfazione del bisogno sessuale.

Questo volume si spedisce franco a chi ne fa richiesta contro invio dell'importo in L. 3 alla *Società Editrice Partenopea, 16 Conservazione Grani, Napoli.*

Pubblicazione divertente:

ARMAND SILVESTRE

PER RIDERE FRA UOMINI

Novelle suggestive illustrate — Vendibile al prezzo di L. 1 presso la *Società Editrice Partenopea in Napoli.*

Digitized by Google

one rara e preziosa:

Petronio Arbitro

SATYRICON

romanzo scritto ai tempi di Nerone

nella completa versione italiana di Vincenzo Lancetti.

Per ciò che ne ha scritto il Sienkievicz nel *Quo Vadis* la vita di Petronio, *l'elegantiae arbiter* della dissoluta corte di Nerone, è troppo nota; del suo originalissimo romanzo il « SATYRICON », di cui fa parte la celebre *Cena di Trimalcione* e la non meno celebre *Matrona di Efeso*, così ne scrive l' Huysmans: « Il più grande scrittore dell' aurea latina può dirsi Petronio. Osservatore perspicace, delicato analista, dipintore meraviglioso; egli, con una tranquilla trascuratezza, senza partito preso, senz'odio narrò la vita quotidiana di Roma; descrisse, nei suggestivi capitoli del *Satyricon*, i costumi dell' epoca sua.

Notando i fatti così come accadevano, constatandoli in una forma definitiva, svolgeva la minuta esistenza del popolo nei suoi episodii, nella sua bestialità, nella sua fregola.

Qui ci mostra l' ispettore degli alberghi che viene a chiedere i nomi dei viaggiatori ultimi arrivati; là ci dipinge i lupanari, dove una folla di maschi, vinti da ardente bramosia, gira intorno a gruppi di donne nude, mentre dalle porte delle camere mal chiuse s' intravedono gl' impudichi assalti delle coppie in amore; più in là, ancora, a traverso la città di un lusso insolente e stravagante, d' una demenza di ricchezze e di fasto, come a traverso gli alberghi di infimo ordine coi loro lettucci sporchi e purulenti brulicanti di cimici, la società del tempo si agita: impuri scrocconi, quali Ascilto ed Encolpo, vanno alla ricerca d' una fortuna purchessia; vecchi incubi dalle vesti rimboccate, dalle guancie cosparse di belletto, bianche e rosse come maschere; impuberi di quindici anni paffuti ed arricciati; femmine in preda ad attacchi d' isterismo; cacciatori di eredità che offrono i loro figli garzoncelli e le vergini figlie alla libidine di generosi testatori; e questi tipi corrotti e decrepiti s' incontrano nelle pagine del romanzo, discutono delle loro turpitudini, si palpeggiano e s' amano nei bagni e di tanto in tanto se ne danno di santa ragione come nelle pantomime.

Questo romanzo realista, questo documento inquisitore tagliato nel vivo della vita romana, senza preoccuparsi di ciò che se ne potrà dire; quest' opera di riforma e di satira, senza bisogno di conclusione a soggetto e di morale; questa storia che mette in azione le avventure di Sodoma, analizzante con tranquilla raffinatezza le gioje e i dolori di coloro che s'amano, dipinge in una lingua ricca, varia, colorita, senza che l'autore si mostri una sola volta, senza che si abbandoni a nessun commento, senza che approvi o maledica gli atti, i pensieri dei suoi personaggi ed i vizi di quella decrepita civiltà, di quell' impero in isfacelo, e che nei raffinamenti dello stile, nella profondità dell' osservazione, nella sicurezza del metodo, ha curiose analogie e può stare alla pari, quando non li superi, coi migliori romanzi francesi moderni. »

Vendibile al prezzo di L. 3 presso la *Società Editrice Partenopea*, 16 Conservazione Grani in Napoli.

Digitized by Google